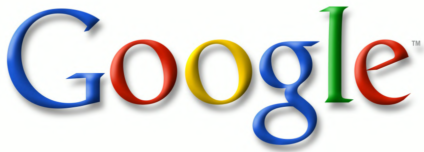
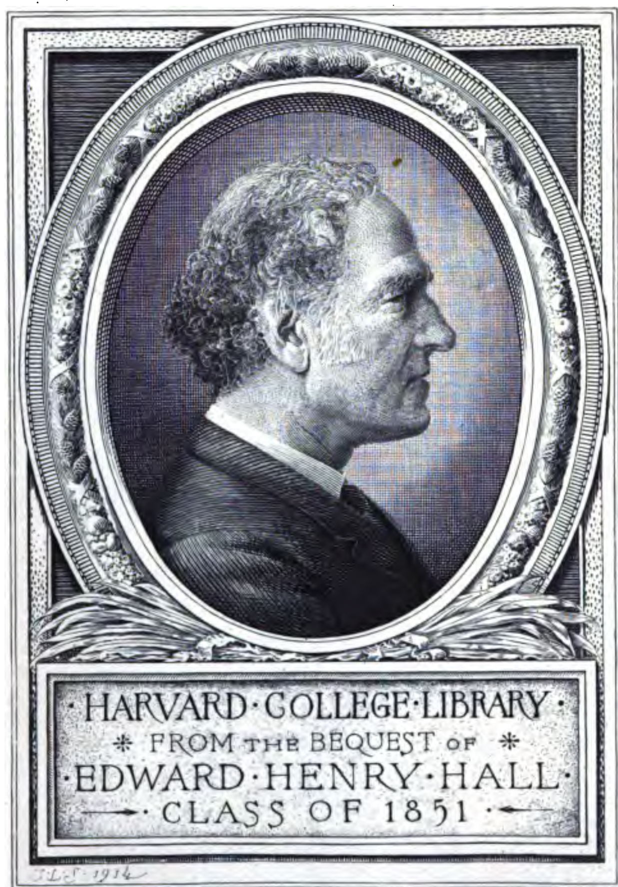
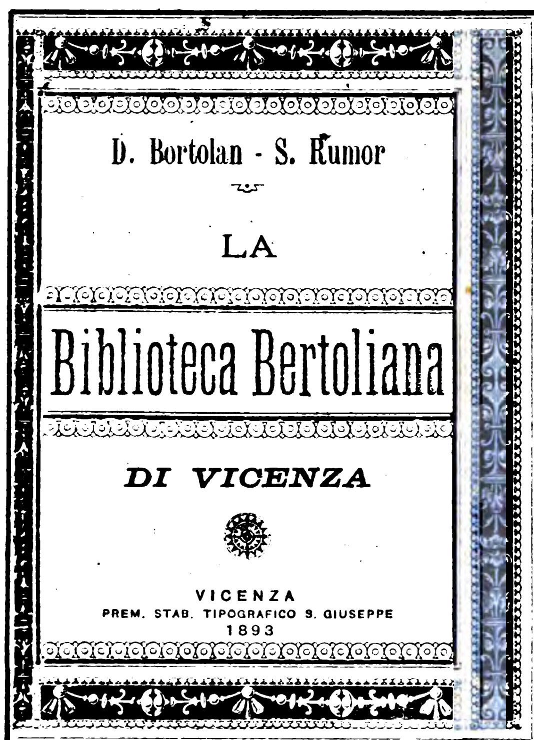


Bortolan
Biblioteca Bertoliana ...



·HARVARD·COLLEGE·LIBRARY·
FROM THE BEQUEST OF
·EDWARD·HENRY·HALL·
·CLASS OF 1851·





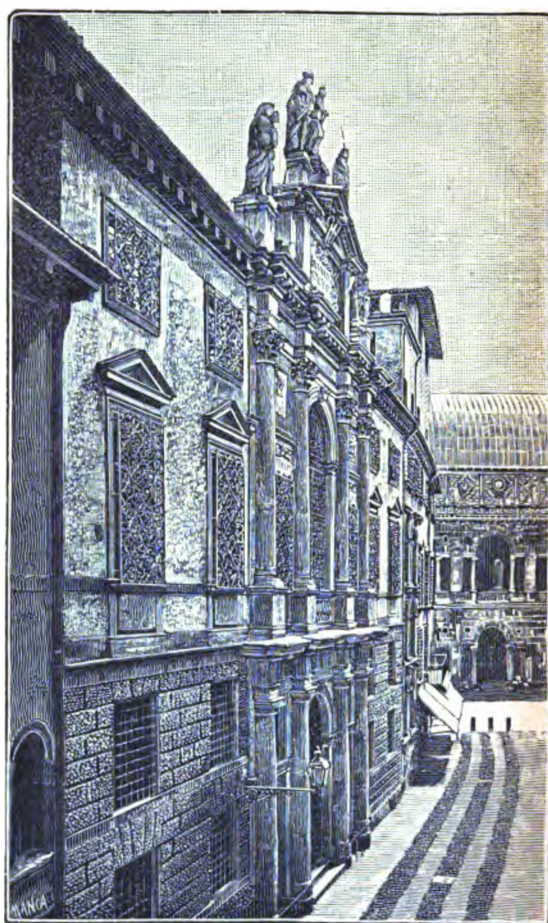
D. Bortolan - S. Rumor

LA
Biblioteca Bertoliana
DI VICENZA

VICENZA
PREM. STAB. TIPOGRAFICO S. GIUSEPPE
1893

1 Maggio 93.

Omaggio
Ambrosi
Angeli

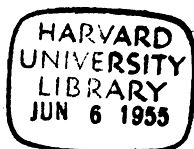

MANCA

Dom. Bortolan - Seb. Rumor

LA
BIBLIOTECA BERTOLIANA
DI
VICENZA



VICENZA
PREM. STAB. TIP. S. GIUSEPPE
1892


HARVARD
UNIVERSITY
LIBRARY
JUN 6 1955

AL

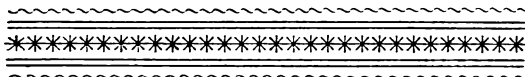
CONSIGLIO COMUNALE

DI

VICENZA

Alcuni cenni della Biblioteca Bertoliana pubblicava nel Giornale delle Biblioteche, fino dal 1868, (Anno 2. N. 12 e 13) l' Ab. Andrea Capparozzo, adoperandovi alcuni materiali preparati dall' Ab. Magrini. Il Bressan, nelle memorie inedite della famiglia Bertolo, parla egli pure del valente giureconsulto e quindi della libreria da lui lasciata alla città, e nel 1885 Luigi Ferrari pubblicava una accurata monografia dello stesso Bertolo da noi pure consultata. Avendo poi ricercato con cura scrupolosa l' Archivio di Torre, e quello privato della Biblioteca, ci lusinghiamo di aver potuto rischiarare e rettificare quanto su questo argomento era stato scritto fin qui.

FONDAZIONE





La fondazione della Biblioteca Comunale di Vicenza, che si intitolò appunto Bertoliana dal nome del generoso fondatore, risale al principio del secolo XVIII, quando nessun'altra città del veneto, se si eccettuino Venezia e Padova, vantava ancora pubblica libreria. Il pensiero di arricchire la sua patria di così decorosa istituzione si aggirava nella mente del Bertolo fin dal 1696, come appare in una istanza ai Deputati di Giovanni Agostino Cerati, il quale nel 1709 ricordava di avere *promosse e confirmate le disposizioni del già Sig. Co: Gio: Maria Bertolli dall'anno 1696 circa di far uno deposito perpetuo*

della sua Biblioteca nella libreria a tal fine eretta da questa ill.ma città. Forse l' avea spinto a ciò sentimento di gratitudine per i suoi concittadini, che con atto di specialissima grazia lo aveano ascritto sin dal 24 Gennaio 1689 al collegio dei Giudici, e con voto 19 Aprile 1690 gli aveano accordato privilegio di nobiltà vicentina, annoverandolo fra i centocinquanta consiglieri, aprendogli così l' adito alle cariche di Deputato *ad utilia* e di Console. Però il primo atto formale, con cui il Bertolo impegnò in iscritto la propria volontà, è una lettera del 4 Settembre 1702 in risposta ai Deputati Vicentini, che nell'undici Agosto dello stesso anno gli aveano indirizzata la seguente:

« All' ill.mo Sig. Co: Gio: Maria Bertoli a Venezia. — La degna memoria di V. S. Ill.ma che sta sempre fitta nell' anima, flagella anco il nostro desiderio per aver modo glorioso di tramandarla perpetuamente ai posteri. Però avendo cognizione della nobilissima libreria raccolta dalla sua generosità col proposito di farne specioso dono a questa città, ne dà eccitamento di rappresentarle la nostra risoluzione di proporre l' aggiunta parte, che trasmettiamo al suo prudente riflesso, acciocchè col modello altre volte da V. S. Ill.ma veduto pos-

siamo, con l'assenso del Consiglio, affiggere la di lei immagine in queste pietre, perchè l'eternità servi ad essa di gloria, e a noi tutti di comune contento per rendersi benemeriti della patria. — Vicenza l'11 Agosto 1702. Di V. S. Ill.ma Devotissimi servi — *I Deputati* »

Questa lettera era stata trasmessa al Bertolo a Venezia per mano del Nunzio co: Giovanni Thiene, che con una sua risposta del 16 Agosto avvertiva i Deputati stessi di aver consegnato la loro lettera accompagnandola *con quelle vive et premurose espressioni,* che gli erano state imposte. Dal Bertolo avea avuto *attestati di somma inchinazione; ma esigendo di positivo l'impegno, egli ha tolto tempo a rispondere, et alla lettera di V. S. Ill.me in iscritto, et a me in parola.* Le sollecitudini dei Deputati e del Thiene ottennero finalmente l'esito bramato. Infatti il Nunzio avvertiva ai 4 di Settembre che il Bertolo, *dopo molte dubietà, et pensieri, che combattevano il di lui animo, provenienti la maggior parte dallo strepito dell'armi, che di presente sconvolgono la misera Italia, alla fine ha risoluto decorare la Patria con il deposito il più caro, che egli habbia al mondo con il dono prezioso della sua doviziosa, scelta, et voluminosissima Libreria.*

Unita alla lettera del Nunzio vi era la seguente dichiarazione di pugno del Bertolo stesso:

« Ill.mi Sig.ri Sig.ri P.roni Col.mi — La raccolta de' libri da me fatta non ha havuto altro oggetto che di aumentare con deposito perpetuo la venerazione, et il debito verso codesta Ill.ma Città, et mia amatissima Patria. Ne partecipai però il sentimento, e come attendevo la destinazione del luoco per riponerli, così non avendone veduto che lo sbozzo; haveva piegato il genio in altre parti. Hora che V. S. Ill.me con la nobiltà del loro animo pensano di dar la mano ad un' opera sì decorosa, e che si sono compiacciute di avanzarmene le notizie anco con la viva voce dell' Ill.mo Sig. Co: Giovanni Thiene, ritorno a rinnovarle la mia prima disposizione, et ad assicurarli del dono della stessa libreria, quando però, e non altrimenti, venga fabbricato il vaso per riceverla. Pronto poi a stabilire a V. S. Ill.me quei capitoli, che saranno creduti ben valevoli alla buona direzione e perpetua conservazione di monumento literario sì prezioso. E mi protesto — Di V. S. Ill.me Um. Dev. S. Ubbidientiss. *Gio: Maria Bertollo* — Venezia, 4 Settembre 1702. »

I Deputati si affrettavano a ringraziare

il Nunzio, che si era adoperato *con tanta attenzione e zelo* e rispondevano al Bertolo :

« Ill.mo. Sig. Sig. Coll.mo — La protezione costante di V. S. Ill.ma per sempre estesa a favore della Patria, e le grazie distinte in tanti incontri profuse, non vuole che vagliano a fermar il corso alle beneficenze, mentre con indicibile generosità risolve anco V. S. Ill.ma decorare la Patria medesima col dono spezioso della propria libreria, come per il passato ne ha fatto replicate espressioni, e come resta autenticata si nobilissima risoluzione dalle cortesissime sue di 4 instante. Preziosità di regallo cosi riguardevole richiederebbe l' adequato ringraziamento, ma confusi per l' eccesso di tanta cordialità et amore, non habbiamo dichiarazioni valevoli alla corrispondenza. Contenti adunque V. S. Ill.ma che le mancanze della penna siano corrette dalle espressioni del cuore, mentre coll' attivare della fabrica del vaso per riceverla, viverà indelebile la memoria d' un tanto benefizio, eterno l' obbligo, ed incessanti le benedizioni. Si riportiamo — Di V. S. Ill.ma Devot.mi Serv.ri — *I Deputati* — Vicenza 7 Settembre 1702. »

Si radunava intanto il Consiglio il giorno 17 Settembre e deliberava :

« Per il conto ultimamente fatto dal Cancelier alla doppia scrittura si vede che de ressidui gravezze per tutto 1698 rimangono da esigersi tr. 283454, de' quali non tiene la città alcun debito con sua Serenità, onde essendo in libertà la medesima di potersene valere e premendo a vostri deputati di vedere stabilita la fabbrica di questo Palazzo in conformità del dessegno già fatto de periti nel quale v' entra una sala, che servirà per riporvi la libraria del Sig. Bertoli, essendosi cortesemente espresso di farne generoso donativo alla città in lettere di quattro Settembre instante; pensano d' impiegare in essa fabbrica il soldo che si attrova in essere di essi residui, e se si anderà in avvenire esigendo, col principal riguardo della Libreria, e di non perder esso dono prezioso, come anco per il vantaggio che ne resentirà la città per gli affitti delle case del Sig. Vicario e Cavalieri Pretorii, che cessarano, e che sono in somma de duc. 170 annui, sperando anco che il Collegio de Sig.ri Dottori contribuisca qualche somma per il comodo che riceverà da essa fabbrica colla redducione del suo Collegio, e col beneficio di essa Libraria; Laonde vi propongono et anderà parte che sia data autorità a detti vostri deputati presenti

e che saranno protempore di fare essa fabrica, e valersi del solo residuo di gravezze 1679 per tutto 1698 per tutta quella summa che importerà la spesa, potendo far accordi, appalti, et ogni altro contrato più avantagioso per stabilimento di opera così degna e necessaria, e con quella formalità e prescrizioni che circa la libraria sarano d'intiera soddisfatione del Sig. Co: Bertoli, dovendo esser elletti due Pressidenti alla fabrica, perchè sia fatta in forma laudabile, quali anche haverano ad intervenire negli accordi et appalti e far quel più che occoresse; potendo essi vostri Deputati per la raccolta del danaro far appalti et ogni altra più adequata ressolutione ad oggetto di provedere con sollecitudine alla spesa bisognevole per la facitura di essa fabricha, aciò sia stabelita con quella prestezza che richiede la premura, il desiderio universale, et il beneficio della patria. »

Fu data tosto comunicazione di questa parte al Bertolo:

« Ill.mo Sig. Sig. Pr. Coll.mo — Nel Consiglio del giorno d' hieri è stata con pienezza di voti presa la parte per la fabrica da riporsi la libreria graziosamente donata alla città dall' impareggiabile generosità

di V. S. Ill.ma e se bene habbiamo per l' ordinario incaricato il Sig. nostro Nonzio a significare a V. S. Ill.ma la deliberazione e l' applauso che ha avuto la Parte medesima in ogni modo volemo anco colle presenti corrispondere al debito della participazione e esprimerle insieme la propria soddisfazione e l' universale giubilo per lo stabilimento di opera tanto cospicua. Anderemo estendendo l' applicazione nostra perchè sia dato principio alla fabrica colla sollecitudine e per vederla quanto prima perfezionata a perpetua gloria di V. S. Ill.ma e a contento perenne della Patria. — Di V. S. Ill.ma Dev.mi Serv.ri — *Li Deputati* — Vicenza, 18 Settembre 1702. »

E il Bertolo rispose ringraziando:

« Ill.mi Sig.ri Sig.ri et P.roni Coll.mi — Ho sentito con sommo piacere che sii stata presa la parte da quel gravissimo Consiglio et della notizia che V. S. Ill.me si sono compiacciute di benignamente avvanzarmene sono a rendergliene le più divote et obbligate grazie. Da principio così prospero ne spero progressi fruttuosi e favorevoli, quali saranno da me così secondati nell' accrescimento del contenuto, come mi persuado sii per avvanzarsi il continente. E mi confirmo il solito — Stim.mo Dev.mo

Oblig.mo — *Gio: Maria Bertolli* — Venezia, 20 Settembre 1702. »

Ma il progetto così bene avviato non potè essere così presto messo in esecuzione per nuove difficoltà insorte. Era bensì capitata in cassa non poca somma dei residui delle gravezze a tutto 1698 destinati alla fabbrica della Libreria, *ma per divertire, le molestie et esecuzioni ben vigorose de creditori particolari si è dovuto impiegare tutto esso soldo riscosso per acquietarli, e divertire li danni e spese. Prevedutosi pure che essendo ancora defettiva la città di grosse somme si dovrà sempre di tempo in tempo andar impiegando le riscossioni di essi residui in estinzioni di essi debiti privati et in sodisfar li accennati creditori, così che non vi può essere speranza con tal fondamento di far essa fabbrica, nè tampoco di principiarla. Desiderosi pertanto li vostri Deputati per corrispondere massime alle generose disposizioni del Sig. Co: Bertolli et alla universale soddisfazione di rendere effettuata opera così degna per non perdere si prezioso dono della libraria e per dimostrare un puntuale testimonio di debito ed aggradimento hanno pensato che essendovi d' avanzo delle tasse di Vicariati e cariche detratto il pro delli ducati 30mila che si paga annualmente,*

come nella parte 11 Giugno 1701, ducati cento e trenta annui non obbligati ad alcuno sia spediente necessario sopra di questi prender a censo ducati 2500 col maggior vantaggio possibile per esser subito impiegati nella fabbrica medesima e precipuamente nella sala della libraria suddetta anco in ogni altro loco e sito che fosse creduto adequato e proprio da medemi vostri deputati e da due presidenti che saranno eletti a detta fabbrica, quali unitamente accudiranno l' effetto stesso. Tale deliberazione presa dai Deputati il giorno 14 Settembre 1703 fu approvata dal Maggior Consiglio il 16 dello stesso mese e fu eletto a presidente della fabbrica Scipione Repetta. Per ottenere poi più facilmente l' approvazione della Dominante si interpose la mediazione dello stesso Bertolo. Ed infatti una ducale Alvise Mocenigo, 6 Ottobre 1703, permetteva si prendessero a censo i ducati duemila cinquecento da impiegare *nella fabbrica d' una sala accomodata per riporvi e conservarvi in essa tale litterario deposito.* I Deputati ringraziavano per iscritto l' 11 Ottobre il Bertolo della efficace interposizione aggiungendo: *Or sarà debito nostro passare alle necessarie provisioni per lo stabilimento del continente con quella celerità possibile, che me-*

rita la preziosità del contenuto. Era frattanto sorto nell' animo dei Deputati e del Bertolo, il pensiero di costruire la sala per la Biblioteca non più nel pubblico palazzo, ma nelle fabbriche del Monte di Pietà. Ma i Conservatori di esso Monte si opponevano. Ne troviamo cenno in una lettera dei Deputati al Bertolo del 30 Novembre:

« Dopo che da sua Serenità è stata approbata l' ultima parte concernente la fabbrica della sala per riporvi la Libraria da V. S. Ill.ma destinata graziosamente in dono alla città, colla permissione di prendere a censo ducati 2500 a contemplazione della spesa, siamo andati ideando di farla sopra il santo Monte col abbandonare il primo disegno; ma siccome li signori Conservatori del medesimo dimostrano piena disposizione in concorrere allo stabilimento di opera così degna e benefica, così vi considerano opposizioni tali e tante, che ben ponderate e discorse non lasciano il contento di poter effettuarla sopra il Monte, la necessità dunque ci obbliga ad applicare al primiero sito sopra le prigioni, non senza speranza che riesca pure di maggior soddisfazione di V. S. Ill.ma, alla quale si conosciamo debitori di parteciparle il tutto per inoltrarsi poi

sollecitamente alla fabrica, ma col suo pieno consenso. »

Anche le difficoltà opposte dai Conservatori del Monte di Pietà furono vinte e ai 15 Dicembre fu definitivamente stabilito nel maggior Consiglio: « Ora che per stabilire il vaso da riporvi la libraria del Sig. Co: Gio: Maria Bertolli generosamente destinata in dono alla città, come fu preso con la parte decretata da sua Serenità 6 Ottobre p. p. altro non resta che la scielta del loco, e premendo a' vostri Deputati e a' Presidenti eletti che questo si riduca nel Monte di Pietà, dove per il disegno fatto vi è tutto il comodo, riesce molto a proposito, et è di piena soddisfazione del medesimo Sig. Conte, tanto più che con maggior prontezza e con minor spesa venirà stabilito, e saranno rimessi stacii, camere, et altro che occorresse, vi propongono et andarà parte, che sia eletto, e destinato il luoco di esso santo Monte per uso di essa libraria, mentre con questo non resta pregiudicato in conto alcuno nè al giro del Monte medesimo, nè al comodo de' conservatori, ministri e stacii, cosicchè senza danno veruno di esso Monte sarà effettuata opera così degna, decorosa e benefica. E la presente sia rimessa ai piedi di sua Sere-

nità per la sua approbazione. » E il doge Mocenigo il 20 Dicembre approvava la scelta del luogo del Santo Monte di Pieta, *come il più comodo, il più decoroso e sicuro.*

Ancora il giorno dopo il podestà e vicecapitanio Francesco Labia coi Deputati, Conservatori del Monte e Presidenti alla fabbrica della libreria si portava sul luogo per estendere in iscritto un concordato, mercè del quale i Conservatori del Monte si obbligavano a cedere per la nuova fabbrica *la camera grande del custode, le due camere del massaro e garzone sopra la camereta della pubblica esatione con l' uno delli stazi.* All' incontro i Deputati e Presidenti alla fabbrica promettevano a tutte spese della città *far accomodar nelle fabbriche di detto S. Monte tre camere in loco delle suddette, che saranno occupate, per uso de Ministri e Custode, e far fabbricare nel corpo di detto santo Monte stazzi di tanta tenuta, di quanta sono quelli che si levarano per la Libraria.* I denari per la costruzione furono somministrati dalle Rev.de Madri Agostiniane del Corpus Domini, le quali a garanzia dei 2500 ducati consegnati il 30 Gennaio 1704 ai Deputati Antonio Garzadori e Girolamo Barbaran ricevettero in ipoteca il Campo Marzo, come

appare dall' istromento rogato dal notaio Gio: Maria Castelli.

La fabbrica ebbe principio il 12 Febbraio come dice il giornale delle spese del Co: Pietro Conti Presidente e cassiere. Soprastante con salario di cinque ducati al mese fu il perito Muttoni, che ne avea fatto il disegno. Lavorarono come mastri muratori Carlo e Andrea fratelli Cironi e Domenico Bugnetta, e come maestri tagliapietra Pietro Colonna e Giuseppe Pagan, che posero provvisoriamente il loro laboratorio sotto il volto dei *Presentà* nelle antiche prigioni sotto la Basilica. Si adoperarono pietre delle cave di Costabissara. Ai 18 Marzo fu chiamato Marco Toresini architetto in Venezia *per consigliar sopra due particolari del disegno importantissimi per le diverse opinioni che vi erano,* e gli fu dato un *cecchino ruspio* per aver messo in carta la sua opinione. Credo si trattasse di aggiungere due colonne di più nell' atrio.

Ai 14 Agosto 1704 il falegname maestro Giacinto Tortima cominciava a porre in coperto la fabbrica. Nel *frontizzo* furono poste cinque statue di pietra di S. Gottardo, alte sei piedi, scolpite dallo statuario *Anzolo di Putti* per diciotto ducati ciascuna. Lo stesso scultore la-

vorò i due *mascharoni grandi,* che servono per *serraggia del volto del porton dentro e fuori,* e una *testa di donna per poner nella chiave del volto nel primo porton per haverne levato via una di Medusa, che non piaceva per non esser propria per quel sito,* e per ducati otto intagliò *il friso, cioè li otto campi con napamondi, sfere libri e teste di bue,* e per troni 40 i *due cartelloni grandi, che vanno sopra li due finestroni per metterli un iscrizione,* e per ducati 12 *due bassirilievi,* per ducati 5 *un' arma della città, et un cartelon per l' iscrizion* per ducati 15. Tutti questi lavori erano compiuti e posti in opera il 24 Dicembre.

Li adornamenti alle porte della cameretta et ingresso della scala del Monte furono intagliati da maestro Girolamo Perezin. Le inferriate *da poner alle fenestre della sala, lavorade* con *molta fattura* uscirono dall' officina di Zuanne Maccio Albertale. La facciata si principiò a *stabilire in marmorina* ai 17 Aprile 1705, e ai 29 dello stesso mese si cominciò a fare da maestro Michele Crovato *terazzaio padovano il terrazzo marmorin nel Salon in scaglia di parangon negro e marmorino fino bianco per troni 5 il passo. Il soffitto e armari di tavole di Albeo* furono costruiti da *m. Iseppo*

Pozzato marangon in Sandrigo e cominciati il 15 maggio 1705. Tutti i disegni del soffitto, ferrade ed altro sono del Muttoni.

La fabbrica fu compita dentro e fuori il 26 Giugno 1706, in cui si pagarono 6 troni per far *spazzar et nettar la sudetta salla, cioè libraria, essendo terminata.*

Il costo totale ascese a Duc. 6486.1.

Durante la fabbrica si trovarono i muri laterali, che sostengono le stanze e stazi del monte, la scala, e altre fabbriche più interne, pericolosi e mancanti di fondamenti. I Presidenti alla fabbrica rappresentarono tale diffetto ai Deputati, che con deliberazione 21 Settembre 1704 accordarono a tale scopo seicento ducati. I ducati 2500 presi a censo nel Gennaio 1704, e destinati alla fabbrica, erano esauriti ai 15 Marzo 1705, e riferito ciò ai Deputati risolsero di prendere a prestito dal Santo Monte altri duemila duecento sessanta ducati per compire il lavoro. Furono accordati il 16 Aprile settecento *cecchini* lasciati al S. Monte dal q. nob. Co. Carlo Giovanelli fu podestà di Vicenza per dotazione di donzelle povere promesse in matrimonio.

Il Bertolo dovea essere a cognizione del sollecito avanzarsi della fabbrica, giacchè ai

12 Aprile 1706 scriveva ai Signori Deputati:

« Resta oltremodo qualificata la mia devot. osservanza nel vedermi honorato dai generosi favori di V. S. Ill.e. Coll' attribuirgliene però le più distinte et obligate grazie non resto di porger voti al cielo per ogni aumento di prosperità a V. S. Ill.me et a codesto da me amato e venerato publico, al quale come attribuirò sempre le testimonianze più cordiali del mio svisceratisimo affetto, così nel proposito della libraria vado alla giornata non solo aumentandola con nuovi autori, ma ornandola ancora con legature all' olandese, perchè possa fare una nobile comparsa in faccia al mondo letterario per rimetterla in tutta perfetione (a riserva dei libri legali, dei quali in vita privar non me ne posso) nel vaso a ciò destinato, quando con tutti gli armari, pergoletti, e con le sue remade sia ridotto a perfetione, onde altro non vi resti che la supelletile pretiosa delli libri, senza che vi sii occasione d' operai, e V. S. Ill.me si rendano ben certe, che dopo Iddio e la Patria, non tengo altra idea che quella della stessa libraria. Con che col dovuto ossequio le riverisco e resto — Di V. S. Ill.me Hum.o Div.o Oblig.o Obedientiss.o — *Gio: Maria Bertolli.* »

Compiuta la fabbrica, lo strepito delle armi, e con esso il pericolo di trasportare tanta copia di libri, non era cessato, per cui il Bertolo facea palesi i suoi timori ai Deputati. *Come vivamente sospiro di poter riponer li libri da me raccolti nel vaso da cotest' Ill.ma Città a tal effetto destinato, così mi rendo persuaso che la prudenza di V. S. Ill.me non vorrà che una tal suppellettile letteraria da me posta insieme in molto tempo e con tanto dispendio, habbi ad esponersi ai rumori dell' armi nelle presenti contingenze. Spero però nel Signor Iddio di veder presto rasserenato il cielo, onde possino le S. V. Ill.me continuare alla perfezione dell' opera e io nella missione dei libri.* (Venezia, 9 Luglio 1706).

La salute del Bertolo andava deperendo. Il Co: Parmenione Trissino nuncio a Venezia scriveva fin dal 7 Dicembre 1705 ai Deputati: *Il Sig. Co: Bertolli in questi giorni è stato di nuovo assalito dalla solita sua flussione; si va però avanzando in salute, et anco è levato di letto, ma non esce di casa.*

Continuava però a lavorare per la Repubblica, e l' ultima sua consulta fu segnata ai 28 Settembre 1707. Nei registri dei morti di S. Maria Zobenigo di Venezia, nella quale par-

rochia egli abitava, si legge: *Addì 7 Novembre 1707. L'ill.mo Sig. Gio: Maria Co: Bertuolo Consultor della Ser.ma Rep. d' anni 76 inc.a amalato già un anno da flusione, e già sette giorni da febbre e cattaro.* Cosa singolare! Quest'uomo così versato nel Diritto e così appassionato per il collocamento della sua libreria, moriva senza alcuna disposizione testamentaria scritta. Di qui un lungo litigio, che ebbe a sostenere la città per far valere i suoi diritti.

Unica superstite al Bertolo rimaneva una figlia, Giovanna Maria, monaca negli Ognissanti di Padova. L' altra, Candace, che avea indossato l' abito monastico nel convento di S. Croce alla Giudecca in Venezia, gli era premorta, come gli era pure premorta la moglie Catterina Barbieri. Restavano alcuni consanguinei, discesi un secolo prima dal comune stipite Bertolo Bertoli, i quali facendosi forti, che il voto emesso nell' atto della professione dalla monaca Giovanna Maria le toglieva il diritto all' eredità dell' abbandonata sostanza paterna, posero innanzi le proprie pretese. Erano essi Maddalena Bertolo fu Valentino, Pasqua Galeotti figlia di Orsola Bertolo, Bertolo Grapiglia figlio di Pasqua Bertolo, e Bartolomeo, Fran-

cesco e Domenico fu Giovanni Bertolo detto da Vigardolo. Nella incertezza della successione la città di Vicenza fece tosto dall' Uffizio del Mobile riconoscere in suo favore le lettere, con cui il Bertolo notificava la libera donazione della sua libreria alla patria, e nel giorno 12 Novembre 1707, valendosi dell' opera del Dottor Giovanni Agostino Cerato, otteneva in Venezia l' apposizione dei suggelli alla libraria del defunto. Nello stesso tempo con lettere estragiudiziali facea dimandare a ciascuno dei pretendenti l' eredità, che avesse a permettere la consegna e il trasporto della libreria, essendo già compiuta la costruzione del vaso destinato a contenerla. Trascorsero tre mesi di richieste e di ripulse e finalmente il 6 Febbraio 1608 la monaca e gli altri litiganti convennero di comune accordo sulla consegna della libreria alla città di Vicenza, colla restrizione però che siffatta consegna non dovesse nuocere all' eventuale diritto di chi fosse stato riconosciuto erede del Bertolo. Il magistrato veneto delle Acque, il quale aveva sino dal giorno 15 Novembre 1707 aggiudicata senza più alla città di Vicenza la suddetta libreria, del 27 Aprile 1708 deputò il notaio Pier Paolo Bonis, perchè in unione al nunzio vicentino nob. Al-

vise Ragona e al dottor Giovanni Agostino Cerato (già eletto Bibliotecario) avesse a compilare l'indice od inventario dei libri, lavoro che importò 113 ore di tempo.

I libri furono deposti man mano in tante casse di legno, che furono chiuse e suggellate e rimasero a Venezia altri tre mesi, pagando un mensile affitto di troni venti. Finalmente sul finire di Agosto vennero trasportati per acqua a Vicenza, costando le spese del carico, del viaggio e del collocamento dei libri negli scaffali della sala appositamente eretta non meno di troni mille.

La *Bibliotheca Bertholiana,* che tal nome le fu imposto per riconoscenza al benemerito fondatore, fu *aperta mattina e dopo pranzo continuamente a pubblico decoro e comune beneficio degli studiosi* sul finire dell' Agosto 1708. Tanto scrive in una sua lettera il Cerato, il quale nella stessa lettera aggiunge: *Mancato il Sig. Bertolli, sono stato mandato a Venezia fino il 9 Novembre 1707, ove in due volte trattenuto tre mesi e più, ho superate e composte le opposizioni al rilascio della medesima Biblioteca, et vi ho fatto eseguire un esatto e lungo inventario di 214 carte coll' impegno continuo di un mese e più, e finalmente sono di là ritor-*

nato ad incontrar quei libri con tutta la più accurata diligenza, e poi quella ricevuta a Vicenza e successivamente riposta nelle sue scanzie. Anche oggi la Biblioteca risiede dove per la prima volta venne collocata. Vi fu però un' epoca, in cui si pensò a trasportarla altrove.

Fin dal 1867 infatti il cav. Jacopo Cabianca richiamava all' attenzione della Giunta Municipale la pubblica Biblioteca, facendo considerare con apposita istanza, come ragioni di opportunità, di convenienza e di utilità esigessero che quest' importante Istituto si trasferisse nelle sale del Civico Museo. Discussa la cosa in pubblico Consiglio il 6 Novembre di quell' anno; si deliberò di istituire una Commissione con incarico di ventilare novellamente l' argomento e riferire, se quel trasporto potesse o no tornare più utile e più decoroso al Paese. Ebbero tale incarico l' avv. Vincenzo Fontana, il dott. Antonio Sartorio, e l' ing. Francesco Formenton.

Un anno dopo non si era ancora nulla pensato e nel N.o 140 del *Giornale della Provincia di Vicenza* si lamentava tale lungaggine, ricordando che le stanze della Biblioteca erano ridotte anguste per imgombro di libri e scaffali, ad eccezione di una, scarseggiavano di luce,

di luoghi e utensili comodi alla lettura, e dovevano guadagnarsi dagli studiosi attraverso atri e scale ingombri del continuo dagli accorrenti al Monte di Pietà o alle aste pubbliche. Rispondeva nel N.o 143 dell' istesso *Giornale* il D.r F. S. Beggiato una lunga lettera, colla quale pur ammettendo la necessità di provvedere alla Biblioteca o coll' ampliarle i locali, o col trasportarla in luogo più adatto, non riteneva tale il Civico Museo.

Lo spazio in quest' ultimo luogo non era bastante nemmeno a comprendere una parte dei libri conservati in Biblioteca, dove collocare gli altri, ed i nuovi che provenissero o per acquisto, o per dono? Dove le sale di lettura, le stanze per la direzione e per i cataloghi? Ponendo mano agli scaffali, vecchi e tarlati come sono, andrebbero in frantumi; daltronde il Museo non era tal luogo, ove si potessero nicchiare scaffali semplici, senza verun disegno e tutti rattoppati. Fattasi così pubblica la discussione, il Cabianca, sempre nell' istesso giornale, scriveva una lunga lettera in data 6 Dicembre per confutare le obbiezioni del Beggiato. Ecco quale disposizione egli intendeva dare alla Biblioteca nel Civico Museo. I dipinti sfavorevolmente collocati nella sala del Palazzo

Chiericati per infelicissimi riflessi e sbattimenti di luce, sarebbero più convenientemente disposti nelle nuove sale illuminate dall' alto, che si stavano fabbricando. La sala del Museo apparterebbe allora tutta alla Biblioteca. Essa, misurando di lunghezza 20 metri, è un pomo spartito con quella della Bertoliana, mentre si avvantaggia su questa di un terzo per la larghezza, e di oltre un terzo per l' altezza. I libri adunque che stavano nella sala della civica Biblioteca avrebbero un bell' agio a venir trasferiti in quella del Museo, ed un migliaio di quelli in foglio sarebbero messi dentro a quattro cassabanchi invece di due che ora si veggono nella sala della Bertoliana e che presenterebbero nella parte superiore un comodo spazio a collocarvi vetrine, dove una volta finalmente sarebbe disposto il medagliere, con tanta vergogna lasciato in parte entro casse, ed in parte accatastato in una *bomboniera.* Nella stanza vicina, sulla destra di chi entra, e nell' altra, che si intitola del *Medagliere,* in appositi piccoli scaffali sotto dei quadri si collocherebbero un buon dato di volumi, che trattassero delle scienze e storie naturali.

Il camerino in parte occupato dai disegni di Palladio sarebbe lo stanzino del Biblioteca-

rio e de' suoi cataloghi; e da quello vicino si potrebbe trovar modo di passare, scendendo una piccola scala, nelle sette stanze dell' attuale scuola infantile, molte delle quali ariose e spaziose offrono comodità a collocarvi non solo il rimanente dei 60000 volumi, ma quanti altri si acquistassero o venissero lasciati per lungo corso di anni. Dietro quest' ordine di idee per incarico verbale del Sindaco il vicebibliotecario Barichella avea steso un progetto sommario, che fu presentato il 9 Dicembre di quell' anno, e che importava la spesa complessiva di circa cinquemila lire. Intanto nel 23 Novembre l' ing. Formenton avea declinato il mandato e gli altri due membri della Commissione, a cui sin dal Febbraio 1869 era stato comunicato il piano del Barichella, rispondevano il 30 Aprile alla sollecitatoria del Sindaco, che ritenendo infermato il mandato ricevuto per la rinunzia del Formenton si riproponesse al Consiglio la mozione Cabianca per nuove deliberazioni. Ma il Consiglio non ritenendo opportuno porre in discussione la mozione Cabianca senza il voto della Commissione rieleggeva il Formenton, raccomandando fosse fatto invito alla Commissione alle cose Patrie di coadiuvare l' altra Commissione con l'opera e col consiglio. Il rap-

porto formulato dalla Commissione fu letto al Consiglio nella seduta del 17 Novembre. Si notava in esso che il Museo non potea lasciare liberi alla Biblioteca la sala e le altre stanze, di cui abbisognava per esporre diversi quadri, che giacevano per mancanza di spazio nei granai. La casa occupata dall' Asilo infantile era indecorosa e in malo stato. Si propendeva adunque a mantener la Biblioteca dove fu collocata per secondare la volontà del Bertolo, cercando di estenderla con acquisto di locali verso il Corso. Ma siccome la realizzazione di questa idea avrebbe incontrato grandi ostacoli si trovava più opportuna l' altra di utilizzare ad uso della Biblioteca il palazzo Cordellina. Il Consiglio votò all' unanimità escludendo il piano del trasporto, e raccomandando un provvedimento, perchè i libri ora ammonticchiati in Biblioteca avessero un conveniente collocamento. Così non venne più fatto parola di trasportare la Biblioteca, anzi nel 6 Ottobre 1864 fu deliberato in pien Consiglio l' acquisto della casa Zileri, che per altra deliberazione 31 Maggio 1881 venne ridotta in modo da collocare al piano terreno l' ufficio postale, ed al superiore l'ufficio telegrafico, la raccolta Gonzati, l'archivio di Torre, e le stanze per la lettura serale.

GIO. MARIA BERTOLO

GIOVANNI Maria Bertolo nacque a Vicenza il giorno 31 Agosto 1631.

Nei libri dei battezzati della nostra Cattedrale è così fatta di lui menzione: *Adì 2 Settembre 1631 — Gio. Maria figliollo di Me.r Iseppo Bertolo et di sua consorte M.a Paulina nacque il dì 31 Agosto; Comp. il sig. Guido Aviano, com. la sig.a Domiscilla Valmara fu battezzato.* Suo padre faceva il *tornidor di lippe et altro,* e aveva bottega in faccia al coro del Duomo.

Il Magrini e il Co: Giovanni da Schio dicono che il giovinetto Bertolo facesse i suoi primi studi presso i Padri Agostiniani di S. Michele. Ci mancano i documenti per affermarlo e per negarlo; sappiamo invece di certo che

egli compì i suoi studi legali a Padova. L'esser chiamato *eccellentissimo* nel testamento fatto dal padre suo nel 1655 ci farebbe credere che egli già avesse cominciato ad esercitare l' avvocatura.

Il Tommasini, suo contemporaneo, ci ricorda come il Bertolo cominciasse a Vicenza la sua splendida carriera, e come a Vicenza abbia dato i primi saggi del suo valore. Non si sa però precisamente quand' egli si sia trasferito a Venezia, dove già si trovava nel 1662, quando nel 17 Gennaio gli moriva la figlia Paolina, che aveva avuta solo 7 giorni prima da Serafina Barbieri di Vicenza, una giovane nobilissima, imparentata colle più distinte famiglie Vicentine e con quelle del Patriziato Veneto. Due altre bambine consolarono più tardi il padre della perdita della primogenita, e furono Giulia e Candace.

A Venezia il Bertolo abitava, e certo morì, in quella casa che prospetta il secondo ramo della già calle lunga S. Moisè, in parrocchia di S. Maria del Giglio.

Nel registro degli Avogadori della Serenissima erano inscritti in media duecento e quaranta Avvocati straordinari, ma di questi solo dieci o dodici giungevano ad occupare un

posto distinto quanto a riputazione. Il Bertolo seppe in breve tempo primeggiare anche fra questi pochi, come ne fanno testimonianza il grado sommo da lui raggiunto e la considerazione in cui era tenuto.

Nella prefazione di un libro dedicato al suo *merito impareggiabile* egli è rassomigliato ad « un sole, che spandendo i luminosi suoi raggi fin a l' ultimi confini, ha saputo ecclissare con rossor degl' andati secoli alle Rome i Ciceroni et alle Grecie i Demostheni. » Oggi, per verità, nessuno arrossirebbe d' ignorare il nome del chiarissimo avvocato Vicentino, il quale molto probabilmente sarebbe del tutto dimenticato dagli stessi suoi concittadini se non avesse donato alla patria la sua cospicua e preziosa libreria. Tuttavia è pur necessario convenire ch' egli per i tempi, in cui visse, fosse uomo fornito non solo di ingegno, ma eziandio di quelle doti indispensabili per procurarsi la stima degli uomini e giungere al posto, ambito da molti, di consultore della Repubblica. Non mancano i documenti che ci mostrano in quale considerazione fosse egli tenuto.

Ancora vivente i Padri Agostiniani nel convento di S. Michele di Vicenza aveano murato sopra la porta che metteva al Capitolo il suo

busto con questa iscrizione: *Ioanni Mariæ Bertolio in Veneto Foro celeberrimi nominis Oratori, ingenio, juris scientia, facundia, atque animi magnitudine cum paucis comparando; ob ingentia in hoc Cœnobium, assertis in splendorem Litterarum Studiis, eius merita; Patres Augustiniani esiguum grati animi Monum. Pos. Anno MDCLXXVII. Patre Mag. Nicolao Marcello Utin. Antistite.*

Tre anni dopo sua Maestà Cesarea l'Imperatore Leopoldo, con diploma dato in Praga il 26 Aprile 1680, di suo motu proprio decorava il Bertolo del titolo di Conte del Sacro Romano Impero, e con lui tutti i suoi figliuoli maschi e legittimi successori. E il Consultore Gregory ci assicura che questa onorificenza era a lui « certamente derivata da vere e giuste benemerenze, amplamente e diffusamente espresse nel diploma » di nomina. Lo stesso Bertolo chiedeva poi al Senato Veneto la ricognizione del titolo, che gli era pienamente concessa con Ducale 3 Giugno 1683.

Nel 28 Dicembre 1684 veniva licenziato il decreto che lo nominava a *Consultore in jure*, in seguito alla presentazione di lui fatta al Senato dai Riformatori Silvestro Valier, Girolamo Antonio Giustinian e Federico Marcello,

i quali, nonostante i molti altri aspiranti, aveano « creduto conveniente di fermare in esso » i loro « desiderii, sicuri di poter così migliorare il pubblico servitio. » E ch' egli infatti corrispondesse pienamente quale Consultore alla fiducia dimostratagli dal Senato e all' aspettazione del pubblico ne fanno testimonianza i decreti 25 Ottobre 1685 e 22 Agosto 1697 dell' eccellentiss. Senato, coi quali veniva pure nominato ripetutamente Consultore sopra i feudi, come la persona che possedeva « tutte le più desiderabili parti d' esperienza, di abilità, e di dottrina cimentata con largo esercizio lodevolmente nel Foro, e meglio ancora nell' impiego, che sostiene con piena pubblica soddisfazione di Consultore in jure » requisiti questi, che in lui apparivano « con sempre maggior applauso et ornamento nel soggetto, e che fan godere frutti corrispondenti d' un ottimo servizio. »

Nuova testimonianza di fiducia della Repubblica verso il Bertolo fu il chiamarlo a far parte nel 1687 di una missione delicata, per la quale la Repubblica era stata chiamata a decidere in una contesa insorta fra il Granduca di Toscana e il Duca di Parma. La missione ebbe un esito felicissimo e il Bertolo si

meritò in dono dal Duca di Parma « un diamante in anello. »

A rimeritare in qualche maniera il suo illustre concittadino, che tanto onore rendeva alla patria colle opere sue, il nobile Collegio dei Giudici di Vicenza nella seduta del 24 Gennaio 1689 proponeva « ut ex specialissima gratia, non obstantibus ordinibus, legibus et decretis quibuscumque in contrarium statuentibus, ipse D. Jo. Maria Bertolius in album et Cathalogum Doctorum et Iudicum Collegii nostri ascribatur » poichè ben si poteva dire ch' egli emergeva « præ cæteris hac nostra ætate » e che in lui « eloquentia ac jurisprudentia certare visæ sint, utra magis decoris et ornamenti ipsi intulerit. »

Ballottata la proposta « in pleno Collegio, obtinuit cunctis votis. »

Nè questa fu la sola onorificenza che il celebre giureconsulto Vicentino ebbe dalla sua patria. Riunitisi gli illustrissimi Deputati della nostra città nella Domenica 16 Aprile 1690 proponevano « che per speciosissima grazia, la persona del Co. Gio. Maria Bertoli sia creata Cittadina Nobile di questa Città con la capacità di tutte le Dignità, Cariche, Onori e Privilegii, che godono gli antichi cittadini » tro-

vandosi « ben conveniente, che questa città, che a Lui è patria, contribuisca a questo suo figlio quel maggior ornamento che può, tanto più quanto che, in tutte le occorrenze di questo Pubblico, ha fatto spiccare la virtù sua, et indefessa assistenza, con le prudenti et autorevoli sue diretioni per mantenimento del decoro della patria. »

Presentata la proposta al Consiglio nel 16 Aprile 1690 divisa in due parti, la prima concernente la concessione della Nobiltà e la seconda l'ammissione al Consiglio, e ballottate ottennero ambedue tutti i voti.

Abbiamo visto il Bertolo sposo alla Contessa Serafina Barbieri e padre di tre bambine: Paolina, Giulia e Candace. Paolina, come abbiamo notato, morì bambina, Giulia si fece monaca nel Convento di Ognissanti in Padova e Candace pure abbracciò la vita del chiostro, ritirandosi nel convento di S. Croce della Giudecca presso Venezia, e premorì al padre. Non ebbe figli maschi, ma volle avere per figlio d'adozione un giovinetto nato in Venezia nel 1678, ch'egli tolse dal giudaismo e tenne al sacro fonte, dandogli il suo nome e cognome. Ma anche il figlio adottivo abbandonò il mondo per abbracciare la regola dei Servi di Maria, che professò in Vi-

cenza, dove pure morì a 59 anni nell' 8 Novembre 1737. Il Padre Bertolo fu uomo di ingegno non comune; reggente degli studi nel Convento del suo ordine in Venezia; ove tenne pure la cattedra pubblica di legge e di notaria; ebbe l' ufficio di revisore dei libri, specialmente ebraici: e nel suo Ordine fu Provinciale della Marca Trivigiana. A Vicenza, nella stanza del convento da lui abitata, i Padri Serviti vollero così ricordare la sua memoria: *Locus sacer esto pietati, ac memoriæ P. Joannis Mariæ Bertoli Servorum B. Virginis Theologi. III. Provincialis, ob plurima eius in Cœnobium hoc merita: ex consensu et decreto Patrum Anno MDCCXXXVII.*

Ai 24 Marzo 1691 il celebre giureconsulto Vicentino perdeva la moglie Serafina Barbieri di 50 anni, tanto più grave ed amara perdita per lui che senza di lei rimaneva solo al mondo, privo dei conforti tanto cari della famiglia. Continuò quindi a dedicarsi agli studi e alle occupazioni talvolta anche spinose del suo ufficio, che mantenne fino alla morte, portando l' ultima sua consulta la data 28 Settembre 1707. L' illustre uomo cessava di vivere, come abbiamo altrove notato, il 7 Novembre di quello stesso anno, in età d' anni 76.

La triste notizia della morte riuscì dolorosa così a Venezia come a Vicenza. Il Senato chiamato nel 23 dello stesso mese ad eleggere il nuovo Consultore si doleva della morte del Bertolo « per le di lui riguardevoli conditioni, et per l'ottimo servitio che s'è ricevuto con molto di lui merito per lungo corso d'anni. » La salma del Bertolo venne trasferita a Vicenza, dove con gran pompa venne sepolta nella tomba, che egli stesso si aveva fatto apparecchiare nella Chiesa di Santa Caterina. Una grande pietra sepolcrale, chiusa in un quadrilatero di mosaico, che forma quasi il pavimento centrale della Chiesa, porta scolpita questa semplice iscrizione :

Ara major erecta sibi et successoribus monumentum paravit Comes Joannes Maria Bertolius Jur. Cons. Anno Domini MDCLXXXIII.

Alla sua pietà e alla sua magnificenza la Chiesa, dove il suo corpo riposa, deve il superbo altar maggiore, ricco di finissimi marmi, di squisiti mosaici in pietra, e ornato da una tela di merito rappresentante la Santa Patrona dipinta dal Cav. Liberi.

In onore della Santa medesima il Bertolo nel 1677 riedificava dai fondamenti ed ampliava una piccola Chiesetta fuori di porta Mon-

te, oggi proprietà del Co. Angelo Valmarana, conosciuta comunemente per la Chiesa di S. Caterina al Porto.

Qui presso, nell'amena collina che soprasta alla Chiesa, Gio. Maria Bertolo, forse nel 1669, erigeva un elegante palazzino su disegno dell' arch. Muttoni. È quello oggidì Valmarana, noto per gli splendidi affreschi del Tiepolo, che ispirò ad un pastore arcade, Giovanni Antonio Brocchi, un poemetto pubblicato in Vicenza nel 1785, e dedicato alla Contessa Elena Valmarana Garzadori.

Superstite all' egregio giureconsulto rimaneva soltanto una figlia, e questa monaca, per cui la sua linea nobiliare rimaneva estinta con lui. Delle questioni insorte fra i varii suoi parenti, che accampavano diritti sulla sua eredità, abbiamo parlato abbastanza altrove. Le ricchezze accumulate dal Bertolo andarono dapprima divise, poi disperse; la sua fama di consultore della Repubblica si oscurò; ma il suo nome non andrà dimenticato giammai perchè legato alla Biblioteca Vicentina.

ACQUISTI - DONI - LEGATI

I Deputati fin dal 1716 aveano preso parte di assegnare cinquanta ducati sulla cassa delle regalie del Monte di Pietà ai Presidenti della Biblioteca perchè fossero dispendiati in acquisti di nuovi libri, ma il gravissimo Consiglio nella seduta 17 Maggio di quell' anno la respingeva. Fallita la speranza di un assegno stabile si ricorse alla domanda di soccorsi temporanei. Nel 1734 i Presidenti alla Biblioteca facevano noto ai Deputati che essa andava perdendo l' antico suo lustro, mentre si vanno continuamente pubblicando nuovi libri di cui essa è sprovvista, *e in questa materia il non crescere è diminuire.* Si ricordava il parere unanime di otto dei più celebri Teologi tanto della nostra città quanto della famosa Academia di

Padova e delle più illustri religioni, i quali riteneano potersi applicare a ciò le regalie del Monte di Pietà. Domandavano quindi un sussidio, che fu loro per quella volta accordato il 30 Maggio nella misura di cinquanta ducati. La domanda fu ripetuta negli anni seguenti, sempre adducendo il bisogno di far nuovi acquisti e di soddisfare agli impegni di associazioni, e si ottennero quando sessanta, quando ottanta, quando fino a cento ducati. Così si procedette fino al 1750, in cui fra le sovvenzioni ed elemosine a luoghi ed istituzioni pie solite a distribuirsi ogni anno a Pasqua e Natale fu segnata una somma anche per la Biblioteca, da principio di sessanta ducati, poi varia (l. 124. l. 310. l. 372) e *ciò in supplimento di spese fatte e da farsi.*

Ma anche queste sovvenzioni aveano carattere precario. Perciò il Bibliotecario Tortosa nel 4 Marzo 1782 presentava supplica ai Deputati, chiedendo venisse fissata una rendita stabile, *aumentabile in più favorevoli incontri,* per acquisto libri. Faceva egli osservare che la Biblioteca, aumentata dopo l' istituzione del Bertolo dalla generosità della Sig. Alba Checcozzi, che legò i libri del chiarissimo letterato il Canonico suo fratello, è corredata di libri

dati alla luce sino al principio del secolo ma è priva dei recenti, per cui è lasciata deserta dagli studiosi. L'unico fondo con cui si potè fin'ora riempire questa lacuna sono le accennate sovvenzioni, le quali non permettono di prendere impegni co' *mercadanti librari*.

I Deputati, pur accettando la supplica del Bibliotecario, vollero un parere dai Presidenti alla Biblioteca, che fu naturalmente favorevole ad un assegno stabile, rimessa la misura alla sapiente discrezione dei Deputati stessi. Si proposero annui ducati settanta da prelevarsi sulle regalie del Monte e da essere impiegati nella provisione di quei libri, che dal Bibliotecario pro tempore, sempre però colla dovuta subordinazione alli Signori Presidenti di questa pubblica Biblioteca, saranno creduti li più convenienti.

Il Gravissimo Consiglio approvava tale massima nella seduta del 16 Maggio. La dotazione però non fu conseguita, perchè condizionata ad essere posteriore ad ogni altro assegno e ne fu sporto reclamo dai Presidenti, osservando che ciò riusciva di grave pregiudizio all'incremento della Biblioteca. Fu allora deliberato (6 Settembre 1785) che in avvenire la presidenza delle pubbliche scuole e libreria possa

esigere dalla cassa delle Regalie del Monte 200 ducati da ripartirsi tra le scuole e la Biblioteca in quella misura, che crederà la Presidenza stessa. Cessata la Presidenza, il Podestà Anguissola chiedeva al Bibliotecario quale dispendio occorresse per acquisto libri, o ristauri, e il Savi nella risposta suggeriva, che si destinasse annualmente una determinata somma per comperar nuovi libri. Non pare che tale provvedimento venisse allora adottato.

Infatti nei registri dello stesso Savi troviamo che dal 1809 al 1815 si spendevano annualmente dalle trecento alle quattrocento lire. Solo nel 1817 vennero concesse stabilmente annue lire mille, portate nel 1824 a 1400, pari ad austriache lire 1609.20. Finalmente con deliberazione consigliare del 6 Giugno 1868 si elevava tale annuo assegno a italiane lire 1500.

I preposti alla Biblioteca nel 3 Dicembre 1869 rivolgevano domanda al Consiglio Provinciale per un assegno annuo, col quale acquistare buoni libri, che possano interessare la Provincia intera, e furono stabilite lire cinquecento annue per un decennio. Tale assegno veniva accordato successivamente per un quinquennio nel 1884 e nel 1889. Perciò la Biblioteca può oggi disporre di annue lire duemila per com-

perar nuovi libri, somma invero non grande, ove si pensi alla immensa quantità di opere, che vedono continuamente la luce ai nostri giorni. Va qui pure ricordato il legato del benemerito Comm. Francesco Molon, il quale con testamento 14 Gennaio 1885 lasciava, dopo la morte della moglie usufruttuaria, *diecimila lire alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza come dotazione, le cui rendite siano devolute a costituire una sezione speciale di libri di Scienze naturali con preferenza alle opere di Geologia e Paleontologia, del Veneto in specialità.*

Esiste in Archivio di Torre un libro intitolato: *Scosso e pagato per la pubblica libraria* e va dal 1735 al 1745. Fra le altre partite sono in esso annotati gli acquisti di libri man mano che si andavano facendo. Fu allora che si comperarono il Grevio Gronovio, i Bollandisti, il Bossuet, le Novelle Letterarie, ed altri di minor conto. Altre note del Bibliotecario Parmenione Trissino contengono acquisti fatti dal 1759 al 1778. Fra questi è notevole la: *Collectio nova et amplissima sacrorum Conciliorum,* la storia Ecclesiastica del Fleury, gli Scrittori d' Italia del Mazzucchelli, le Antichità dell' Ugolino, l' Italia Sacra dell' Ughelli, il Tillemont, il Calmet, il Bullarium Romanum,

il Pagi, gli Annali e le Dissertazioni del Muratori. Esistono pure i libri successivi, in cui si registrarono fino ai giorni nostri gli acquisti che giorno per giorno si facevano sugli annui assegni, di cui si spediva copia anche al Municipio.

Troppo lungo e minuzioso sarebbe il voler qui darne un resoconto, sia pure sommario. Però non vanno tralasciati altri acquisti straordinarii che furono fatti con denaro domandato e ottenuto dal Comune oltre l' assegno annuo. Nel 1813 ai 10 Maggio si trasportavano in Biblioteca 2670 volumi, che aveano appartenuto al Protomedico Tortosa e che la città comperava per lire quattromila. E per acquisto forse entravano in Biblioteca i libri dei Conti Fracanzani, di cui esiste un catalogo che sembra di mano del Trissino. Così del 1816 si comperava la libreria Rigato. Falliva invece l' acquisto della libreria del Catullo, che si era tentato nel 1865, e ciò per esorbitante domanda degli eredi. Di altri parziali acquisti di minor conto non occorre aggiunger parola. Vogliamo solo notare che il consigliere Cavalli nella tornata 18 Febbrajo 1879 faceva raccomandazione alla Giunta perchè provvedesse affinchè fossero dalla Biblioteca Comunale a-

cquistate opere moderne e perchè periodicamente se ne pubblicasse l'elenco.

E così fu fatto, per cui dall'anno 1879 in poi esistono gli elenchi a stampa delle opere acquistate o donate alla Biblioteca nel corso di ciascun anno.

Il capitolo quinto del primitivo Regolamento approvato nel 1711 riguardo ai doni si esprimeva così: *Dovendo sperare che nel corso de tempi in augumento della libraria le siano donati, o lasciati libri, si dovranno per debito di gratitudine far nella stessa memoria dei donanti, che servirà anco d'eccittamento a successori d'esercitare verso la medesima atti di generosa liberalità.* Tale capitolo fu mantenuto nella riforma del 1722, e nelle posteriori del 1744 e 1779. Nell'indice manoscritto dei libri esistenti nella Bertoliana, che si conserva in archivio di Torre alle ultime pagine sono enumerati diversi doni fino all'anno 1734. Fra i nomi dei donatori si leggono quelli del Duca di Parma, di Gasparo Cerati, di Giulio, Carlo e Nicolò fratelli Capra, del dottor Francesco Fabretti, di Andrea Gazola, di Enrico Bissari, di Girolamo Barbaran, di Michelangelo Zorzi, di Carlo Cerchiari, del P. Giovanni Casotto, di Benedetto Pasqualigo. Di più cospicui do-

natori il nome si legge nell' iscrizione sovrapposta all' odierna sala di lettura, e qui sarà opportuno farne ad uno ad uno menzione.

Primo il Co: Luigi (Lodovico) Angelieri testava a favore della Biblioteca. Il giorno 25 Settembre 1723 dagli esecutori testamentari del suddetto Conte veniva consegnato ai Deputati *il legato spezioso delli sette tomi de' libri intitolati li Atlanti storici lasciato a questa mag.ca città dal q. Sig. Co: Luigi Angelieri.*

E i Deputati li deponevano in Biblioteca ordinando al Bibliotecario di contrassegnare col nome del detto Sig.r Conte li libri medesimi sopra la prima carta bianca, acciò sopravviva nei posteri la memoria del benefattore.

Anche il Bibliotecario Michelangelo Zorzi testava l'otto Aprile 1726 a favore della Biblioteca. Eccone le parole testuali: « Per ragion di legato lascio alla pubblica libreria della mia patria, di cui sono stato Bibliotecario, venticinque libri di mia ragione, da comprendersi in questo numero il Mezzabarba, che tratta di medaglie antiche e da essere consegnati alla Camara degli ill.mi Deputati da miei eredi nel termine di un mese dopo seguita la mia morte, e se volessero arricchire con maggior quantità di libri l'accennata pubblica Libreria, lascio loro tutta la li-

bertà, giacchè li veggo lontani di calcar quella strada, che onorevolmente ho battuta, quantunque imperfettamente e senza merito alcuno. »
Questo legato non può essere pervenuto in Biblioteca altro che dopo la morte del Zorzi avvenuta nel 1744.

Altro legato sopravveniva nel 12 Ottobre 1730 per disposizione testamentaria di Girolamo Barbaran, il quale lasciava alla pubblica Biblioteca *li suoi libri così vecchii come nuovi e particolarmente quelli fatti e scritti dal P. Francesco Barbarano cappucino di lui zio d'Istorie Ecclesiastiche,* col solo obbligo di far stampare essi libri. Perciò ordinava agli eredi suoi di sborsare due anni dopo la sua morte ducati cinquanta a chi presiede alla Biblioteca stessa. Avvenuta la morte del benefico Signore la sua vedova Elisabetta Bissari si affrettò di dar tosto notizia di tale legato a chi di ragione, ma, o fosse il riflesso del poco valore dei libri donati, o per qualche altro conveniente motivo, non ebbe per allora risposta.

Tornò essa a ricordare la cosa ai Deputati nel 14 Aprile 1742, che rimisero la supplica ai Presidenti della Biblioteca, domandando un parere in iscritto. Questi esaminarono accuratamente i libri coll' aiuto del Zorzi, che era

ancor vivo, e trovarono che le opere a stampa erano di circa duecento autori comprese in quattrocento volumi, e trattavano di storia, filosofia, belle lettere e legge, ma poco pregiati, se si accettuavano alcune edizioni degli Aldi, del Giolito, del Grifio, del Giunta, di Parigi e di Anversa. Il valore complessivo poteva computarsi in lire quattrocento circa. Quanto poi ai sette tomi manoscritti, tre erano già alle stampe, *ne' quali potrebbe desiderarsi maggior coltura di stile, miglior scelta d' auttori, e esame più diligente de' fatti e per rapporto alla cronologia e per la sussistenza delle prove addotte. Commendabile il zelo, l' intenzione e la fatica dell' autore benemerito ; ha li pregiudizi del secolo passato, nel quale mancava il lume della critica insinuatosi più lentamente nella nostra Italia nell' esempio de scrittori oltramontani. Ma se il difetto è compatibile e massime in un cappuccino occupatissimo del suo instituto e spoglio de libri necessarii per la struttura perfetta dell' opera, meglio sarà certamente non pubblicarla, e massime con decreto della città, a cui non crediamo lecito d' esponer al mondo cose che non siano purgatissime e degne dell' approvazione universale.* Si suggeriva quindi di rinunciare al legato per le suddette azioni e per-

chè la stampa costerebbe dai cinque ai seicento ducati, ma pure si pregassero gli eredi a consegnare alla Biblioteca due copie dell' opere manoscritte legate, perchè potrebbe trovarsi in avvenire, chi volesse produrle per le stampe. E così deliberarono i Deputati il 3 Maggio 1742.

Nella iscrizione che ricorda il nome di coloro che accrebbero con doni o libri il tesoro della patria Biblioteca leggessi anche il nome del Canonico Checcozzi, ma i suoi libri, come vedremo più avanti, vi pervennero per dono di sua sorella. Dopo il nome del Checcozzi viene quello di Giuseppe Sorio, un ardito viaggiatore vicentino, nato il 9 Aprile 1663 e morto nel 1742. Troviamo annotato dal Capparozzo che egli donasse alla Biblioteca i disegni e descrizione coi modelli in legno delle Piramidi d' Egitto ; ma questi si conservano attualmente nel Civico Museo. Esistono invece in Biblioteca due volumi autografi del Sorio contenenti le lettere descrittive dei viaggi che a riprese compì dal 1702 al 1709, e che furono in buona parte stampate.

Dal 1744 al 1765 donarono opere alla Biblioteca Vincenzo Riari (1745), Francesco Fortunato Vigna (1745 e 1747), Antonio Ghellini

(1746), Bartolomeo Ziggiotti (1747), Giulio Cesare Beccelli (1747), Iseppo Porto fu Giovanni (1749), Lodovico Barbieri (1750), Gaetano Marzagaglia (1753), Parmenione Trissino (1753), Roncalli Parolini Francesco (1757, 1760 e 1762), Bissari Antonio (1758), Arnaldi Enea (1762), Carlo Fontana (1762); ma nessuno di questi può propriamente dirsi dono cospicuo.

Nel 1765 i discendenti del famoso giureconsulto vicentino Aurelio dall' Acqua donarono ai Deputati una copia scritta di mano del professore Pietro Viola dell' opera del suddetto Cavaliere, intitolata: *Catena Evangelica seu Rota ex Rotis secundum Mathæum, Marcum, Lucam et Joannem Evangelistas.* I Deputati, fatto regalo di sei *cecchini al donante benefattor,* ordinarono che la detta opera fosse deposta in Libraria *per esser in essa perpetuamente conservata unitamente all' altre due nel proposito ritrovate quì in Archivio imperfette, con la viva e sicura speranza, che possi riuscir di lume ed universal beneficio di chi professa studi in tali materie.*

A quest' epoca vennero i piccoli doni di Enea Arnaldi (1767), Bettin Roselli (1769), Olimpia Sesso (1776), e quello veramente splendido di Alba Checcozzi. Havvi di quest' ultimo

nel pubblico archivio, l'onorata menzione, che qui si trascrive. — « 15 Maggio 1776, i Deputati accolta co' sentimenti della più viva riconoscenza la offerta generosissima fatta dalla Sig.a Alba Checcozzi della scelta e raguardevole libreria, che era ad uso del q. Sig.r Canonico di lei fratello, unitamente al di lui ritratto, che risveglia la memoria sempre rispettabile d'un soggetto, quale contribuì tanto onore a questa Patria per le rare sue cognizioni, e vasta letteratura, hanno unanimi e concordi decretato che e l'uno e l'altro prezioso dono vengano riposti nella pubblica Biblioteca della Città, onde chiaro apparisca che se li loro predecessori credettero di convenienza il praticare visibili testimonianze di lutto nella fatale circostanza della morte di così pregiata persona, penetrati pure gli attuali da impressione di eguale stima e di grato animo reputano cosa giusta di destinare all' enunciato luogo il decoroso monumento, che ridonda a universale vantaggio, e che farà risaltare in ogni tempo con la beneficenza della donatrice il merito dell' insigne letterato concittadino. Ordinando che ne sia portata copia autentica del presente alla Sig.a Alba in riprova e contrassegno indubitabile del pubblico aggradimento. » —

L'importanza di questo dono appare dal catalogo, che tuttora ne esiste in Biblioteca. Sono 1623 volumi, dei quali 426 in foglio, legati parte alla francese, parte all' olandese e parte alla rustica, in edizioni Elzeviriane, Aldine, e Cominiane.

Quattordici opere donava alla Biblioteca il Co: Orazio Claudio Capra nel 1780, a cui altre aggiungeva nel 1783 e 1784. Così pure veniva *esibito a questa città in dono* dalli Sig.ri Gio: Marzio e Gio: Alvise fratelli Cerchiari *un libro manoscritto antico, di cui ne fu autore Gio: Marzio Cerchiaro loro ascendente, intitolato:* Marmora Berica urbis et agri vicentini. Quindi i Deputati nel 31 Marzo 1781 deliberavano: *per dare un vero e sincero testimonio dell' aggradimento nostro dovuto a così benemeriti concittadini che volontarii presentarono in dono opera così erudita ed anco di lustro alla patria, anzi perchè non resti la stessa infruttuosa ed a fine che si faccia palese e comune a chi avesse il piacere di leggerla e di istruirsi di ciò che Ella tratta,* sia consegnata al Bibliotecario *per conservarla nella pubblica libreria Bertoliana a comune beneficio e perchè anco conservata ne sia la memoria dell' autore.* Pervenivano pure alla Biblioteca

di quel tempo i doni del Faccioli (1783), di Aurelio Soranzo (1783), del duca Ferdinando infante di Parma (1783) e della Contessa Roveilda Porto-Volpe (1784); di cinque volumi manoscritti del P. Benetelli offerti nel 1785 dal suo correligionario Antonio Gobbetti, e di sette opere del Barbieri (1785).

Più generoso dono era quello di Nereo Neri.

Scriveva egli ai Deputati nel 1790: *Altrovandomi io Nereo Neri in possesso della libraria del q. Filippo mio amatissimo fratello e desiderando di dar un attestato della mia particolar affezione e stima a questa mia amatissima patria, supplico V. S. Ill.me voler accogliere il dono della medesima che divotamente le offro ad oggetto, che questa collocata nella pubblica loro libreria resti sempre a beneficio comune e de' miei concittadini; la qual libreria s' intenderà ora passata in pien dominio di V. S. Ill.me.* E i Deputati accolto il dono proponevano il 20 Gennajo di quell'anno al maggior Consiglio *ad oggetto di perpetuare la memoria di sì generoso cittadino che avendo esso sig.r Nereo Neri già compiti da molto tempo i necessarii requisiti, quali furono pienamente riconosciuti dai conservatori alle leggi, onde poter supplicare la capacità al gravissimo Consiglio, gli sia*

questa conferita, dispensandolo dalli ordini della strida ed altre formalità dalle leggi prescritte, il che fu pienamente approvato. Notava il Tornieri nella sua Cronaca: *25 Gennaro 1790. In questi giorni il Sig.r Nereo Neri ha donata alla città la libreria ereditata dal q. Sig. Filippo suo fratello; ed oggi in Consiglio fu presa parte di aggregarlo alla nobiltà Vicentina. Si può dire che la città non gli ha dato niente, perchè questo signore avea tutti i requisiti per domandare la nobiltà tanti anni prima. — 20 Febbrajo 1790. E' morto oggi pure a Cornedo il Sig. Nereo Neri quello che l' altro giorno donò alla città la sua libreria, e fu aggregato al Consiglio.* Il Catalogo di questo dono ricorda circa novecento volumi di opere, specialmente scientifiche e politiche e sei manoscritti. Il nome poi del munifico donatore fu scritto a perpetuo ricordo sulla parete al disopra della porta d' ingresso alla sala di lettura.

Leggiamo nuovamente nella Cronaca del Tornieri in data 15 Luglio 1790: *E' giunta oggi nuova come ieri è morto in Valdibiadene il Sig.r Carlo Todero mercante vicentino dei più ricchi, dei più onorati, e dei più caritatevoli del paese. E' morto di 44 anni con grandissima commozione di tutta la città.*

Anche questo nome è scritto sulla parete con quello degli altri donatori, forse per aver disposto dei suoi libri a favore della Biblioteca. Infatti esiste un *Indice dei libri ritrovati nella libreria del q. Sig.r Carlo Todero,* che enumera circa 550 volumi, dei quali molti in tedesco e in francese.

Così terminava il primo secolo di vita della Biblioteca.

Il secondo si apre col legato dell' ab. Michele Pavanello morto il 2 Luglio 1801. Lasciò alla Biblioteca 176 volumi della raccolta Cominiana, ed un Aristofane greco-latino *cum notis variorum.* Seguono i piccoli doni di Pietro Zugliani, Prosdocimo Zabeo, Clementi Gio: Batta, Lisca Gio: Batta, Arnaldo Tornieri, P. Giovanni Zorab nel 1803, e di Antonio Mastini e Lorenzo Tornieri nel 1805.

Nel 30 Marzo di quest' ultimo anno il Bibliotecario Ignazio Savi presentava i libri lasciati in testamento dal Sig.r Angelo Maria Albrizzi, circa sessanta opere, tra le quali la Enciclopedia Metodica in 218 volumi. Mancando allora un pubblico Museo vennero deposti in Biblioteca, come sta scritto in un registro di mano del Savi, *il famoso pesce pietrificato singolare veramente per la grandezza e conser-*

vazione, escavato lo scorso anno nella villa di Altissimo; e il modello d' un mulino a mano d' invenzione del nob. sig.r brigadiere Bettini; il primo *rinchiuso entro cassa di noce con coperta di cristalli,* per decreto dei Deputati 3 Gennajo 1806, il secondo per dono del Co: Ferdinando Gualdo. Seguono intanto i doni minuti del Lisca, del Gamba, del Tornieri, del Faccioli, del Bissari, del Testa. Il Co: Francesco Sangiovanni, erudito cavaliere, più volte presidente della Biblioteca legava in morte alla stessa due rare edizioni, e il suo carteggio con Francesco Milizia. Fra i donatori vanno annoverati all' anno 1807 il Giuliani, l' Orologio, il Testa, il quale nel 1808 animato sempre più di patrio zelo offriva ben venti edizioni del secolo XV tutte rare e singolarmente preziose quattordici perchè vincentine. Riuscirebbe troppo lungo il continuare a tener nota per lo innanzi di ogni dono minuto, facendosi essi sempre più numerosi, tanto che nel 1811 si dovettero costruire gli scaffali nella camera, che si era aggiunta alla sala principale, ricorderemo pertanto solo i doni più vistosi. Nel 1813 entravano in Biblioteca 326 volumi, che la Congregazione di Carità aveva ereditato dal Rubini, e che erano rimasti invenduti, e nell' anno seguente per

dono del P. Antonio Disconzi la edizione detta della *testina* delle opere del Macchiavello, e circa settanta opere, fra cui alcune di architettura e di archeologia donate dal marchese Gabriele Capra.

Così nel 20 Marzo 1821 per dono del podestà Lodovico Carcano veniva consegnata alla Biblioteca la medaglia in bronzo coniata al Sig. Belzoni di Padova, e pochi giorni appresso entravano i quarantaquattro volumi lasciati in testamento al Comune da Gio: Antonio Savi. Un dispaccio dell' imperiale aulica Commissione agli studi in data 19 Marzo 1825 ordinava, che si trasportassero nella Biblioteca Comunale i libri appartenenti all' I. R. Liceo. Si colse tale occasione per domandare venisse aggiunto un altro locale alla Biblioteca, ma riescite invano queste pratiche e instando la Commissione perchè venisse eseguito il trasporto, questo si compì l' undici Marzo 1826. E in quell' istesso anno si conseguiva il legato della nob. co: Paolina Porto Godi Bissaro, che con testamento 21 Marzo 1825 disponeva a favore della città i libri da lei posseduti. Erano 730 volumi, di cui secondo il Savi, alcuni pochi di qualche considerazione, gli altri di non troppo valore.

Più cospicua eredità perveniva alla Biblioteca per il testamento del Co: Girolamo Egidio di Velo. Nel catalogo infatti, che ne fu steso, si annoverano ben 1753 opere, tra le quali molte in lingua inglese, tre edizioni del secolo XV, ed alcune Aldine e Cominiane. Parimenti importante era il dono fatto il 4 Luglio 1831 dal nob. Co: Girolamo Pagello, il quale trovandosi possessore di manoscritti degli illustri suoi antenati Guglielmo, Bartolomeo e Livio, con lodevole divisamento per la loro più sicura e costante custodia li deponeva nella patria Biblioteca.

Per merito poi del Co: Giovanni da Schio e del D. Francesco Testa pervennero alla Biblioteca il 19 Dicembre 1833 non pochi fogli dispersi formanti un manoscritto del 1416 del notajo Cristoforo Muzan, che vi trascrisse i versi del famoso Antonio Loschi.

Trenta opere manoscritte preziosissime, fra cui un codice del Petrarca, donavano il 23 Giugno 1836 i fratelli Fedele e Domenico Lampertico a patto che le opere stesse fossero in perpetuo custodite nella Comunale Biblioteca, e ne esiste una dettagliata descrizione di mano di Francesco Testa. Con lettera 25 Aprile 1844 il Municipio autorizzava il Bibliotecario ad accettare il legato della nob. Chiara Ghellini

Sangiovanni, che avea già donato con testamento 4 Dicembre 1824 alla Biblioteca 426 opere, tra esse quelle del Palladio del 1570.

Fin dal 13 Luglio 1843 la Congregazione Municipale invitava il Bibliotecario a prendere in consegna i due legati disposti a favore del Comune dal nob. Gabriele Serbelloni con testamento 23 Marzo 1841. Consistevano, uno nella sua libreria, l' altro nella sua raccolta mineralogica e botanica lasciatagli dal di lui zio Marzari Pencati. Essendo però avvenute delle contestazioni da parte del nob. Giovanni Cogollo, la consegna dei libri potè aver luogo soltanto nell' undici Giugno 1852, ed in tale occasione la Biblioteca accrebbe di 1181 il numero de' suoi volumi. Nuovo incremento le veniva per testamento del benemerito D.r Domenico Thiene nel 5 Maggio 1846, in cui entravano settantaotto opere preziose, che quasi tutte trattano di sifilide o di pestilenza, e fra esse un manoscritto in pergamena di Garimpoto Salernitano. Con ordinanza 24 Luglio 1847 si accettavano i libri legati dal dottor Paolo Menegotto alla Biblioteca, e cioè 224 opere scelte di medicina e chirurgia.

Il nob. Paolo Vajenti nel testamento 19 Agosto 1851 scriveva: *Alla Biblioteca di Vi-*

cenza lascio tutti i manoscritti, fra cui il prezioso del 1300 intitolato Flore di virtù et vitj, nonchè i libri, che non avesse detta Biblioteca che le saranno consegnati dal D.r Antonio Facci. Il Bibliotecario con letteta 2 Giugno 1853 avvertiva il Municipio di aver ricevuto settecento volumi ed il famoso manoscritto. Si ricorda pure a questo punto il cospicuo legato del Co: Giacomo Tornieri morto il 17 Ottobre 1846, perchè solo nel 13 Giugno 1853 si potè aver l'inventario della libreria da esso Conte donata al Comune, da cui appare che la Biblioteca in quella occasione si arricchì di ottomila volumi e cento manoscritti.

Moriva il 18 Ottobre 1847 il P. Domenico Verlato ex priore nel Convento dei Domenicani di S. Corona, che con testamento 10 ottobre dell'istesso anno avea disposto: *Lascio alli Sig.ri Monsignore D. Giuseppe Girotto Canonico e D. Carlo Rubelli la mia libreria e tutti i manoscritti anche antichi ed in pergamena presso di me esistenti, e li prego di farne quell' uso, che ho loro confidato, dispensandoli da qualsiasi dipendenza dai rappresentanti la mia eredità, e da parte pure di qualsiasi autorità.* Tutti questi libri, che dall' inventario fattone appariscono essere state 254 opere di-

verse, pervennero alla Biblioteca, tale essendo stata la volontà fiduciaria del testatore. Ma il legato fu conseguito soltanto alquanti anni dopo la morte del P. Verlato per liti insorte sulla validità del testamento. Il concittadino Giuseppe Riva sin dal Novembre 1851 depositava in Biblioteca una serie di manoscritti, colla riserva che fossero considerati di lui proprietà fino all'epoca della sua morte, dopo la quale sarebbero passati in quella del Comune. Ma il giorno 14 Novembre 1854, ritirando l'atto di riserva, formalmente dichiarava, che da oggi in avanti tali libri li cedeva in assoluto dono alla Biblioteca. I codici donati erano trentadue, la più parte di vera importanza perchè di classici latini, singolarmente poi pregevole quello in pergamena della Divina Comedia, scritto nel 1395.

Altro generoso dono perveniva alla Biblioteca per il testamento del Co: Ottaviano Angaran Porto scritto il 19 Luglio 1853. Questo benemerito legava 955 opere, tra le quali quarantacinque manoscritti e circa cinquecento opuscoli.

Col 18 Maggio 1855 cominciano i doni di M.r Pietro Marasca, che fino alla sua morte, avvenuta il 3 Marzo 1891, con istraordina-

ria generosità continuò ad accrescere il patrimonio della Biblioteca con scelte opere, specialmente di autori vicentini.

Il Savi, benemerito per le moltissime cure ad incremento della patria Biblioteca, la ricordava anche nel suo ultimo testamento, legando centotrentasette volumi delle raccolte Calogerà, Mandelli ed Apostolo Zeno, che entrarono il 20 Agosto 1857. Contemporaneamente vi giungevano le opere del Romagnosi per legato di Gaetano Podestà.

Maria Fusinieri, morta il 30 Luglio 1857, legava 446 opere, la maggior parte scientifiche, che aveano appartenuto al celebre Ambrogio Fusinieri, le quali unitamente ai manoscritti entravano in Biblioteca l' anno susseguente. Altri 223 volumi di varie opere a stampa, che Baldassare Boschetti aveva da qualche tempo depositate presso la Biblioteca, vengono a questa definitivamente donate nel 16 Giugno 1860. Il Prof. Bartolomeo Bongiovanni nel 28 Luglio 1862 donava alla Biblioteca, il proprio epistolario, e il 14 Novembre dello stesso anno altri manoscritti venivano regalati dal D.r Guglielmo Rubini di Valdagno. Così ai 17 Giugno 1865 il D.r Carlo Balzafiori donava 136 opere pregevoli per varietà d' edizione ed incisioni.

Il Sacerdote Vittorio Bianchi nel suo testamento 21 Ottobre 1865, scritto per mano del notajo Bartolomeo Verona, pose questo legato: *Alla Biblioteca Comunale di Vicenza tutti i miei libri colle librerie, che li contengono.*

Il Bibliotecario Capparozzo con lettera 18 Giugno 1866 ringraziava il Co: Antonio Porto dell' offerto dono alla Patria Biblioteca dei manoscritti già appartenuti ai Conti Alessandro e Leonardo Trissino. Erano 95 buste contenenti autografi preziosi, epistolari e memorie patrie di grandissima importanza.

Nel 29 Settembre 1867 Giacomo Vivorio donava alla Bertoliana quattro buste contenenti studi autografi del P. Agostino Vivorio, e la corrispondenza epistolare, che celebri personaggi del suo tempo tennero con lui.

Anche l'ab. Antonio Magrini, che era stato parecchi anni assistente al Bibliotecario Savi, scrivea nel suo testamento, di cui si ebbe ufficiale comunicazione dal Municipio il 25 Marzo 1872: *Lascio in legato speciale al Comune di Vicenza tutti gli esemplari delle mie opere stampate, specialmente le memorie di Andrea Palladio, col cambio delle quali potrà procurare opere mancanti alla Biblioteca Comunale.* E vennero consegnati dall' erede centoventino-

ve pacchi di opere stampate. Ai 29 Dicembre dello stesso anno moriva Antonio Gerolini, lasciando anch' esso i suoi libri alla Biblioteca, a cui furono perciò consegnati il 9 Gennajo 1873 circa 600 volumi. Ottimo pensiero fu pure quello di Franchini Maria, erede dell' ab. Magrini, che regalò trentun mazzi contenenti studi manoscritti ed estratti di documenti da quell' indefesso ricercatore delle memorie patrie raccolti in diversi archivi. Pervenne questo dono in Biblioteca il 7 Giugno 1873. Una nota Municipale del 4 Gennajo 1875 accompagnava una cronaca manoscritta in nove volumi, compreso il sommario, lasciata alla Biblioteca da Francesco Formenton con testamento olografo 17 Febbrajo 1874. E ai 5 Marzo di quello stesso anno venivano ivi depositate centocinquanta opere di argomento religioso, legate da D. Girolamo Polati.

Altro cospicuo dono di circa cento volumi faceva in quest' anno la Signora Maria Elisabetta Tommasoni, per cui il Municipio ordinava ne fosse scritto il nome nella lapide dei benemeriti. Scioltasi pure in quest' anno la Società Stenografica Vicentina si depositarono in Biblioteca ottantaquattro volumi di opere stenografiche colla dichiarazione *che se nel cor-*

so di tre anni dallo scioglimento della Società, questa non fosse per esser ricostituita, tutti i suddetti articoli resteranno di proprietà della Biblioteca Comunale. Tale deposito fu fatto agli 8 Aprile 1875.

Discutendosi in Consiglio Comunale, nella seduta 6 Ottobre 1874, l'acquisto di una casa di proprietà Zileri dal Verme per ampliamento della Biblioteca, dal Sen. Comm. Lampertico fu data lettura d'una lettera del Marchese Gonzati del seguente tenore:

« Vicenza 5 Ottobre 1874. On. Commendatore. — Sempre ho vagheggiato nella mia mente il luogo da poter assicurare la esistenza della Collezione di Manoscritti ed Opere, che si riferiscono a Vicenza, raccolta con tanti sacrifici e spese del compianto mio Genitore, e da me con grande amore accresciuta ed arricchita; e dopo mature considerazioni sono venuto alla determinazione di affidarla dopo la mia morte alla Patria Biblioteca, purchè vi fosse allestita a questo sol uopo una stanza da poterla decorosamente accogliere. Questa era la mia ultima volontà: ma trattandosi ora che viene proposto l'acquisto di una località aderente alla Biblioteca Comunale per poterla convenientemente ampliare, sarei disposto di concedere la mia biblio-

teca allo Spettabile Municipio di Vicenza, purchè, quando che sia, venga costrutta a bella posta, oltre le altre sale occorrenti alla Bertoliana, una stanza da potervela riporre, e a me, finchè mi basti la vita, sia concessa la direzione della stessa. « Prego, Onorevole Commendatore, di notificare al Consiglio Comunale questa mia deliberazione, che, spero, sarà da miei concittadini benignamente accolta, come io intendo pubblicamente di obbligarmivi. — Devot.mo Lodovico Gonzati Can.o ».

E il Consiglio *esprimendo la propria riconoscenza al M. R. Canonico Cav. Lodovico Gonzati per il dono alla Patria Biblioteca della preziosa raccolta di manoscritti ed opere di storia patria di sua proprietà* deliberava l' acquisto della Casa Zileri per ampliare a tempo opportuno la Biblioteca.

Moriva intanto il munifico donatore e solo nel 1877 si avviarono le pratiche per il trasporto della collezione.

Nell' anno 1878 la Biblioteca venne ad aumentare per il legato del maestro Giuseppe Massari, che le lasciava i suoi libri musicali.

L' anno stesso (30 Novembre) il nob. D. Gaetano Bruto-Revese, ultimo della sua stirpe, depositava in Biblioteca l' archivio di sua fa-

miglia compreso in 27 volumi manoscritti, parte in pergamena e parte in bombacina, dal 1091 al 1805.

Giuseppe Donà del fu Andrea nel 1879, lasciava i suoi libri al Municipio e questo li passava alla Biblioteca con obbligo di rimandare quelli che potrebbero giovare alla Biblioteca popolare. L' inventario fu inviato al Municipio nel 2 Settembre 1879.

Il 24 Ottobre 1882 giungeva notizia del seguente legato di D. Pietro Mugna morto in Padova li 16 Ottobre 1882. *Lascio tutte le mie carte ed i libri restanti alla biblioteca civica di Vicenza con lo incarico di provvedere essa al trasporto, al quale uopo per maggior comodità e a risparmio di spesa le assegno anche i cassoni e le casse che possiedo.* I libri giungevano a Vicenza nel Dicembre di quell' anno, e dall' inventario erettone il 20 Aprile 1883 si apprende che entrarono in quell' occasione 320 opere varie, altre cento in lingua tedesca ed inglese, centonovanta volumi di miscellanea, oltre altri volumi non pochi o imperfetti, o di opere già esistenti in Biblioteca.

Anche Francesco Molon (m. 2 Marzo 1885) scriveva nal suo testamento: *Lascio tutti i miei libri e manoscritti in proprietà del Comu-*

ne di Vicenza per essere destinati alla nostra Biblioteca Bertoliana, che ne farà registrazione in apposito catalogo. Si ebbero così trecentosessanta opere in 880 volumi, e 700 opuscoli, e due casse, entro cui il testatore stesso avea deposto: *Tutti i documenti relativi alla formazione nel 1866 del Battaglione volontario vicentino; la corrispondenza del Comitato segreto di Vicenza dal 1862 al 1866, e documenti e decreti originali importanti.* La Deputazione preposta alla Biblioteca annunziava il 1 Luglio 1885 al Municipio *il generoso dono che il nob. Jacopo cav. Stecchini, per mano del prof. Giuseppe Cav. Nardi, faceva alla Bertoliana della sua Biblioteca di famiglia, composta di ben duemila opere, fra le quali molte postillate dall' illustre letterato Bernardo Stecchini suo zio;* e il Consiglio nella sessione straordinaria di quel giorno si alzava applaudendo altamente a tale munificenza. In questo anno istesso veniva a morte Maffeo Todeschini-Munari, che con testamento olografo dell' anno antecedente (1 Febbrajo 1884) lasciava alla Bertoliana *tutti i manoscritti letterarii, scientifici e inediti* di suo fratello Giuseppe e dello zio Munari, e di *più tutti i libri, di cui la suddetta Biblioteca non possedesse esemplari delle stesse edizioni.*

Compilato l' inventario si trovò che la Biblioteca si arrichì di 440 volumi di opere utili specialmente agli studiosi della Divina Comedia, oltre centodieci opuscoli e i preziosi studi letterari e legali di mano dell' illustre professore Giuseppe Todeschini. Altro legato a favore della Biblioteca scriveva nel suo testamento 6 Settembre 1878 Serafino Formenton, morto il 3 Ottobre 1887. Dovendosi in forza di tale disposizione prelevare i soli libri, che alla patria Biblioteca mancassero, si ebbero 120 opere in circa duecento volumi.

M.r Pietro Marasca chiudeva a tutt' oggi la serie dei benemeriti testatori, e di lui giova qui ripetere che con doni preziosi continuò tutta la vita ad accrescere la Biblioteca, per cui l' ultimo legato non è che suggello alle tante altre numerose beneficenze.

Non tutti i nomi dei benemeriti, che abbiamo ricordati in questo capitolo, si leggono su quello spazio di parete, che sta sopra la porta di ingresso alla sala di lettura, perchè la poca ampiezza non lo consentì. Si pensò anzi ad una lapide in marmo, come più decorosa, ma la difficoltà del suo collocamento non permise che si potesse finora tradurre in atto tale idea. I nomi però che non si vedono scrit-

ti sulla parete, non sono dimenticati da tutti quelli, che oggi trovano conservati e possono consultare a loro agio libri e documenti, oggi forse introvabili. Tanti doni poi animeranno i cittadini ad accrescere sempre più il patrimonio della Bertoliana, che può ora a buon diritto vantarsi di essere, dopo la Marciana, la più ricca del Veneto.

BIBLIOTECARI

FIN dal 7 Dicembre 1705 il nunzio vicentino Parmenione Trissino scriveva ai Deputati: *Già alcuni giorni* (il Bertolo) *mi disse che andava cercando occasione d' investir danaro per la provisione annua al Bibliotecario, anzi si espresse, che darebbe volentieri il danaro al Monte, che gli pagasse il cinque per cento, ma non si crede che riceva danaro in tal conformità.* Con tale assegno il Bertolo intendeva provvedere un onesto sostentamento al suo figliuolo adottivo P. Gio: Maria Bertolo, che egli avea designato a Bibliotecario della Bertoliana, però dopo la morte del D.r Agostino Cerato. Ciò appare chiaramente dalle seguenti lettere che il Bertolo scriveva al suo figliuolo adottivo:

« M. R. P. Hoss.mo — Vostra Madre mi ha consegnato in proprie mani una vostra, accompagnandola colle solite espressioni, quali compatisco perchè derivano da un cuore materno sommamente affettuoso. Tuttavia l'ho consolata coll'accertarla che già lo stato vostro è assicurato in buona forma, poichè con una delle mie mansionarie, e con lo stipendio che vi assignarò di Bibliotecario potrete vivere honorevolmente da buon religioso in Vicenza, in un appartamento di stanze, che saranno decorosamente addobbate per voi. Perciò piacemi sentir della vostra attenzione che havete per la pratica degli autori e de' libri, che tanto v'è necessaria, quanto che non potrete senza quella essere buon Bibliotecario. Non sarà fuor di proposito il procurar la Bolla di scomunica motivatami, e voi in questo modo principiarete a custodirla. Se bene la vostra personale assistenza non doverà essere che dopo del Sig.r Dott.r Agostino Cerato, come haverete raccolto dal P. Odoardo et ho comunicato al vostro Vicario generale (quando mi graziò della sua visita), il quale mi promise haverà molto a cuore i vostri vantaggi. Il legno della SS. Croce mi sarà caro, havendo determinato di esporlo nella chiesa delle monache di S. Catterina di Vicen-

za. Vi raccomando il santo timor di Dio, principio d'ogni bene, et augurandovi dal cielo ogni vera prosperità cordialmente vi saluto. — Venezia li 27 Aprile 1707. — Vostro aff.mo Gio: Maria Bertolli.

« M. R. P. Hoss.o — Vostra madre non sa cosa sia il vostro vantaggio; non mancherà tempo di venire a riposare in patria, hora vi giova trattenervi in Roma fin al Capitolo generale, al qual tempo mi promise il vostro Vicario Generale, che non mancherà di provvedervi decorosamente nella Religione. Sento con soddisfazione l'assiduo studio per la pratica de' libri. Non mancate di habilitarvi al posto, che v'ho destinato nella mia libreria dopo del Sig.r D.r Cerati, come ben sapete, che oltre il dover servirvi di honore, vi servirà di vantaggio per vivere da buon religioso come desidero. Iddio vi benedica. — Venezia li 7 Maggio 1707. — aff.mo Gio: Maria Bertolli.

« M. R. P. Hoss.o — Quello vi habbi scritto vostro fratello io non lo so. So bene che voi non dovete partirvi da Roma senza un posto honorevole nella vostra Religione, quale ottenuto, sarete assistito per il viaggio. Al qual tempo mi sarà grato il breve di scomunica per la libreria, e gratissimo il legno della Santa

Croce. Tali sono li miei sentimenti tendenti al vostro honorifico. Iddio vi benedica. — Venezia, 10 Giugno 1707. — Aff.mo Gio: Maria Bertolli. »

Intanto al Consiglio di Vicenza agli 8 dicembre 1707 veniva dai Deputati presentata la seguente parte, che restò approvata: « Essendosi per godere in breve il precioso dono fatto a questa città dal q. Sig.r Co: Gio: Maria Bertolli della sua dovitiosa et insigne libraria con Ducati 200 d' entrata annua da esso destinati ad erudito Bibliotecario, che assisterà alla medema, riesce necessario passare all' electione del soggetto per l' assistenza e perpetua conservatione di così geloso deposito, che deve esser riposto nel vaso già fabricato con molto dispendio da questa città. Però li Deputati vi propongono et andarà parte che sia eletto per Bibliotecario della libraria Bertoliana durante la sua vita il Sig.r Gio: Agostino Cerati D.r, soggetto integerrimo, già scielto e nominato anco dal detto q. Sig.r Co: Bertoli con la suddetta provisione de Ducati 200, che dovranno esser corrisposti dall' erede del medesimo Sig. Conte, il quale assisterà a detta Biblioteca, con quelle conditioni, che saranno stimate opportune per la buona diretione e per-

petua conservatione della medesima da esser approvate da questo gravissimo Consiglio. »

Si comprende bentosto che i Deputati, sapendo morto il Bertolo senza testamento, con questa nomina cercavano vincolare gli eredi a corrispondere l' assegno promesso dal Bertolo stesso al Bibliotecario. Dalle lettere del nunzio vicentino Alvise Ragona appare inoltre che fossero stati interposti privati uffici presso l' Eccell.mo Agostin Soderini offerendo alla suora Giovanna Maria, presupposta erede del Bertolo, il diritto di nominare il Bibliotecario. Il Soderini raffermava al nuncio *la sua propensione di favorir l' ill.ma Città per l' assegno della dote, ma s' è scusato di non poter ciò adesso effettuare, perchè non basta la sola concessione della prima nomina del Bibliotecario alla monaca Bertola, ma inoltre è necessario veder prima a chi toccherà l' eredità, il che dipende dall' esito della causa, e poi pesare li fondamenti dell' ill.ma Città. Se la monaca sarà giudicata erede, et averà la città ill.ma ragioni concludenti, e sarà concessa a detta monaca la suddetta nomina, farà egli tutto il suo potere per l' aggiustamento del quale adesso non può discorrere.*

Così scriveva il Ragona agli undici dicem-

bre 1708, e ripeteva pure pochi giorni dopo la difficoltà che trovava il Soderini di proporre come condizione di aggiustamento che venisse concessa la prima nomina alla Monaca, mentre gli altri pretendenti avrebbero così confessato indirettamente il loro torto nella causa pendente sull' eredità. Meglio sarebbe stato aggiustarsi colla condizione generale di concedere la prima nomina a chiunque fosse dichiarato erede. Fallivano così le trattative amichevoli. Intanto il Cerato scriveva una sua istanza ai Deputati ai 15 Marzo 1709, nella quale enumerava i servigi sino allora prestati come Bibliotecario. Ricordava di aver personalmente assistito per quaranta giorni alla preservazione dei libri dalle acque, che per le nevi disciolte cadevano dal tetto tutte le ore del giorno, senza essere stato sino al presente rimunerato di cosa alcuna. Domandava perciò una equa retribuzione. E i Deputati in quell' istesso giorno *considerato l' impiego prestato dal detto sig. D.r Agostino Cerato nella posizione dei libri del q. sig. Co. Gio. Maria Bertoli nella libraria a tal effetto fabbricata di questa città, la ordinatione et assistenza continuata per il corso de' mesi otto* gli assegnarono per ricognizione cento ducati. L'istesso giorno poi i Deputati prendevano parte

(approvata nel Maggior Consiglio dei 17 Marzo 1709) di fare i passi opportuni per la consecuzione della dote dei ducati duecento annui destinati dal Bertolo al custode della Biblioteca, che per allora fu chiusa. Infatti ai 23 dello stesso mese si ordinava che *essendo di necessità attesa la mancanza della provvisione al bibliotecario tener chiusa la libraria stessa, per la più sicura custodia de' libri sia fatta altra chiave alla porta della libreria, una delle quali debba esser consignata al capo presente dei Deputati, e l' altra al primo loro rasoniero, da non esser aperta la libraria stessa in alcun tempo, nè per qualsivoglia causa se non con positiva licenza di S. S. Ill.me e successori almeno al numero di sei.* Intanto a Venezia si discuteva la causa e ai 17 Aprile 1709 i Giudici alle petizioni sentenziavano a favore della città, obbligando gli eredi del Bertolo a pagare l' annuo assegno di ducati duecento. A tale sentenza gli eredi opposero un protesto di nullità. Quando poi questi ultimi, per evitare le spese della lunga lite, nel 23 Settembre 1710 convennero fra loro per la divisione della eredità non si fece parola dell' assegno al Bibliotecario, e siccome la città non potea produrre documenti, che comprovassero in lei tale

diritto, la questione fu lasciata cadere. Però ne sorse un'altra, dopo la nomina del Bibliotecario Casotto. Gli erano stati assegnati centocinquanta ducati annui di provvigione da essergli pagati per metà dalla cassa delle entrate della città, e per l'altra metà dalle rendite della fiera. Ma queste due casse si trovavano esauste, ed il Bibliotecario reclamava la sua mercede. Pensò taluno che si poteva soddisfare a tale impegno colle regalie del Monte di Pietà e fatta tale proposta ai Deputati, fu ripetutamente respinta. Forse anche questa difficoltà determinò il Casotto a rinunziare all'officio. Colla nomina del nuovo bibliotecario fu appianata ogni cosa. Sembrando a taluni che l'adoperare i denari provenienti dalle regalie del Santo Monte di Pietà per un assegno annuo al Bibliotecario fosse un derogare allo scopo, per cui era stato il Monte istesso istituito, si domandò il parere dei più riputati teologi non pure della nostra città, ma degli insegnanti alla Università di Padova e di Roma. Questi, appoggiandosi alla considerazione, che una libreria aperta a vantaggio di qualunque è bisognoso di dottrina e non ha i mezzi per acquistarsi i libri poteva chiamarsi opera pia, opinarono che potesse essere aiutata coi denari del Monte.

Allora nel Maggior Consiglio se ne discusse ripetutamente, finchè nel 19 Aprile 1739 fu deliberato che *per esonerare la città aggravata da molte spese, l' onorario dei ducati 150 correnti all' anno che viene corrisposto al Bibliotecario in avvenire sia soddisfatto colle regalie del Monte, secondo anche il consulto dei Teologi, fondati nel comodo di essa libreria esposta a beneficio universale e massime dei poveri Religiosi, Maestri, Confessori, Parrochi e simili.*

Devesi qui notare che D. Cristoforo Bolognese nel suo testamento, in atti del nodaro Carlo Cisotti, lasciava erede usufruttuaria la signora Francesca Zame e *seguìta che sii la sua morte quando piacerà al Signor Iddio, qual si degni di conservarla lungamente, se in quel tempo si troverà in vita il Cav. Zorzi et eserciti la carica, come fa di presente di Bibliotecario della libreria Bertoliana, lo sostituisco a quella istessamente erede usufruttuario, et in mancanza allora o dopo di esso intendo e voglio che succeda chi sarà eletto nella carica soprannominata e mancando l'uno succeda l'altro, che sarà prescielto nel medesimo impiego et sic in perpetuo. La qual mia ordinazione siccome servirà a rendere più lucroso l' onorario, che vien dispensato dalla magnifica città, così spero che servirà*

anco di eccitamento a più benestanti di me di coadiuvare anco nell' accrescimento de' libri in quella riposti per maggior esaltazione e gloria della virtù. La sostanza abbandonata dal Bolognese consisteva in un capitale livellario di ducati 371, e in due case, una in Sindicaria del Duomo, l' altra in C.a SS. Apostoli. Su tale sostanza però gravavano alcuni annui livelli. Le case richiedevano spesso costose riparazioni, per cui il Savi chiese al Comune che trattenutesi le rendite del legato Bolognese, assegnasse al Bibliotecario un provento invariabile sulla cassa comunale. Tale dimanda fatta nel 24 Agosto 1837 venne accolta e si stabilì come onorario annuale la somma di lire 1200, che fu portata a L. 1800 col regolamento 21 Giugno 1872, e a L. 2000 con deliberazione consigliare 7 Giugno 1892.

Bisogna inoltre notare, che persone valenti si offrirono da prima spontaneamente e senza alcuna retribuzione, poi vennero definitivamente stabilite a coadiuvare il Bibliotecario nelle sue mansioni. Così pure il rapido aumento dei libri donati alla Biblioteca richiese altre mani in aiuto, per cui oggi sono addetti alla Biblioteca stessa, oltre il Bibliotecario ed il suo Assistente, un Custode distributore ed un inserviente.

Ed ora soggiungiamo alcuni cenni su coloro, che tennero ufficio di Bibliotecari dall' apertura della Biblioteca stessa sino al 1884, riservandoci a porre in fine di questa storia l' elenco cronologico, unitamente a quello dei Presidenti della Biblioteca stessa, dell' ufficio dei quali è parola nel capitolo seguente.

Il Padre Giovanni Antonio Casotto appartenne al terz' ordine di S. Francesco, volgarmente detto dei Trebeccanti; fu lettore di filosofia, uomo di coltura e bontà non comune, meritamente amato e stimato dai suoi concittadini. Il Sorio, in una lettera al Co. Gaetano Chiericati, parlando dei fenomeni naturali dell' Egitto, lo dice *dottissimo.*

Nel 27 Luglio 1709 si offerse spontaneo alla compilazione del catalogo alfabetico dei nove mila volumi lasciati alla sua patria dal Bertolo, e di un indice per materie, che eseguì nell' anno seguente.

Questo lavoro fruttò al bravo Padre il plauso della città, una rimunerazione in danaro, e, nel 21 Giugno 1711, la nomina a Bibliotecario provvisionale, come colui che n' era *degnissimo per merito contratto colla patria e per la virtù singolare.* Gli venne pure assegnata una prov-

vigione annua di 150 ducati, però con riserva, essendo ancora pendente la lite per conseguire dagli eredi Bertolo i ducati 200, che dovevano servire di stipendio ai futuri Bibliotecari.

La grave età, la poco ferma salute, e, più che tutto, la coscienza sua delicata, non gli permise di rimanere lunghi anni nel suo ufficio, cosicchè nell' undici Agosto 1722 supplicava il Gravissimo Consiglio ad accettare la sua rinunzia *acciò il prezioso tesoro della pubblica libreria non resti senza custode, o con custode impotente ai pesi necessari al buon mantenimento ed uso della medesima.* La supplica venne esaudita.

Visse poi ancora qualche anno, e morì il 15 Aprile 1735. Ebbe solenni esequie e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Il Conte Michelangelo Zorzi nacque in Vicenza il 16 Aprile 1671; studiò rettorica e filosofia in Padova nel Collegio de' Nobili diretto dai P. Somaschi, ed ottenne la laurea negli studi legali a soli diciotto anni il 9 Febbraio 1689. Esercitò per qualche anno l' avvocatura in Venezia, ma ritornò quanto prima potè in patria per dedicarsi allo studio delle belle lettere. Il Co. Camillo de Silvestri antiquario di grido seppe ispirargli l' amore allo

studio della antichità, alle quali si dedicò con grande ardore. Ne ebbe fama e tenne corrispondenza con illustri personaggi, quali Apostolo Zeno, Lorenzo Patarol, Lodovico Antonio Muratori e Scipione Maffei. Per consiglio anzi di Apostolo Zeno aveva preparata buona parte della storia degli Scrittori Vicentini, ch' egli stesso poi, s' ignora il perchè, gittò alle fiamme. Allo stesso Apostolo Zeno indirizzava fino dal 1718 una dissertazione epistolare intorno ad una antica iscrizione, che si trova a Vicenza, edita nel giornale dei letterati di quell' anno, dove nel 1722 pubblicò pure delle notizie storiche e letterarie intorno a Fidenzio Glottocrisio, il celebre nostro Camillo Scroffa.

Rimasto vacante l' ufficio di Bibliotecario della città per la rinunzia del P. Giannantonio Casotto, venne eletto a quel posto con bella votazione il giorno 29 Settembre 1723. Allora si dedicò con maggiore affetto agli studi prediletti; ricominciò la storia degli Scrittori Vicentini, che compilò in due volumi col titolo *Vicenza illustre per lettere,* ma rimase inedita e incompleta per la perdita del primo volume. Pubblicò inoltre la vita di Galeazzo Gualdo Priorato cavaliere e istoriografo; di Giambattista Liviera, autor di tragedie; un discorso in-

torno alle opere di Giangiorgio Trissino; il Marmo illustrato, ossia dissertazione epistolare intorno ad una antica iscrizione di Gordiano terzo; il ΠΟΡΙΣΜΑ, o aggiunta al marmo illustrato; ed altri scritti di argomento storico, letterario e filosofico.

Come bibliotecario curò il decoro della biblioteca a lui affidata, dedicandole per ben ventitrè anni l' opera sua assidua ed intelligente. Ebbe a coadiutore per qualche tempo l' Ab. Gio. Maria Storati, il quale offeriva l' opera sua alla patria con lettera 17 Settembre 1731 senza alcun compenso, ma per la soddisfazione di *servir al pubblico bene e contribuir in qualche modo alla coltura degli studi letterari.* Negli ultimi anni di sua vita, quando il Zorzi era stremato di forze, gli fu posto a fianco l' Ab. Girolamo Zenere, professore di filosofia nell' Accademia Olimpica. Morì a settantaquattro anni il giorno 19 Febbrajo 1744 lasciando ai figli e ai concittadini cara ed onorata la sua memoria.

Parmenione Trissino. Pochi giorni dopo la morte del cav. Zorzi, il 3 Marzo 1744, venne aperto il concorso per il nuovo bibliotecario. Si presentarono il Co. Gio. Paolo Arrigoni, il Co.

Lodovico Barbieri, Gabriel Angelo Gregori, il Co. Parmenione Trissino, D. Fortunato Vigna e D. Girolamo Zenere. Il giorno 25 Marzo si procedette nel Maggior Consiglio alla nomina, e fu proclamato il Conte Parmenione Trissino con 83 voti favorevoli e 35 contrari.

Il Trissino si occupò subito della scelta dei doppi, che furono poi alienati con grande utilità della Biblioteca, che potè acquistare nuove opere. Reso cagionevole di salute, in causa di una grave malattia sofferta, il Trissino non potendo più a lungo adempire con quella esattezza, ch' egli avrebbe desiderato, l' incarico giornaliero, nel 20 Marzo 1779 presentava supplica agli illust. Deputati per esserne dispensato, dichiarandosi però pronto a mantenere l' ufficio fino al giorno in cui il Consiglio avesse nominato il suo successore. La domanda venne benignamente accettata, ricordando in pari tempo che il *pubblico rimarcò sempre con universale contentamento la benemerita diligenza sua tanto nel da lui prestato servigio quanto in ogni altro incontro, in cui si è sempre distinto con quelle qualità che lo adornano.*

A lui Pier Filippo Castelli, un erudito molto benemerito degli studi municipali, dedicava nel 1753 la vita di Giangiorgio Trissino, compia-

cendosi di dedicarla a chi *con tanto plauso* sosteneva *da sì gran tempo l' onorevolissimo carico di Bibliotecario.*

Egli è meraviglia, continua il Castelli, che in manco di un lustro compilato avete di que' tanti libri un catalogo esattissimo ed utilissimo, per esservi, mercè l' infaticabile Vostro travaglio, compresi non solamente gli autori tutti, ma le materie eziandio. Oltrecchè i molti e nuovi libri, di che per la grandissima Vostra cura e diligenza la libreria stessa è cresciuta ed arricchita, e gli altrettanti che di mezzo le tenebre, ove giaceansi sconosciuti, avete cavati, e a novella luce tornati, sono tanti pubblici attestati de' Vostri letterari pregi.

Il Co. Giovanni da Schio ricorda un fatto, che distingue e onora il Trissino. Quando nel 1751 l' Accademia Olimpica concedeva a tutti i soci il diritto di porre una statua nel teatro a chi più loro piacesse, mentre i più si giovarono di questo diritto per accrescere le glorie della propria famiglia col mettervi un qualche loro antenato, egli invece destinò il suo loculo alla memoria di Paolo Gualdo, un celebre letterato vicentino, facendolo rappresentare in istatua.

Il Conte Parmenione ebbe a sposa la Contessa Ludovica Trissino dal Vello d' oro, e le

sue nozze sono ricordate anche oggidì da un carme latino del Vicari, edito in Padova nel 1740.

Morì il 3 Giugno 1782.

Cav. Giulio Tortosa. Accettata la rinunzia del Co. Trissino, il giorno 24 Marzo venne aperto il concorso al posto rimasto vacante, e si presentarono il Co. Girolamo Ghellini, il Co. Ferdinando Gualdo e il Cav. Giulio Tortosa. Alla seduta consigliare 18 Aprile di quello stesso anno 1779 nella votazione nessuno ottenne la maggioranza. Ripetuta con pari esito nel 12 Marzo 1780 la votazione, giusta le intelligenze prese prima coi concorrenti, fu riballottato il nome del Tortosa, che aveva ottenuto il maggior numero di voti, e rimase eletto con 98 voti favorevoli e 30 contrari.

Arnaldo Tornieri dice il Tortosa *uomo pieno di ogni genere di erudizione, di una strana memoria e di maniere atte a conciliarsi l'amore di tutti.* N'è buona testimonianza la deferenza trovata dal Tortosa in Consiglio non ostante le qualità dei competitori, due persone colte e stimate. Coltivò con predilezione le lettere e le arti belle e fu lodata una sua lettura accademica sopra il soffitto del Teatro Olimpico, che secondo il suo parere si doveva

coprire tutto quanto a lacunari, come si era usato costantemente nei teatri dei greci e dei romani.

Di lui abbiamo ancora gli *Elogi della musica*; una cantata per l'accademia armonica di Vicenza nell'anno 1757 (Vicenza, 1757); dei *versi* per le nozze del Co. Nicola Ferdinando Sesso colla Cont. Chiara Schio e per la partenza del Podestà Marchese Giovanni Pindemonte ; e due iscrizioni latine.

Morì il 19 Febbraio 1791.

Nob. Pietro dalla Tavola. Alla morte di Giulio Tortosa si presentarono, quali aspiranti all'ufficio resosi vacante, il P. Cappuccino Giambattista da S. Martin, il Co. Girolamo Ghellini e il nob. Pietro dalla Tavola. Il Consiglio procedette alla votazione il 17 Marzo 1791, ma nessuno ottenne il numero legale di voti. Allora i due primi concorrenti si ritirarono, e rimasto solo il dalla Tavola, nella seduta consigliare del 29 Maggio 1791 venne nominato con 89 voti favorevoli contro 12.

Allora i Presidi Andrea Balzi Salvioni, Ottavio Monza e Giacomo Tornieri si affrettarono a fargli scrupolosa consegna della Biblioteca, ma dovettero tosto sospenderla non potendo

superare nella consegna le difficoltà frapposte da' disordini in cui si trovava allora *per colpa non tanto dei Soggetti, che nel corso di quasi un secolo ne avevano tenuta custodia, quanto dell'institutivo suo sistema e dello stato suo materiale.*

Venne allora incaricato il R. Padre Domenico Franceschini Chierico Regolare Somasco, intelligente bibliografo, a dettare alcune norme per un sollecito riordinamento della pubblica libreria, e il Franceschini presentava loro il suo *Piano delle operazioni da farsi*, che accompagnato da una scrittura della Nobil Presidenza veniva rimesso ai Deputati della Città il 4 Maggio 1792.

Il piano indicato dal P. Franceschini fu accolto, e con decreto 20 Giugno e 20 Settembre venne a lui affidato il compito difficile. E a rendere più agevole il lavoro i medesimi Deputati venivano nella determinazione che la Biblioteca dovesse rimaner chiusa ai ricorrenti *fin tantochè non venisse riordinata in forma e misure adeguate, mercè la materiale ampliazione della sua capacità, la ragionata distribuzione in classi dei copiosi suoi libri, e la nuova formazione dei loro inventari indici e cataloghi.*

Perciò il 22 Giugno 1794, chiamato il Consiglio a dare la dovuta riconferma al dalla Tavola esso non ottenne che soli 67 voti in favore contro 42, e fu quindi dimesso dall'ufficio di Bibliotecario. Di lui nulla abbiamo di edito o di inedito, e il suo nome è del tutto dimenticato.

PADRE DOMENICO FRANCESCHINI. Nel 1800 la desiderata riordinazione non era ancora compiuta e la biblioteca chiusa non ostante il malumore e i reclami degli studiosi. A togliere questo inconveniente i Presidi nel Decembre presentavano agli illustrissimi Deputati un loro proggetto *sul modo di poter conciliare il riaprimento anche presentaneo della Biblioteca coll' oggetto essenziale di giungere alla perfetta sua sistemazione senza turbare in alcuna parte il piano intrapreso.* A tal uopo proponevano l' elezione del P. Franceschini a Bibliotecario Provisionale, come quello che poteva disimpegnare all' ufficio, benchè non ancora compiuta l' opera di riordinazione, e perchè niuno meglio di lui poteva garantire quel deposito ch' egli da più anni aveva nelle sue mani, nè meglio soddisfare ai desideri e alle ricerche degli studiosi. E ter-

minavano la loro supplica con parole molto cortesi e rispettose in suo onore. *Qual poi dimostrazione più giusta e più doverosa di confidenza, d' estimazione, e di riconoscenza potrebbe darsi ad un Soggetto così benemerito della nostra Biblioteca, che d' eleggerlo in suo Custode?*

Il Consiglio aderendo pienamente alle istanze dei Presidenti della pubblica Biblioteca nominò il giorno 30 Dicembre 1800 il Franceschini *per dimostrare in forma solenne quanto la Patria confidi nella dottrina e probità d'esso P. Franceschini, e quanto gli sia grata e riconoscente de' servigi sin ora prestati in modi così nobili e generosi, e con effetti della più evidente utilità.* Ma il buon padre non sopravvisse lungo tempo all' onorifico incarico affidatogli, e nel 10 Aprile 1803 moriva lasciando grande desiderio di sè.

MONS. IGNAZIO SAVI. Morto il P. Domenico Franceschini i Presidenti della Biblioteca il 27 Giugno 1803 proponevano agli illustrissimi Deputati la nomina dell' Ab. Ignazio Savi teologo laureato, il quale negli studi bibliografici non era *secondo ad alcun altro più erudito Soggetto di questa città* e riuniva *in sè studio e sape-*

re nelle lettere e nelle scienze una colta educazione, e una distinta probità di costume. La presentazione dei Presidi venne accolta benignamente nella seduta del 29 Giugno e il Savi eletto a *Bibliotecario Provvisionale per il periodo d' anni due, che si intendevano aver il suo termine al S. Martino 1805, con espresso incarico di render perfezionate a quell' epoca le operazioni intraprese dalla benemerenza dell' ora deffonto P. Franceschini di sempre grata memoria.*

Sotto la direzione del Savi la nostra Biblioteca ebbe il suo maggiore incremento. In essa furono concentrate alcune delle principali librerie private e quelle delle soppresse corporazioni religiose. Quindi il numero dapprima esiguo dei volumi salì a circa 80000 e all' aula magna furono aggiunte cinque grandi stanze. Nulla ommise che potesse in qualsiasi modo giovare all' incremento ed al decoro della medesima; compose due accuratissimi elenchi delle opere esistenti, l' uno per materia, l'altro secondo la collocazione numerale dei libri, preparò indici, raccolse manoscritti ed epistolari, lavorò senza posa per più di 50 anni, e morì compianto a 89 anni il 12 Luglio 1857.

Il Savi fu pure un diligente raccoglitore e

scrittore di memorie Municipali. Preziose sono le *Memorie antiche e moderne intorno alle pubbliche scuole in Vicenza* (Vicenza 1815), le *Compendiose notizie dei Vescovi Vicentini* (Vicenza 1818); le *Memorie storiche intorno la Chiesa e il monastero di S. Vito di Vicenza* (Vicenza, 1879). Rispose alla lettera diretta dal P. Moschini ai Conti da Rio, ribattendo l'interpretazione data dallo stesso al passo di Tacito dove chiama Vicenza *modicae enim Municipio vires;* preparò un *Prospetto storico-politico della città di Vicenza,* che pubblicò nell' *Almanacco del Bacchiglione per l'anno 1810* e brevi notizie sul B. Giovanni de' Sordi, sui Cardinali di Casa Thiene, sull' Ab. Giacomo Giuliani e l' Ab. Domenico Cerato. Altri suoi studi rimangono inediti nella pubblica libreria, testimonianza perenne della sua intelligenza ed affetto a questo genere di studi. Da Mons. Peruzzi Vescovo di Vicenza ebbe la nomina di Canonico della Cattedrale nell' 8 Luglio 1825; dal Governo quella di Ispettore Distrettuale delle Scuole.

Per decreto della città la salma di lui venne deposta nella tomba riservata a coloro, che bene meritarono della patria, e solenni esequie gli furono celebrate nella chiesa di S. Lucia

in Araceli nel giorno trigesimo dalla morte, in cui l' Ab. Andrea Capparozzo recitò l' Orazione funebre.

Ab. Andrea Capparozzo. Alla morte di Monsignor Ignazio Savi si presentarono quali candidati al posto di bibliotecario l' Ab. Andrea Capparozzo, l' Ab. Antonio Magrini, il Cav. Dott. Bartolomeo Bressan, l' Ing. Francesco Cita e l' Ab. Carlo Adami. Il Magrini, già Vicebibliotecario, e il Bressan, noto al mondo letterario per la bella edizione delle lettere di Luigi da Porto, erano le due persone designate dalla cittadinanza e dalle stesse autorità. La lotta però non giovò ai due contendenti, e nella seduta consigliare del 10 Novembre 1857 rimase eletto il Capparozzo.

Andrea Capparozzo era nato a Vicenza l' 8 Agosto 1816 e aveva fatto i suoi studi nei Seminari di Vicenza e di Verona. Ordinato Sacerdote si dedicò all' istruzione dei giovani, e fu maestro di grammatica a Castelfranco Veneto e quindi d' umanità nel Seminario di Rovigo. Nel 1848 dovette prendere la via dell' esilio, riparando in Bologna, in Roma e da ultimo in Firenze. Ritornato in patria verso la fine del 1849 aprì una scuola privata, che

si mantenne sempre numerosa di alunni fino al 1857, in cui il Capparozzo fu nominato Bibliotecario. Nel nuovo ufficio egli vi portò uno zelo superiore ad ogni encomio, ed è tutto merito suo se la pubblica libreria possede oggi parecchie opere, talune preziosissime, ottenute in dono da Governi, da Istituti, da Principi e dagli autori medesimi. Di più sotto la sua direzione venne rifatto il catalogo per autori, compilato il catalogo per materia e quello dei manoscritti. Dei suoi studi bibliografici abbiamo alle stampe la Bibliografia dantesca vicentina inserita nel libro *Dante e Vicenza* (Vicenza 1865, pag. 95-116), la bibliografia di tutte le opere di Giangiorgio Trissino preposta al *Giangiorgio Trissino o Monografia di un letterato nel secolo XVI di Bernardo Morsolin* (Vicenza, 1878, pag. XVII - XLII), un elenco dei Codici più pregevoli della nostra Biblioteca, edito nel *Giornale delle Biblioteche* degli anni 1870, 71, 72, 73, e una conferenza letta all'Accademia Olimpica di Vicenza *sui doni pervenuti alla Biblioteca Bertoliana dal 1 Gennaio 1858 a tutto l'anno 1871.* (Vicenza, 1872, in 8. pag. 30).

Il Capparozzo scrisse ancora dei cenni biografici sopra l' Ab. Angelo Beltrame, Ambrogio

Fusinieri, il Co. Ortensio Zago, l' Ab. Giambattista Trecco, Giuseppe Sorio e Gio. Maria Angiolello, tutti Vicentini di bella fama; gli elogi funebri di Mons. Ignazio Savi, suo predecessore, di Mons. Giovanni Maria Gonzati e di Mons. Vescovo Cappellari; e a queste, che si possono dire le cose sue principali, si potrebbero aggiungere vari articoli necrologici e versi d' occasione, talvolta sciolti, ma per lo più sonetti.

Mori dopo lunga e penosa malattia il 29 Aprile 1884 ed ebbe splendidi funerali. La Giunta Municipale gli aveva decretata la sepoltura nella tomba riservata ai cittadini benemeriti, ma, per volontà del defunto, venne deposto in quella della famiglia Schiavo, dove per cortesia dei fratelli Schiavo nel 1846 era stato sepolto il fratello Giuseppe.

DISPOSIZIONI - REGOLAMENTI

FINO dal 4 Settembre 1702 quando il Bertolo prendeva in iscritto impegno formale coi Deputati di donare alla città la propria libreria, si dichiarava *pronto a stabilire quei capitoli che saranno creduti valevoli alla buona conservazione di monumento librario sì prezioso.* E quando nel 21 Giugno 1711 si procedeva alla nomina a Bibliotecario del P. Giovanni Antonio Casotto si parlava pure di *capitoli, che dovranno esser formati da Vostri Deputati, per esser poi approvati da questo Consiglio.* I capitoli vennero compilati e presentati in numero di undici ai Deputati il 13 Agosto 1711, ma portati in Consiglio furono respinti. Ripresentati il 13 Settembre con varianti ed aggiunte ottennero ai venti dello stesso mese la definitiva approvazione coll' obbligo che venissero *stampati e*

tenuti affissi nella Libraria a chiara notizia ed intelligenza di cadauno. Premesso un breve cenno sulla preziosità del dono Bertolo si ordina vengano eletti tre dei più prestanti cittadini con titolo di Presidenti alla pubblica Biblioteca Bertoliana, con obbligo di portarvisi almeno due volte al mese, consegnare al Bibliotecario tutti i libri per mezzo dell' inventario, al quale esso apporrà la sua firma, e di cui una copia resterà in Archivio di Torre. Dureranno in ufficio due anni e al termine di essi faranno far riscontro dei detti libri, facendo annotazione nell' inventario di non aver riscontrato mancanze. Il Bibliotecario presterà giuramento di *non dar fuori della libreria alcun libro, a chiunque di dignità grado, stato e condizione esser si voglia, nè tampoco ai Signori Presidenti* in pena della privazione dell' officio, perdita della provvisione e *di rigoroso processo criminale per il più esemplare castigo,* e punito sarà pure chi volesse per ciò fare violenza al Bibliotecario. Avrà obbligo lo stesso *di tenire e far tenire la Libreria in forma civile, cioè polita e netta da polveri ed altro che possa deturparla, almeno una volta all'anno far muovere, scopar tutti li libri, spazzar li canti ed armari tutti, somministrare libri, provvedere d' inchiostro e penne per iscriver, e non*

di carta e spazzadore. Non potrà partir dalla città senza licenza dei Presidenti, i *quali però possino concedergli quella vacanza, che sarà loro creduta propria.* Dovrà trattenersi in Biblioteca *tutti li giorni feriali dell' anno nella mattina da terza fino a mezzogiorno* e nel dopo pranzo dei Mercoledì e Venerdì dalle ore 21 sino alle ore 23, e in caso di malattia ne darà avviso ai Presidenti. Dovrà dare *idonea piezaria dei ducati 300 per la mancanza dei libri, che fossero levati, o in qualunque altro modo mancassero nella libreria.* L' istesso P. Casotto presentava la sua cauzione il 30 Settembre di quell' anno. Nel primo regolamento si introducevano delle modificazioni il 26 Agosto 1722. I Presidenti dureranno in carica tre anni, ma uno estratto a sorte si rinnoverà ogni anno. Si fissarono le vacanze del Bibliotecario dal primo Ottobre sino al giorno di S. Martino, e i Presidenti non poteano accordargli più di quindici giorni di licenza. Il Bibliotecario dovea essere confermato di tre anni in tre anni dal gravissimo Consiglio dei centocinquanta.

Altra aggiunta si faceva il 4 Marzo 1744, e cioè che i Presidenti debbano procurare la vendita dei *libri doppi della edizione medesima, i quali così si rendono superflui, per provedere*

col tratto di quelli libri nuovi e necessarii. Nel 23 Marzo 1779 i Deputati, avendo osservato che *fino in presente non è stata prestata la integral loro esecuzione* ai capitoli del 1774, li richiamavano in vigore con apposito decreto, e specialmente quello che il Bibliotecario dève ogni tre anni ottenere la riconferma.

Nell' atto di nomina a Bibliotecario del Franceschini fatto dai Deputati il 30 Dicembre 1800, pur ricordando il Regolamento disciplinare del 15 Marzo 1744, si concedeva facoltà ai Presidenti della Biblioteca *di poter con misure proprie del loro zelo ed esperienza modificar quelle, che fra le stesse incombenze e discipline non fossero del tutto compatibili colle peculiari circostanze d' esso nuovo eletto Bibliotecario.* Non consta però se, o quali modificazioni in tale occasione si facessero; e nella nomina del Savi in sostituzione al Franceschini, avvenuta il 29 Giugno 1803, si ricorda nuovamente il Regolamento del 15 Maggio 1744. Esiste bensì nell' archivio della Biblioteca una copia a stampa di un *Regolamento disciplinare per le Biblioteche del Regno d' Italia* datato da Milano il 15 Dicembre 1802 e firmato *Scopoli*; ma non consta che nella nostra Biblioteca sia stato posto in vigore.

Altri Regolamenti non si incontrano prima del 30 Novembre 1855, in cui fatta ricca la Biblioteca da generosi lasciti di cittadini, si fece sentire il bisogno di *prescrivere un nuovo Regolamento per la riorganizzazione del personale ad essa addetto e per un nuovo orario di lettura.* La Presidenza ne fu affidata alla Commissione alle cose patrie, che deciderà sugli acquisti, e darà voto consultivo sulle proposizioni di nomina del personale addetto allo stabilimento. Per concorso verranno nominati un Bibliotecario, un Assistente dispensatore, ed un Custode. La Biblioteca rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dell'anno, ad eccezione dei festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Queste le discipline principali; le altre ricordano più particolarmente i doveri e le attribuzioni di ogni impiegato, e le norme per la consegna dei libri ai lettori. Delle modificazioni vennero fatte nel 13 Febbraio 1859 quando si nominò una Deputazione per assistere il Bibliotecario nella direzione della Biblioteca, e risguardano i rapporti dei quattro membri della Deputazione col Bibliotecario per acquisti libri e sorveglianza sugli addetti alla Biblioteca stessa. Fu deliberato in quella occasione che la Biblioteca rimanesse chiusa ne' due ultimi giorni di Carnovale, nel

primo di Quaresima, nei tre ultimi della settimana santa, dai 12 Ottobre ai 12 Novembre, e l' ultimo dell' anno. Con queste ulteriori disposizioni si venivano almeno in parte a riconoscere giusti gli appunti che la Delegazione Provinciale con nota 21 Agosto 1857 avea mossi al Regolamento disciplinare del 1855, ordinando che si facesse di esso l' esperimento per un anno. Il Regolamento venne rifuso comprendendovi le suaccennate aggiunte e modificazioni nella sessione tenuta dal Consiglio Comunale il 21 Giugno 1872, e pubblicato per le stampe (Vicenza, Longo, 1872). Finalmente per aumento di personale e diversità di attribuzioni il Consiglio Comunale compilava nel 22 Aprile 1881 il Regolamento tuttora vigente, che fu approvato il 18 Giugno successivo dalla Deputazione Provinciale e dato alle stampe (Vicenza, Paroni, 1881).

L' articolo 22 di questo Regolamento merita speciale osservazione. Esso suona così: *E' in facoltà della Giunta di statuire, sentita la Deputazione alla Biblioteca, l' orario per la lettura serale, tostochè tale istituzione sia consentita dalla opportunità dei locali.* Già fin dal 25 Febbraio 1870 il Sindaco, volendo aderire al desiderio espresso da parecchi cittadini, e

specialmente dai docenti, perchè venga istituita con opportuno modo ed orario presso la Biblioteca Comunale la lettura serale, sottoponeva tale domanda alle osservazioni della Deputazione proposta alla Biblioteca stessa. Ma questa accennava alle difficoltà pratiche di tale istituzione: dover cioè il Municipio regolare colla Direzione del Monte di Pietà la questione dell' accesso alla Biblioteca nelle ore di sera: era necessario provvedere alla spesa per l' illuminazione ed all'aumento di personale e stipendio agli impiegati: non si poteva introdurre il gaz senza grave pericolo, e qualunque altra illuminazione porterebbe inconvenienti per la conservazione dei libri. Finalmente altre Biblioteche, che si erano affrettate ad istituire la lettura serale, aveano dovuto smetterla per i suddetti inconvenienti. Per quella volta non se ne fece di più, ma, risuscitata l' idea coll' ultimo regolamento, si richiamò la Deputazione a stendere le norme per tradur in atto quello che fino allora era desiderio. La Deputazione adunque propose si istituisse tale lettura nelle stanze della casa era Zileri con accesso separato dal Monte di Pietà. I lettori chiederanno i libri alla mattina, perchè non si avesse ad entrare in Biblioteca con lumi accesi.

I libri rari ed i manoscritti non si potessero concedere in lettura di sera. Si limitasse il tempo a due ore ogni sera, meno i giorni festivi, della sola stagione invernale. L'inserviente ed uno degli addetti alla Biblioteca dovranno sorvegliare la sala, e sarà loro fissata una conveniente retribuzione. Ai 5 Dicembre del 1882 il Municipio stabiliva per questo uso la sala nel piano del Telegrafo, alla quale si accede dalla scala dello stesso ufficio, e pregava la Deputazione a concretare anche più le norme disciplinari già proposte, ripromettendosi di inaugurare la lettura serale nel venturo 1883, come difatti avvenne con pubblico avviso del 21 Novembre. Nella prima stagione invernale, chiusasi col Marzo 1884, si ebbe una frequenza media di quattro lettori per sera, ma le opere richieste erano in maggioranza grandissima di amena lettura. Nella stagione invernale seguente i lettori ammontarono sino alla media di otto per sera, ma nel terzo anno si discese ad un lettore per sera, per cui si cominciò a parlare di sospensione. Fatti indarno replicati esperimenti per dar vita alla novella istituzione si dovette chiuder la sala il 31 Dicembre 1886 per mancanza assoluta di lettori. Soppresso quindi il gaz e tolte le stufe, fu ivi trasportato l'Archivio di Torre.

DESCRIZIONE DEL LUOGO

Il Bertolo aveva espresso il desiderio che i suoi libri venissero collocati in una sala fabbricata appositamente, e perciò capace di contenerli tutti. Nè lui, nè i Deputati di allora, che scelsero a ciò un luogo connesso al Monte di Pietà, non pensarono certo al grande incremento, che la Biblioteca avrebbe avuto ben presto, e quindi alla necessità di aggiungere nuovi locali. Alla prima sala grandiosa oggi sono annesse 24 altre stanze, che si distinguono l' una dall' altra mediante lettere dell' alfabeto o altre speciali indicazioni, e di esse ci verremo ora partitamente occupando.

Dalla Contrada, una volta del Capitanio, oggi del Monte, per l' atrio e la scala, che danno accesso al Monte stesso, si sale alla

Biblioteca. La sala maggiore, eretta coi disegni del Muttoni, è lunga ventitrè metri, e supera i nove in larghezza, con proporzionata altezza. È ampiamente illuminata da due ordini di finestre, di cui tredici con eleganti inferriate prospettano la via, e le altre sei riguardano nel cortile interno. Grandioso è il vetrione di mezzo, che termina semicircolarmente, e come la finestra di faccia, e le due ad esso laterali, si apre sino al piano con davanzali sorretti da balaustri. Gli scaffali sono addossati alle pareti, e costruiti architettonicamente, sebbene non terminati. Ne esiste un disegno non certo anteriore al 1776, epoca in cui si deliberò di porre in sala i busti del Bertolo e del Checcozzi. Lo stile è il barocco allora predominante. L'altezza fu divisa in tre ordini. Un basamento, o zoccolo, che giunge all' altezza dei davanzali, gira tutto attorno alla sala. Su questo sono collocati altrettanti scaffali quanti sono gli spazi lasciati liberi dalle fenestre, e doveano essere fiancheggiati da lesene, delle quali furono soltanto costruite quelle abbinate ai fianchi del vetrione di mezzo. Immediatamente al disopra del primo ordine di finestre e portata dalle suddette lesene dovea correre una cornice con mascheroni, su cui girava un ballatoio sporgente a pila-

strini e colonnelli sagomati. L'ossatura di questo ballatoio esiste tuttora e vi si accede per una scala a chiocciola, nascosta in un angolo della sala. Tutto lo spazio tra il ballatoio, le finestre dell'ordine superiore ed il soffitto della sala era occupato da un altro ordine di scaffali con sagomature e finimenti barocchi ad arco schiacciato. Questa parte superiore non fu mai integralmente eseguita, e venne modificata posteriormente in guisa da otturare alcune finestre per guadagnare spazio per il collocamento dei libri. Per l'istessa ragione venne disposto un doppio ordine di cassabanchi, che ingombra il pavimento e toglie molto effetto all'ampiezza della sala.

Parve inoltre ai Deputati *necessario un restello alla porta della libreria Bertoliana, che desse comodo a chi si sii di vedere la libreria medesima, anco a star di fuori, in tempo che s' attrovasse chiusa, e perciò risolsero la facitura del medesimo di legno di nogara intagliato, e fatto in forma decorosa.*

Con terminazione 20 Maggio 1776 *a perpetua memoria delle singolari virtù e beneficenze* del Bertolo e del Checcozzi vollero i Deputati che ne fossero scolpiti i busti in marmo di Carrara e collocati in Biblioteca. Tale incarico,

affidato ai Presidenti della Biblioteca stessa, fu compiuto nel 12 Giugno 1784 colla spesa di L. 1245,14,6. I due busti vennero collocati su appositi piedistalli di legno, che si staccano dall'imbasamento delle lesene abbinate ai due lati della invetriata maggiore. Nella faccia rettangolare dei piedestalli, che è formata da una lastra di marmo, furono scolpiti i nomi dei due benemeriti. Vanno pure ricordate due grandi sfere l'una celeste, l'altra terrestre, lavorate in carta pesta, su ossatura di legno, dal Coronelli nel sec. XVII, che furono qui collocate per adornamento.

Con poca cura deve essere stato costruito il coperto di questa fabbrica se il Cerato stesso ricorda nel 1709 ai Deputati, che le acque per le nevi disciolte cadevano dal tetto con pericolo gravissimo dei libri. E difatti portatisi i Deputati istessi in Biblioteca hanno trovato *i libri molto bagnati dall'acqua, che nel liquefarsi la neve caduta in tanta quantità nel passato inverno, ha penetrato nel vaso della medesima libreria.* Essendo allora la Biblioteca chiusa si consegnarono le chiavi a Camillo Trissino perchè assieme con Sebastiano Micheli, custode della camera dei Deputati, si portasse spesso in libreria a muover essi libri, perchè abbiano

da asciugarsi. Anche Parmenione Trissino nel 1745 si lagnava di lungo impaccio avuto *per la ristaurazione della medesima libreria.* Era infatti obbligo, imposto fin dal primo Regolamento del 1711, che il Bibliotecario dovesse *ricordare almeno due volte all' anno, e quanto più occorresse, ai Sig.ri Presidenti, il far vedere il stato del coperto, e perchè non possi mai la libreria restar offesa o dannificata da acqua, od altro.*

L' antico soffitto della Biblioteca era a cassettoni poco profondi, come suol dirsi *alla ducale,* divisi da un corrente longitudinale nel mezzo, e coloriti con tinta di azzurro chiaro ad olio. Una delle tante bombe lanciate sulla nostra città dai mortai tedeschi nel famoso 1848, sfondando il tetto della Biblioteca, sfracellò parte del soffitto e cadde in sala, ove scoppiò. Riparati allora i guasti molto sommariamente soltanto dopo dieci anni si pensò a rifare il soffitto malconcio. Ma le vicende omai storiche di quegli anni preoccupavano ben altrimenti gli animi, per cui solo nel 1862, demolito il vecchio soffitto, se ne costruiva un nuovo in mattone alla maniera detta piemontese, sul quale il vicentino Armano nel 1863 dipinse nel centro un gran quadro a fresco rappresentante

l' apoteosi delle scienze, lettere ed arti italiane, e all' intorno in bei medaglioni i più illustri fra i vicentini.

Ma le pareti dell' ampia sala mal potevano sopportare la spinta del nuovo soffitto, che ben presto minacciò di cadere, e si dovette demolire, per rifarlo in reticolato nel 1884.

Ci piace qui ricordare che il Castelli (n. 1724, m. 1770) fu principe di una Accademia, che tenne le sue adunanze nella sala della Biblioteca, ove tenne le sue sessioni dal 6 Novembre al 15 dicembre 1806 anche la Commissione esaminatrice di 230 maestri, composta di D. Alberto Pieropan, D. Gio. Batt. Trecco, D. Ignazio Savi, P. Giacomo Giuliani Minore Conventuale e D.r Francesco Testa. Vi tenne pure le sue sedute nel Giugno 1810 la Commissione per l' esame delle produzioni di utili scoperte nell' agricoltura, o nelle arti meccaniche, o di invenzione, perfezionamento o trasporto nel Regno di nuove scoperte di prosperità.

Dalla sala maggiore per una porta, che si apre nel mezzo della parete opposta all'ingresso, si passa alla stanza *C*, che serve come sala di lettura. Sopra questa porta nella parete lucidata a marmo si scrisse la seguente epigrafe a ricordo dei benemeriti testatori:

BIBLIOTHECAM
POST BERTOLIVM AVCTOREM
LIBRIS ET DONIS AVXERE

Com. Ludovicus Angelieri
Christophorus Bolognese
Eq. Michael Angelus Zorzi
Joannes Checcozzi Can.
Josephus Sorio
Philippus Neri
Carolus Todaro
Michael Ang. Pavanello
Angelus Maria Albrizzi
Paulina Porto Godi Bissaro.
Hierony Aegidius Velo
Fratres Lampertico
Clara Sangiovanni
Gabriel Serbelloni
Dominicus Thiene
Paulus Menegotto
Jacobus Tornieri
Carolus Verlato
Paulus Vajenti
Joseph Riva
Octavianus Angaran
Maria Fusinieri
Petrus Marasca Can.
Carolus Balzafiori
Maria Elisabeth Tommasoni.

Colla demolizione poi del soffitto si distrusse nel 1862 quest'altra, che si leggeva sopra il finestrone di mezzo:

BONARVM ARTIVM INCREMENTO
STVDIOSA
COMITIS JOANNIS MARIÆ BERTOLII
IN PATRIAM MVNIFICENTIA

L'attuale stanza di lettura venne aggiunta alla sala maggiore nel 1793, quando la Biblioteca era chiusa per il riordino. Nel 20 Novembre dell'anno antecedente i Presidenti della Pubblica Libreria aveano presentato ai Deputati una *dettagliata scrittura con perizie di marangoni, murari ed esposizioni di abili soggetti*

in materia bibliografica per l' ampliazione della pubblica libreria a comoda distribuzione dei molti libri aggiunti recentemente per grazioso dono di alcuni benemeriti cittadini. Si domandò per l' ampliazione il luogo inserviente ad uso di abitazione di uno delli nodari scontri del S. Monte, composto di tre piccole stanze, di un andito e sito della scala, tutto ad egual piano colla libreria, sicchè levate le interne divisioni e demolita picciola porzione della scala si poteva formare una stanza a sufficienza estesa per riporvi con ordine i libri, che non potevano distribuirsi nella sala. Tenuta di ciò parola coi Conservatori del Monte, si trovarono disposti ad appoggiare la proposta. Il capomastro Vigilio Verda apparecchiò un disegno, che esternamente ripeteva le forme architettoniche della sala, ma perciò appunto e per la poca solidità dei muri sottostanti di troppo grave spesa. Si volle una cosa molto più semplice, nella quale non occorressero più di mille ducati, e in questi sensi votarono i Deputati.

La nuova stanza, che allora venne aggiunta alla Biblioteca misura otto metri di larghezza su nove e mezzo di lunghezza, ed è convenientemente alta, ed illuminata da tre finestre prospicienti nella contrada del Monte. Nel 1810

due pareti di questa stanza erano tuttavia spoglie di scaffali e il Savi con lettera 27 Ottobre ne sollecitava la costruzione per riporvi i libri dei soppressi conventi, che appunto nel 1813 vi venivano trasportati in numero di 6600 volumi. Sulla parete, che guarda la contrada, si legge questa epigrafe composta da M.r Savi:

FRANCISCO I. IMP. CÆS. AVG.
OPTIMAR. ARTIVM PATR.
MVNIFICENTISSIMO
QVOD PR. NON. APRILIS AN. MDCCCXVI
BIBLIOTHECAM HANC SVA PRÆSENTIA
HONESTAVERIT

Essa ricorda la visita di Francesco I., di cui il Savi scrivea nel suo libro di memorie: *1816, 5 Aprile. Quest' oggi la Biblioteca fu altamente onorata dall' augusta presenza di S. M. Francesco I. Imperatore d' Austria, seguita dai Grandi della sua corte. Ella si trattenne benignamente per qualche tempo, nè isdegnò di osservare le cose migliori di questa libreria. Girò per tutto il locale, e fece più lunga stazione nella camera, che sta di fronte alla sala, dove era apparecchiato un maestoso sedile sotto padiglione. Ella però non sedette. Dialogò col Bibliotecario: partì per quanto parve ben soddisfatto, ma non lasciò verun contrassegno di sua munificenza.* Di altre

visite illustri alla Biblioteca trovasi menzione nel suddetto libro di memorie del Savi, e qui le ricordiamo. Nel 6 Agosto 1806 ci venne il Consultore di Stato, direttore generale della pubblica istruzione cav. Moscati, nel 3 Maggio 1810 l'altro consigliere di Stato cav. Scopoli, e ai 27 Agosto di quello stesso anno il Ministro dell' interno Vacani, nel 20 Giugno 1812 il consigliere di Stato e Direttore generale di Polizia Luini, e sette giorni dopo Monsignor Dondi dall' Orologio, nel 16 Giugno 1815 l' Ispettore dei pubblici studi prof. Franceschinis, e nel 31 Agosto dello stesso anno il Prevosto di Gratz, nel 17 Marzo 1816 l'arciduca Ferdinando d' Austria Granduca di Toscana accompagnato dal Principe Rospigliosi, e nel 18 Agosto dello stesso anno l' Arciduca d' Austria Rainieri fratello dell' Imperatore, nel 5 Giugno 1819 il Governatore delle Provincie venete cav. Inzaghi, nel 19 Luglio 1822 il Direttore generale della Polizia in Venezia Luigi Kibech, e nel 25 Aprile 1824 S. A. Francesco Carlo secondogenito di Francesco I. Qui terminano le memorie del Savi. Un altro libro, che si conserva in Biblioteca, contiene molte firme di visitatori illustri, che non riportiamo per non ricopiare il libro intero.

Dalla sala grande per una porta, sovra la quale fu scritto il motto: *Hominis mens discendo alitur,* si passa nella stanza *D*, che ultimamente per un andito angolare fu posta in comunicazione colla sala di lettura. Questa stanza fu ottenuta dalla Congregazione di Carità per interposizione del podestà Anguissola l'anno 1812. Misura otto metri e mezzo di lunghezza per nove e mezzo di larghezza, non molto alta, con soffitto a lacunari e tre ampie fenestre, che riguardano nel cortile del Monte di Pietà. Compiuti gli scaffali per cura del podestà Conte Cesare Barbaran nel 1815, si cominciò a collocarvi i libri e di preferenza quelli, che trattano di arti belle.

A ricordo di ciò il Savi compose questa iscrizione, che non sappiamo perchè sia stata murata nella sala di lettura:

Bibliotheca . Vicetina
auspicante . Co . Eq . Franc . Anguissola . Municip . Præside
primum . aucta
tum . favente . Co . Eq . Iul . Cæs . Barbarano . successore
magis . locupletata
cura . Ignatii . Savi . Præfecti
in . ordinem . digesta . est
an . MDCCCXVI

Risiede in questa stanza il Vice Bibliotecario e vi si tengono i cartini del catalogo

per alfabeto. Si accede quindi ad un camerino a tramontana intitolato *E* di metri tre e mezzo di larghezza per quattro e mezzo di lunghezza, nel quale sono specialmente riposti libri in lingua tedesca ed inglese, nonchè molte bibbie, ma primitivamente serviva a raccogliere i manoscritti.

Fin dal 1832, per collocare i libri provenienti dall'eredità Velo, si erano intavolate trattative col Monte di Pietà per ottenere altre stanze da aggiungersi alla Biblioteca, ma l' appartamento allora offerto non fu trovato adatto. Undici anni dopo si ripeteva la domanda e il Monte di Pietà concesse le tre stanze, che prospettano nel cortile e girano così fino all' ingresso della sala grande. Il lavoro di riduzione, progettato dall'ingegnere Carlo Greco, fu compiuto e collaudato ai 4 Dicembre del 1844. Vennero così ad aggiungersi alle antiche stanze quella intitolata *F*, dove risiede il Bibliotecario, che è a volta e misura dodici metri di lunghezza per quasi sette di larghezza, e le altre due, nominate *H* ed *I*, entrambe di sei metri di lunghezza su cinque di larghezza all' incirca. È da notarsi poi che a merito del Bibliotecario Capparozzo nella stanza *H* si concentrarono tutti gli incunaboli, le edizioni rare e pregiate,

e le raccolte di merito bibliografico. Nella stanza *I* è collocato il catalogo per materie.

Nello stanzino *G*, che ha tre metri e mezzo di larghezza su quattro e mezzo di lunghezza, ed al quale si accede dalla stanza ove risiede abitualmente il Bibliotecario, furono collocati i manoscritti. Ciò avvenne dopo il Maggio 1860, nel qual anno si costruirono appositi scaffali nel suddetto camerino, che essendo separato affatto dal resto della Biblioteca fu giudicato il più opportuno per contenerne la parte più preziosa. Quando però si potè alla fine collocare in una delle nuove stanze la Libreria Gonzati, si trasportarono in essa dallo stanzino *G* tutti quei manoscritti, che potevano considerarsi come cosa vicentina, o per l' autore, o per l' argomento da essi trattato.

Ottenuto dalla Finanza il deposito in Biblioteca degli archivi delle soppresse Corporazioni religiose ne venne la necessità di nuove stanze, entro le quali potessero essere collocati. Aperte trattative col Monte di Pietà, vennero nel 1865 destinate a tale scopo cinque stanze sopra il volto delle Morette. Misurano esse complessivamente un' area di 123 m. q. e sono fornite di modesti scaffali in abete, che contengono, parte rilegati in volumi, e parte in

grossi pacchi, tutta la ingente quantità di documenti, che ciascuna Corporazione avea raccolto a prova delle sue proprietà, diritti e privilegi dal secolo XI al principiare del XIX.

Un' altra serie di stanze si aggiunse finalmente alla Biblioteca quando, acquistate le case Zileri prospicienti nel Corso e nella Contrada delle Morette, in parte si rifecero ed in parte si restaurarono, collocandovi l' Uffizio Postale e quello dei Telegrafi. Restarono alla Biblioteca due grandi stanze, l' una per la Libreria Gonzati, l' altra per gli Atti parlamentari e del Senato e per le pubblicazioni che vengono fatte dai vari Ministeri. Sotto a queste due stanze si collocarono gli Archivi dell' Estimo antico e di Torre, e nei due camerini di fianco i libri doppi della Biblioteca. Una bella sala lunga dodici metri e mezzo e larga quasi cinque, ampiamente illuminata da numerose finestre, con camerino di accesso e scala che discende sulla contrada delle Morette, servì dapprima per la lettura serale, e cessata questa, come abbiamo detto, a decorosa sede dell' archivio di Torre.

In un altro camerino, che congiunge la stanza Gonzati e quella degli Atti parlamentari all' Archivio di Torre, vennero ultimamente

raccolti e collocati diversi ritratti ed altri quadri, che prima giacevano dispersi per la Biblioteca. Vi si possono vedere in olio i ritratti di Giammaria Bertolo, di M.r Ignazio Savi e di Camillo Scroffa, incisi quelli di Giangiorgio Trissino, di Andrea Palladio e del Bibliotecario Michelangelo Zorzi; in acquerello per mano del Perloto quello di Vincenzo Scamozzi; in gesso quelli di Ottone Calderari e di Giuseppe Capparozzo; in litografia quelli di Giuseppe Marzari Pencati, del medico Domenico Thiene, di Leonardo Trissino, di Ambrogio Fusinieri, di Nicolò Leoniceno, di Prospero Alpino, dell' ab. Pietro Maraschin e di Mons. Zaccaria Bricito; in fotografia quelli dello Zanella e di Andrea Capparozzo, tutti vicentini di chiara rinomanza. Meritano pure menzione gli autografi in cornice di S. Gaetano Thiene, di Giangiorgio Trissino, di Andrea Palladio e di Giacomo Zanella. Sono anche osservabili la grande descrizione iconografica della città di Vicenza con centotrentaotto prospetti di chiese e palazzi, il tutto rilevato e delineato da Giandomenico dall' Acqua nel 1711, e due panorami di Vicenza disegnati da Marco Moro e litografati da Ripamonti Carpano nel 1853. Finalmente qui si conserva il Diploma d' onore

ottenuto nel 1881 dalla nostra Biblioteca per avere concorso ad illustrare l' Esposizione musicale di Milano con preziosi documenti.

Concludendo pertanto questa rapida rivista del luogo occupato dalla Biblioteca Bertoliana, per mostrarne anche materialmente l' importanza, facciamo osservare che le stanze da essa occupate comprendono l' area complessiva di novecentotrentasei metri quadrati.

CODICI MINIATI E PREZIOSI

La Biblioteca Bertoliana possiede cinquanta codici miniati, dei quali quarantadue membranacei, ed otto cartacei. Dei primi, tre appartengono al secolo XIII, cioè un *Passionarium* di Garimpoto, una *Biblia* a due colonne in carattere semigotico minutissimo e nitidissimo, e una *Summa artis notariae* di Rolandino con miniature rappresentanti dei mostri, e iniziali dei paragrafi in rosso e azzurro, con filettature rosse e bleu. Altri undici, notevoli per belle miniature, furono scritti nel secolo XIV e sono: un *Psalterium,* il *Codex, Digestorum libri, Autenticorum libri,* e *Institutionum libri* con iniziali miniate, e figure in campo d'oro, scrittura a due colonne col commento all'intorno, ma vandalicamente manomessi, le *Decretales Gregorii*

IX, un S. Tommaso d' Aquino *de anima,* un S. Agostino *de Trinitate,* una *Biblia* a due colonne, un *Evangelium S. Joannis,* un Vegezio *epitome rei militaris,* un *Evangelium S. Matthaei,* un *Ordo Missalis,* e una Divina Comedia scritta nel 1395 con miniature rifatte e col prologo di Giacomo figlio di Dante. Appartengono al secolo XV ventisei, fra cui notevoli per belle miniature un *Catullus, Tibullus, Propercius,* un Leonardo Aretino *Historia de bello gothico,* un Ovidio *De Ponto,* un S. Basilio, un *Breviarium Romanum* con figurine nel centro delle iniziali miniate, un *Libellus ligni vitae* di S. Lorenzo Giustiniani, un *Officium B. M. Virginis et defunctorum,* con graziosissime figure al principio di ogni ufficio, i *Septem Psalmi poenitentiales* con miniature di mano tedesca, un *Missale romanum* con due grandi miniature ed iniziali miniate a figure, un *Ordo Missalis* con molte iniziali miniate. Due finalmente sono opera del secolo XVI, e cioè le *Tabulae secretorum,* membrana oblunga in tre quadri con iniziali miniate a figure, e la risurrezione nel centro, che apparteneva a Lodovico Chiericati Vescovo di Antivari e ne porta lo stemma, ed un *Antiphonarium* con note musicali e bellissime membrane, colle ini-

ziali miniate e la lettera, che segue, ornata di bei disegni a penna tratteggiati da mano espertissima, opera singolarmente rimarchevole per la varietà dei mostri, delle figure e degli ornati. I codici cartacei miniati appartengono tutti al secolo XV; e sono notevoli più specialmente per bellissimi stemmi ed iniziali un libro di Privilegi della famiglia Thiene, un Cicerone a due colonne, un S. Tommaso *de articulis fidei*, un Lorenzo Valla *elegantiarum*, ed un Terenzio. Fra i non miniati, ma importanti, si trovano altri sessanta codici, dei quali trentasette membranacei, quattro membranacei-cartacei, il resto cartacei. Dei primi, sette appartengono al secolo XIII, e sono un *Regestum possessionum Vincentie*, un *Regestum bonorum d. Ecerini de Romano*, le opere del B. Bartolomeo Breganze, il *liber sententiarum Anchie*, le *Concordantie Bibliorum*, il Salterio con postille interlineari e iniziali in rosso e azzurro, e le *epistolae Petri Blesensis*. I dieci seguenti furono scritti nel secolo XIV: le *historiae sanctorum*, le *distinctiones canonicae*, un *officium B. M. V.*, il *Flore de vitii et de virtù*, la *Pharetra*, una *Biblia sacra* in tre volumi, i *Versus de dominicis et de alio tempore totius anni* di fra Guidone, la *Margarita Canonica* di maestro Bernardo da

Parma, i *Tractatus loycales* di S. Tommaso, e la *lectura super IV sententiarum* di maestro Landolfo. Fra gli altri notiamo come più importanti un commento su S. Matteo di S. Girolamo con iniziali rosse e azzurre, le *epistolae* di S. Eusebio, S. Agostino e S. Cirillo, un *Missale Romanum* con iniziali in rosso e azzurro, un Portulano del Mediterraneo in foglio oblungo e i nomi di luogo scritti in rosso e nero, l' *Achilles* di Antonio Loschi, i versi del Galassio, l' *Ecerinus* di Albertino Mussato, ed un *Epistolarium totius anni.*

I quattro membranacei-cartacei sono: un Guarino Veronese *dictionarium ex Servio in Virgilium*, l' *Attila rex Hunnorum* di Juvencio Celio Callano, col Morisio *de rebus gestis Eccelini* e il Rolandino *de factis in Marchia Tarvisina,* un Cicerone *Topicorum liber,* e le Orazioni ed epistole del Guarino; ed appartengono tutti al secolo XV.

Fra i cartacei, due, cioè il *Chronicon Conforti Pulicis,* e il *Filostrato* di Giovanni Boccacci sono del secolo XIV e gli altri del secolo XV. Notevoli più specialmente fra questi ultimi i versi di Bartolomeo Pagello, i *Paradoxa* e l' *arte rethorica* di Cicerone, la *Ceroxia de maestro Guielmo de Saliceto*, l' *orthographiae*

liber del Barziza, l' *agricultura* di Pietro Crescenzio, le *Genealogiae Deorum* del Boccaccio, un Cicerone *de amicitia* e *de senectute*, un canzoniere del Petrarca con note marginali, le *Metamorphoseon* di Ovidio, e le *Periochae librorum Titi Livii* di Lucio Annio Floro.

Possiede inoltre la Biblioteca una raccolta di ben sessantaotto Cronache manoscritte, di cui una dell' Italia dal 1446 al 1488, ventidue di Venezia e fra esse quelle del Caroldo, del Sagornino, del Falier, del Foscari, e del Tiepolo; cinque di Padova, fra cui quelle dell'Ongarello e di Giovanni da Naone; una di Brescia, quella del Malvezzi; il resto vicentine, fra cui notiamo diverse copie delle cronache del Pagliarino, e quelle del Monza, del Lanzi, del Favetta, di Ottavia Negri-Velo, di Costantino Mantovani, di Antonio Godi, di Bortolamio Baretaro, del P. Francesco Barbarano, di Ferreto Ferreti, di Carlo Arnaldi, dello Smereglo, di Vincenzo Gonzati, di Francesco Formenton, di Bartolomeo Bressan, di Giovanni da Schio, del Tornieri e del Dian.

Nè meno importante è la collezione degli statuti, e matricole, che sommano a 46, di cui due del secolo XIII, otto del secolo XIV, diciotto del secolo XV, il resto posteriori. Sono

specialmente a notarsi gli statuti di Vicenza degli anni 1264, 1311, e 1339, quelli delle Comunità di Costozza 1290, di Trissino del 1409, e di Orgian e di Arcugnano del secolo XV; ed inoltre gli Statuti dei Giudici, dei Notai, dei Lanari, de' Linaroli e Canevaroli, dei Barbieri, dei Mercanti, dei Muratori, dei Mugnai, degli Orefici, dei Barcaiuoli, degli Osti, dei Battuti di Maran, della Compagnia di S. Pietro Martire, della Compagnia di S. Girolamo, del terzo ordine di S. Domenico, della fraternita di S. Bernardino.

Per gli studi biografici si trovano fra i manoscritti della Biblioteca circa settanta fra vite particolari e raccolte genealogiche. Notiamo fra le prime, la vita di Sisto V del Leti, di Paolo IV del Caracciolo, della Regina di Scozia del Marcaldi, e fra le seconde ben ventiquattro fra Cronache delle casade Veneziane, copie dei libri d' oro, e aggregazioni alla nobiltà veneta, oltre moltissime genealogie di famiglie Vicentine ed alcune Padovane.

Fatica laboriosissima deve essere stata quella di Girolamo Alessandro Cappellari Vivaro, che nel suo *Emporio universale delle Famiglie* in undici grossi volumi in foglio raccolse quante notizie biografiche e genealogiche potè trovare

in tutti i libri a stampa, che passarono per le sue mani. Il codice che si conserva in Biblioteca fu pazientemente ricopiato dall' originale, che si può vedere nella Biblioteca Capitolare, dal benemerito Vincenzo Gonzati. Inoltre gioveranno agli studiosi dell' araldica vicentina la raccolta degli stemmi vicentini del secolo XVII contenente 237 arme disegnate e colorite con certa esattezza e buon gusto, l'altra raccolta delle *arme delle nobili famiglie, che furono e sono aggregate al Consiglio della magnifica città di Vicenza* con 217 stemmi disegnati e miniati da Valentino dall' Acqua, il *Blasone Vicentino* di Giovanni da Schio, che per questo artistico lavoro si valse dell' opera di Antonio Negretti; la raccolta di *397 armi vicentine* a solo disegno fatta dal marchese Vincenzo Gonzati, nonchè due altre raccolte di tutti gli stemmi dipinti nelle serraglie delle arcate, che mettono al Santuario di Monte Berico, lavori entrambi di Valentino dall' Acqua, l' uno dell' anno 1761, l' altro del 1762.

Fra le diverse relazioni di viaggi sono importanti quelle di Francesco e Gio. Maria Anzolelli a Negroponte nel 1468, di Francesco Grassetto in Dalmazia, Grecia, Sicilia e Genova nel 1511, di Anton Maria Ragona in Francia,

Inghilterra e Spagna del 1582, di uno della famiglia Porto in Italia, Germania, Danimarca, Paesi Bassi, Spagna, Portogallo, Francia ed Inghilterra nel 1668, di Fabrizio Franco in Inghilterra e nelle Fiandre nel 1700, di Giuseppe Sorio in Oriente dal 1706 al 1707, di Girolamo Porto in Germania dal 1709 al 1710, ed altri più recenti di Francesca Maria Pompei-Trissino, di Cesare Arnaldi I. Tornieri, di Alessandro Trissino, di Giacomo dalla Valle, di Bartolomeo Ziggiotti, di Giuseppe Marzari Pencati e di Francesco Formenton.

Delle varie raccolte poetiche, e delle poesie sparse, e satire sarebbe troppo lungo parlare partitamente, ricordiamo soltanto due raccolte, entrambe del secolo XVI, l' una di duecentocinquantaotto, e l' altra di cinquecentodieciotto sonetti.

Havvi in Biblioteca una raccolta di epistolari per la maggior parte inediti. Quello del Trissino è copia di mano di Francesco Testa, che copiò pure dagli autografi, posseduti già dal professor Catullo, molte altre lettere di illustri scrittori. Sono invece autografi i carteggi Trissino Leonardo, Marcantonio ed Alessandro, quello Valsecchi, quello Faccioli, quello Checcozzi, quello Barbieri, quello Cordellina, quello Ca-

nella, quello Savi, quello Bongiovanni, quello Marzari Pencati, quello Zago, quello Miglioranza, quello Magrini, quello Valmarana, quello Trissino-Panensacco, quello Thiene, quello Milan-Massari, quello Todeschini. Vi si conservano lettere dell' Algarotti, dell' Arici, del Barbieri, del Bettinelli, del Canova, del Capponi, del Cesari, del Giordani, del Gozzi, del Foscolo, dei Maffei, del Pindemonte, del Milizia, del Cesarotti, del Cuvier, del Caldani, dello Spallanzani, del Rossini e del Mai.

Vi sono inoltre autografi copiosi di prose e di poesie, e fra gli altri dell' Aleardi, dell' Alfieri, del Bellini, del Cavour, del Goethe, dell' Humboldt, del Manin, del Pellico, del Muratori, del Cantù, del Carrer, del Duprè, del Mamiani, del card. Barbarigo, di S. Carlo Borromeo, di S. Gaetano Thiene, della B. Giov. Maria Bonomo, di Michelangelo, di Carlo Emanuele I, di Carlo V, di Carlo XIII, di Ercole II, Francesco I, Alfonso III, di Galilei, di S. Alfonso de' Liguori, di fra Paolo Sarpi, di Giangiorgio Trissino, del Manzoni, del Monti, e di Emanuele Filiberto.

Di questi, e di tutti gli altri manoscritti, esiste un accuratissimo catalogo del valente

Bibliotecario fu Andrea Capparozzo, ed un inventario a stampa del prof. Giuseppe Mazzatinti, ai quali si rimette il lettore per più dettagliate notizie.

Quest' ultimo descrisse ben seicentoquarantacinque codici, omettendo però tutti i manoscritti d' argomento teologico, ascetico, filosofico, ecc. del secolo XVII e segg. e tutti quelli della libreria Gonzati, perchè risguardanti per la massima parte la storia Vicentina. Così pure diede soltanto indicazioni sommarie delle sessantacinque buste, entro cui si conservano i varii carteggi, di cui però in Biblioteca esiste uno speciale e minutissimo indice.

LIBRI RARI E PREZIOSI

OPERE DA CONSULTO

FRA i centoquarantamila volumi ed i sessantamila opuscoli, che i lettori possono trovare nella Biblioteca Bertoliana, ve ne sono alcuni che meritano essere specialmente ricordati per la loro importanza. Ne daremo qui un cenno sommario, perchè più precise indicazioni non converrebbero all' indole di questo libro.

Vanno ricordate prime per la loro rarità le edizioni del secolo XV, delle quali la Biblioteca Bertoliana ne possiede ben novecento. Fra queste hanno special merito sessantacinque perchè vicentine, avendo fin dalla prima invenzione della stampa messo officina tipografica fra noi Leonardo Acate di Basilea, Ermanno Levilapide da Colonia, Giovanni del Reno, Filippo Albino di Aquitania, Stefano Hoblinger di

Vienna, Jacopo Dusense, Dionisio Bertoco da Bologna, Enrico da S. Orso, Prete Lunardo Longo da Torrebelvicino, Simone dei Gabi da Pavia. Ricorderemo fra tutte le edizioni principi, e perciò preziosissime e rarissime, del *Dita Mundi* di Fazio degli Uberti (1474); della *Cosmographia* di Claudio Tolomeo (1475); *de laudibus eloquentiae* di Ognibene Leoniceno (1476); *de nuptiis philologiae et Mercurii* di Marziano Capella (1499), e dodici altre edizioni non principi, ma o rarissime, o estremamente rare. Delle edizioni antiche non vicentine ben trentanove sono principi e tutte rarissime. Vanno notati come esemplari magnifici il *Tractatus et Epistolae* di S. Girolamo (1468), il Plinio (1469), il Tito Livio (1470), la *Praeparatio Evangelica Eusebii Phamphili* (1470), le *Epistolae* di S. Cipriano (1471), il Quintiliano (1471), le *Genealogiae Deorum* del Boccaccio (1472), le *Epistolae* di Leonardo Aretino (1472), le Rime del Petrarca (1472), i *Consilia* del Butrio (1472), il *de montibus, sylvis, fontibus*, etc. del Boccaccio (1473), il *Decretorum Codex emendatum cura Alexandri Nevii Vicentini* (1474), le *Quaestiones* dello Scoto (1474), l'Andrea Siculo (1474), il *de Officiis* di S. Ambrogio (1474), le *Glossae in Clementinas* di Nicolò Siculo (1474), e moltissimi altri.

Del secolo XVI possiede un prezioso esemplare in pergamena dell' *Orlando Furioso* edito da Francesco Rosso di Valenza il 1. Ottobre 1532, con privilegi di Clemente VII, del doge Gritti e di Francesco Sforza. È la terza edizione del poema, l' ultima delle uscite vivente il Poeta. Cinque soli esemplari si conoscono di questa edizione, uno dei quali fu venduto in Inghilterra dal conte Garimberti di Parma, per lire quattromila. Il frontispizio del volume è disegnato e intagliato da Tiziano Vecellio. A mezzo il lato inferiore vi è raffigurata una fenice sorgente dal rogo ad ali aperte, e sopra la fenice si leggono le due misteriose parole: EDE NANTO, che formarono il tema di una graziosa novella di Antonio Fogazzaro. Ricordiamo ancora, a titolo di curiosità bibliografica, come alla nostra biblioteca per un esemplare dei *Paesi nuovamenti retrovati et novo mondo* di Americo Vespucci, stampato in Vicenza da M$_{\overline{\text{gro}}}$ Henrico Vicentino il 3 Novembre 1507, sia stata offerta nel Decembre 1882 la somma di duemila lire, e di quattromila nell'Agosto dello scorso anno.

Delle collezioni più rinomate trovansi in Biblioteca trecentosessantaquattro *Aldi*, fra cui alcuni rarissimi; duecentocinquantatrè *Comini;*

duecentoquarantasei *Elzeviri;* centonovantauno *Giunti;* centotrentanove *Gioliti;* centoventiquattro *Plantini;* centodieci *Grifi* ed ottantacinque *Bodoni.*

Numerose sono le edizioni dei classici latini ed italiani. Dei primi basterà citare la raccolta *cum notis variorum*, quella del Pomba, quella con traduzione italiana di fronte al testo latino dell' Antonelli, e la *Nova collectio Scriptorum veterum* del Mai in dieci volumi. Fra le edizioni dei classici italiani ricorderemo la *Serie dei testi di lingua,* la *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua* del Romagnoli, il *Parnaso italiano*, ovvero raccolta de' poeti classici italiani, a cui tien dietro il *Parnaso dei poeti classici di ogni nazione.*

Altre importanti raccolte sono quelle degli statuti di molte città, delle opere in prosa o verso scritte nei vari dialetti d' Italia, di almanacchi, di pubblicazioni storiche riguardanti le due memorande epoche del 1848 e 1866, di bibliografie, di dizionari e grammatiche e di enciclopedie, di viaggi, e di guide di città e paesi.

Del come sia pervenuta in dono alla Biblioteca la libreria Gonzati abbiamo parlato altrove, qui non ci resta che dare un' idea complessiva

di questa per noi vicentini importantissima raccolta. Narra il Magrini che il marchese Vincenzo Gonzati, innamorato fin da giovane delle patrie memorie, cominciasse la sua collezione di autori vicentini, o di altri che parlano di cose vicentine, quando studente all' Università di Padova ebbe in dono da un medico varie opere di scrittori vicentini. Quello fu il modesto principio, e quanto ardore egli mettesse a incarnare il suo disegno lo mostrarono i tremila volumi ed altrettanti opuscoli, che si trovarono raccolti insieme nel 1849, epoca della sua morte. Al suo intento giovò non poco l' amicizia dei valenti bibliofili il Testa ed il Trissino, che lo aiutarono a salvare dalla dispersione avvenuta colla soppressione degli ordini religiosi molti libri, che oggi sarebbero introvabili, o quasi. Crescono pregio alla sua raccolta molti manoscritti ed epistolari per la maggior parte autografi, chè, quanti non potè avere, con immensa pazienza e di suo pugno nitidamente ricopiò. Di tutto ciò lasciò eredi i figli Augusto, Giovanni e Lodovico, riservandone il possesso e l' arbitrio all' ultimo, che sopravvivesse. Vedemmo già qual nobile destinazione ne fece il Canonico Arcidiacono Marchese Lodovico, ultimo superstite, uomo di vasta coltura e non comune

intelligenza nelle cose d' arte. Egli avea amorosamente continuato per un quarto di secolo, l' opera del padre, per cui la libreria Gonzati si era molto impinguata quando pervenne alla Biblioteca. Collocata in apposita stanza, come aveva prescritto il munifico donatore, venne a raddoppiare il numero de' suoi volumi, perchè si concentrò in essa quanto di argomento o autore vicentino, o manoscritto, o a stampa, possedeva già la Biblioteca Bertoliana. Per formarsi un' idea del grande materiale raccolto basta riflettere che la Bibliografia Vicentina edita dal Rumor annovera più di tremila opere a stampa riguardanti più specialmente la parte storica, ed essa rappresenta appena la quinta parte di una completa Bibliografia Vicentina delle sole opere a stampa, a cui si dovrebbe poi aggiungere un buon migliaio di manoscritti. Servono di illustrazione a questa copiosa raccolta, oltre la citata Bibliografia, gli Scrittori Vicentini del Calvi, gli studi sulla Tipografia Vicentina del Faccioli, il Catalogo degli Scrittori Vicentini, e quello delle edizioni vicentine del marchese Vincenzo Gonzati, ed i ventidue volumi in foglio sui *Vicentini memorabili* dell' infaticabile Giovanni Da Schio.

A ricordo del benemerito donatore alla stan-

za, ove si conserva la preziosa raccolta, fu dato il nome di *Libreria Gonzati*, e nel soppalco furono dipinti lo stemma del Comune, una croce bianca in campo rosso, e quello della famiglia Gonzati, spaccato, nel primo d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro male ordinate, quella di mezzo caudata, nel secondo di verde, a tre artigli di aquila d'oro ordinati in fascia; colla fascia d'oro attraversante sullo spaccato. Entrambi poi sono collegati dal motto: *Dulcis amor patriae.*

Non si possono dimenticare come edizioni splendide un Orazio, un Virgilio ed un Omero stampati, i due primi a Lione in latino, francese, spagnuolo, italiano, inglese e tedesco; il terzo a Firenze in greco, latino, italiano, tedesco, inglese, francese, spagnuolo; e l'*Oratio Dominica in diversas omnium fere gentium linguas versa,* pubblicato ad Amsterdam nel 1715. Sono inoltre particolarmente care la *Commedia di Dante Alighieri col commento inedito di Talice da Ricaldone* (Torino, 1866) e la traduzione italiana delle *Campagne del Principe Eugenio di Savoia* (Torino 1889), entrambi splendidi doni di S. M. Umberto I. Citeremo finalmente alla rinfusa la magnifica edizione dell'Àncora in due volumi delle *Opere del Sal-*

lustio colla versione dell' Alfieri, la traduzione della Divina Commedia in olandese per opera di Hache van Mijnden, e quella in tedesco per opera del Re di Sassonia con dedica autografa del regale donatore, la traduzione dell' Iliade di Omero, e la Gerusalemme liberata del Tasso, entrambe in tre volumi di gran formato con tipi Bodoniani, due esemplari diversi della *Biblia polyglotta* del Walton, la *Correspondance de Napoléon* in trentanove volumi, le prime quattro edizioni della Divina Commedia letteralmente ristampate da Lord Vernon, un Orazio in due volumi, testo e fregi, tutto inciso in rame a Londra nel 1733, l' edizione in foglio grandissimo fatta dal Mussi nel 1809 della Divina Commedia.

Fra le edizioni illustrate da valenti incisori in rame od in legno crediamo opportuno ricordare il Dante con ragionamenti e note del Tommaseo edito dal Pagnoni, quello illustrato dal Dorè, e l' edizione magnifica dell' Ancora; l' Ariosto colle note del Camerini stampato con tavole dal Pagnoni, nonchè la splendida edizione dell' Orlando Furioso fatta in Venezia del 1730 e del 1731; il Tasso illustrato in Venezia nel 1745, di cui si possiede anche la contraffazione, e l' altra edizione fattane in Pa-

rigi coi rami della edizione di *Monsieur*, il Virgilio pubblicato con tavole in rame a Parigi nel 1760, il Lucrezio pure con tavole in rame, che vide la luce in Amsterdam nel 1760, la Bibbia coi disegni del Dorè e fregi del Giacomelli, il *Don Quichotte* pubblicato a Parigi nel 1863 coi disegni del Dorè, e finalmente le opere dell' Arciduca d'Austria Lodovico Salvatore con finissime incisioni in legno, da lui stesso generosamente donate alla Biblioteca Bertoliana.

Ricca è poi oltremodo la Biblioteca stessa di opere, che illustrano i capilavori artistici antichi e moderni. Notiamo i due volumi sulle Antichità di Atene di Stuart e Revet (Milano, 1832), nove volumi sulle Antichità di Ercolano (Napoli, 1757), ed altri sette intitolati Ercolano e Pompei (Venezia 1841-45), le Rovine della città di Pesto del Paoli (Roma 1784), i due volumi del Winckelmann sui Monumenti antichi inediti (Roma 1821), i due volumi delle Antiche statue greche e romane (Venezia, 1740), i cinque volumi incisi e miniati delle Antichità della Sicilia di Lo Faso Pietrasanta (Palermo, 1834), i tre volumi delle *Picturæ Etruscorum in vasculis* (Roma, 1767), i Monumenti dell' Egitto e della Nubia del Rosellini in tre volumi

(Pisa, 1844), i Monumenti Etruschi incisi e miniati in sette volumi dall' Inghirami, ed i diecinove volumi delle Opere d'arte del Visconti.

Proseguendo poi alla ricerca dei libri d'arte più speciali si incontrano *L' Architecture du V au XVII siècle,* quattro volumi con atlante del Gailhabaud (Parigi, 1858), che fanno seguito agli altri quattro volumi dello stesso: *Monuments anciens et modernes* (Parigi, 1850), l' Architettura Ecclesiastica in Italia da Costantino al secolo XV del Knigh in due volumi (Londra, 1843), Le Chiese principali d' Europa (Milano, 1824), la Raccolta e parallelo delle fabbriche classiche di tutti i tempi del Durand (Venezia, 1834), la Storia dell' arte col mezzo dei monumenti dal secolo IV al XVI del D' Agincourt in sei volumi (Milano, 1824), le Fabbriche più cospicue di Venezia in due volumi (Venezia, 1815), il Vaticano descritto ed illustrato in otto volumi dal Pistolesi (Roma, 1829), e la Basilica Vaticana illustrata in quattro volumi dal Valentini (Roma, 1845), la Storia dell' architettura del Kugler in quattro volumi con atlante, e il Manuale della storia dell' arte dello stesso in tre volumi (Stuttgart, 1856), a cui si possono aggiungere la Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia sino al secolo di

Napoleone del Cicognara (Venezia, 1813), e le opere del Crowe e Cavalcaselle nell' originale tedesco e nella versione italiana tuttora in corso. Merita assolutamente di essere nominata a sè la splendidissima illustrazione del Duomo di Monreale, testo del De Filippi e disegni di Contant, enorme volume in foglio ricco di tavole policrome, donato a questa Biblioteca dal Ministro Correnti.

Per chi ama più specialmente la pittura gioverà il consultare i sei volumi della I. R. Galleria di Firenze illustrata da Ferdinando Ranalli (Firenze, 1844), i quattro volumi della Reale Galleria di Torino illustrata dal D'Azeglio (Torino, 1836), l'I. R. Galleria Pitti illustrata dal Bardi (Firenze, 1837) pure in quattro volumi, il Convento di S. Marco dei Domenicani di Firenze (Firenze, 1853), la Pinacoteca della I. R. Academia Veneta delle Belle arti illustrata dallo Zanotto (Venezia, 1832), i due volumi dell' *Etruria pittrice* (Firenze, 1791), il Museo di pittura e scultura del Reveil in quindici volumi (Firenze, 1839), i tre volumi del Viaggio pittorico della Toscana (Firenze, 1803), e le Vite dei pittori del Chabert in tre volumi. Saranno poi utilissimi a tutti gli artisti i venticinque volumi dell' *Art pour*

tous, la *Pubblication industrielle des machines outils et appareils* in ventisei volumi, *les Arts arabs* del Bourgoin, il *Recueil des dessins relatif a l' art de la dècoration* dell' Hoffmann, i venticinque volumi dell' *Allgemeine Bauzeitung mit Ubbildungen* del Förster, e sopratutto il *Dictionnaire de l' ameublement et de la decoration* dell' Havard, tutte opere ricchissime di tavole artisticamente incise e miniate, con gran copia di dettagli.

Col far menzione di queste ultime opere siamo entrati già nella categoria dei libri da consulto, i quali costituiscono il pregio di una Biblioteca, dando al lettore raccolte ed ordinate quelle notizie sommarie, che altrimenti sarebbe costretto a ricercare in molti volumi. Mettiamo primi, perchè più universali, la Enciclopedia del Pomba, in trentatre volumi, il Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica del Moroni, in centonove volumi, sei dei quali comprendono gli indici, la *Encyclopedie méthodique* edita in Padova, l' Enciclopedia Ecclesiastica del Pianton in otto volumi, il *Dictionnaire de la Conversation et de la lecture* in sedici volumi, il *Konversations lexikon* del Pierer 's tuttora in corso di pubblicazione, e il *Grand Dictionnai-*

re universel du XIX siècle del Larousse in diciasette grossi volumi a quattro colonne di carattere fitto e minuto, che furono pubblicati a Parigi dal 1866 al 1891.

Il filologo troverà utilissimi l'ultima edizione in otto volumi del *Thesaurus Græcæ linguæ* dello Stefano, l'ultima edizione del *Totius latinitatis lexicon* del Forcellini per cura del compianto De Vit, del quale si ha pure quanto è uscito del *Totius latinitatis Onomasticon*, ed inoltre l'ultima edizione del *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis* del Du Cange in dieci volumi, il *Dictionnaire de la langue française* del Littré in cinque volumi ed il *Deutsches Wörterbuch* dei Grimm, opera preziosa tuttora in corso di stampa.

Il medico potrà ricorrere ai cento volumi del *Dictionnaire Encyclopédique des sciences medicinales* del Dechambre, alle *Tabulæ sceleti et musculorum corporis humani* dell' Albino, alle *Icones anatomicae* del Caldani, all' Anatomia con tavole miniate in foglio grandissimo del Mascagni, all' Anatomia umana del Heitzmann e all' Atlante generale della Anatomia Patologica del corpo umano del Cruveilhier.

Il legale consulterà proficuamente i Commentr al Codice Civile del Borsari e del Pacifici Mazzoni, il Commento al Codice di procedura civile del Ricci, il Trattato di diritto giudiziario del Mattirolo, il Diritto criminale del Carrara, la Teoria, delle Obbligazioni del Giorgi, il Digesto italiano, enciclopedia di legislazione, dottrina e giurisprudenza tuttora in corso, la Biblioteca del diritto o Reportorio ragionato di legislazione e giurisprudenza.

Per la Storia Naturale e scienze affini gioveranno i ventidue volumi di testo e quattro di tavole del Dizionario di Scienze Naturali stampato in Firenze dal 1830 al 1851: la classica *Histoire Naturelle* del Buffon, l'*Histoire Naturelle des insectes, suites a Buffon,* in trentaquattro votumi con tavole miniate, l'*Entomologie* dell'Olivier in quattro volumi, il *Catalogus Coleopterorum hucusque descriptorum* in tredici volumi di Gemminger e De Harold, gli Animali quadrupedi dal naturale incisi disegnati e miniati, i cinque volumi miniati della Storia Naturale degli uccelli, le *Leçons sur la physiologie e l'anatomie comparée de l'homme e des animaux* del Edwards in quattordici volumi. E per studi più speciali il *Prodomus Systematis naturalis regni vegetabilis* e le *Mo-*

nographiae Phanerogamarum del De Candolle, la *Historia plantarum universalis* di Bauhin, Cherler e Chalres, l' *Hortus plantarum rariorum* del Shevard, la Flora italiana del Savi e quella del Parlatore, *A Curious herbal* di Elizabeth Hackwell, i tre splendidissimi volumi sulla Pomona Italiana del Gallosio, la *Flora Londinensis* del Curtis, la *Iconographie du genre Camellia,* e finalmente la *Flora Fossilis Arctica* dell' Heer.

Per i biografi e genealogisti citiamo le Famiglie celebri italiane del Litta, il Teatro araldico illustrato da Tettoni e Saladini, i settantasette volumi della Biografia universale antica e moderna, la ingente raccolta dei Bollandisti.

Gli amanti di Geografia troveranno, oltre il Reclus ed il Marinelli tuttavia in corso di stampa, il Pettermann, *Mitteilungen,* il *Nouveau Dictionaire de géographie universelle* del Vivien de Saint-Martin, i trentaquattro volumi della Nuova Geografia del Büsching tradotta in lingua toscana, gli undici volumi in gran foglio della Geographia del Blaev, l' *Atlas antiquus* dello Spruner quello storico del Medio Evo di Spruner, e Menke, l' *Hand Atlas* dello Stieler, le due edizioni del *Physikalischer Atlas* del Berghaus' fatte nel 1852 e 1889, l' atlante

del Kiepert, l' Adrees *Algemeiner Handatlas* (Blielefeld und Leipzig, 1887) con centoventi carte divise in quadrati contrassegnati da lettere dell' alfabeto e numeri per trovare qualunque nome di luogo notato nel copiosissimo indice, e quello edito dal Vallardi.

Indispensabili allo storico sono: il *Corpus Inscriptionum latinarum* del Mommsen, il *Corpus Historiae Bizanthinae*, il Codice Diplomatico Longobardo del Troya, tutte le opere del Muratori e specialmente le *Antiquitates Italicae Medii Ævi*, i *Rerum italicarum Scriptores*, e gli Annali d' Italia; gli Annali del Baronio, la *Collectio veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum et moralium* del Martene, l' *Art de vérifier les dates*, i *Monumenta historiae patriae edita jussu Regis Caroli Alberti*, il Marin Sanuto, l'Italia Sacra dell' Ughelli, la Sicilia Sacra del Pirro, i sei tomi *Illirici Sacri* del Farlato, la collezioni dei Concilii del Labbeo, in ventiuno volumi in foglio e l' altra in trenta volumi stampati a Firenze, i trentacinque volumi del *Bullarium magnum* e il *Bullarium Ordinis Praedicatorum* del Ripoll, oltre alle collezioni complete degli Archivi storici italiano, veneto, lombardo, della Società Romana, delle Provincie Napoletane e Siciliane.

Erudizione svariata si attinge dal Grevio e Gronovio, dall' Ugolino, dal Ferrario, dal Menin e dalla ampia collezione di dizionari diversi. Citiamo di questi ultimi alla rinfusa i sessantacinque volumi del Nuovo Dizionario universale tecnologico, o di arti e mestieri, il *Dictionnaire raisonné de l' architecture francaise du XI au XVI siec.* del Viollet-le-duc, il Dizionario di ogni mitologia e antichità di Romani e Peracchi, il *Trèsor de livres rares et prècieux* del Graesse, il Dizionario teorico-pratico di casistica morale del Montan, il *Dictionnaire international des ècrivains du jour* del De Gubernatis. A questi si aggiungano i Dizionari etimologici, di antichità cristiane, greche e romane, blasonico, di economia politica, di chirurgia, filosofico, del commercio, militare, matematico, di musica, di anatomia, di belle arti, di fisica, di architettura, di chimica, di storia naturale, di agricoltura, delle date, storico, di medicina, comico, infernale, di farmacia, di botanica, ecc.

Finalmente, siccome la ristretta dotazione non permette alla Biblioteca di acquistare le molte opere più importanti, che si vengono ogni giorno pubblicando, una o due pubblicazioni periodiche per ogni ramo dello scibile serve a mantenere lo studioso al corrente dei progressi

dell' ingegno umano. Delle pubblicazioni periodiche storiche abbiamo parlato. Nelle altre materie, oltre le vecchie collezioni della Biblioteca Italiana, degli Annali di Chimica e Fisica, della *Revue des deux Mondes*, del Giornale d' Italia, delle Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze residente in Modena, ricordiamo gli Atti della Academia delle Scienze di Torino, della Società Veneto-Trentina, gli Atti e Memorie della R. Academia dei Lincei, dell' Istituto Lombardo, dell' Istituto Veneto, dell' Istituto Smithsoniano, gli Annali di Matematica del Brioschi e del Tortolini, il Giornale dell' ingegnere architetto, il Giornale araldico-genealogico, quello degli economisti, la Biblioteca di scienze politiche, la Rivista veneta di scienze mediche, gli *Archives de médecine espèrimentale*, e quelli *de physiologie normale et pathologique,* l' *Astronomie* del Flammarion, il Propugnatore, il Giornale di filologia romanza, la Rivista di filologia e di istruzione classica, l' Archivio glottologico, l' Archivio giuridico, l' Alighieri, la Antologia e Nuova Antologia e la Illustrazione Italiana.

Questa non è però che una corsa a volo di uccello per la Biblioteca, e con questi cenni intendiamo di aver appena sfiorato in certi punti principali il catalogo per materie.

ARCHIVI
DELLE
CORPORAZIONI RELIGIOSE

NEL 21 Febbraio 1861 il Bibliotecario interponeva il Municipio per ottenere dall' I. R. Finanza, che venissero depositati nella Comunale Biblioteca gli atti delle soppresse Corporazioni, e ai 4 Giugno dello stesso anno sollecitava l' evasione di tale argomento. Ma soltanto il 12 Maggio 1863 l' I. R. Prefettura L. V. delle Finanze, autorizzava la consegna a titolo di semplice deposito a questo Municipio degli atti delle soppresse Corporazioni religiose della Provincia. Perciò il 6 Luglio si unirono due rappresentanti della Finanza e due del Municipio ed eressero un doppio atto di consegna, nel quale sono descritti tutti i Mazzi, Libri, Volumi colla loro marca e data esterna. La regolare consegna fu compiuta il 28 Agosto

e ai 12 Settembre venivano disposti nella sala maggiore della Biblioteca, come attestava il Bibliotecario riferendone al Municipio.

Giova quì avvertire, che altre consegne parziali di atti delle stesse Corporazioni avvennero successivamente nel 25 Settembre 1865, 21 Settembre 1876, 20 Giugno 1879 ed il 23 Dicembre 1884. Trasportati gli atti in Biblioteca si pensò tosto al loro riordinamento, ed il Bibliotecario per tale lavoro proponeva alla Congregazione Municipale il cav. Federico Stefani, che fu nominato, ma rinunciò all' incarico. Allora tale incombenza fu data con atto della Congregazione Municipale 9 Agosto 1864 a Luigi Cristoffoletti, che compiè l' opera sua e ne ebbe speciale rinumerazione il 19 Luglio 1867. Tutti i suddetti atti e documenti vennero collocati nelle quattro stanze soprastanti al volto delle Morette in semplici scaffali di abete. Fu mantenuta dal riordinatore la divisione di provenienza, ma a ciascun volume o mazzo fu apposto un numero progressivo e fu eretto un inventario, o catastico generale. Pur troppo quando avvenne l' antico trasporto di ciascun archivio dal Convento o Corporazione, che lo possedeva, alla Finanza andò sconvolto l' ordinamento primitivo, per cui oggi quasi a

nulla servono i parziali voluminosi catastici antichi. Le ricerche esigono ora molto tempo e pazienza, e non è raro trovarsi talora davanti a qualche lacuna. Nemmeno bisogna credere di trovarci davanti a una ricchissima miniera di notizie storiche, perchè la massima parte di quei documenti è d' indole assolutamente finanziaria ; ma pur tuttavia indirettamente contengono nomi e notizie di importanza locale, che giovano moltissimo allo storico municipale ed al genealogista.

Sono adunque concentrati in queste stanze gli archivi di diecisette Conventi, cioè di S. Biagio, di S. Corona, del Carmine, di S. Felice, di S. Gaetano, di S. Lorenzo, di S. Maria di Monte Berico, degli Scalzi, dei Camaldolesi di Rua, di S. Francesco di Schio, di S. Maria d' Arzignano, di S. Daniele di Lonigo, di S. Sebastiano di Marostica, di S. Michele di Marano, di S. Giovanni Paolo e dei Somaschi di Venezia, dei diecinove monasteri: dell' Araceli, di S. Catterina, delle Cappucine, di S. Chiara, del Corpus Domini, di S. Domenico, di S. Francesco in S. Chiara, di S. Maria Nova, di S. Maria Maddalena, di Ognissanti, di S. Pietro, di S. Rocco, di S. Silvestro, di S. Tomaso, di S. Antonio di Schio, delle Cappucine

di Valdagno, di S. Gottardo di Marostica, di S. Marco di Lonigo, di S. Sebastiano di Bassano; della Congregazione dei Padri Filippini; della Compagnia di S. Croce sul Monte Berico; dei Collegi dei giuristi, dei medici, dei Notari, dell' arte della lana, tessitori e delle dimesse di S. Croce, di S. Maria Nova, di Schio e di Thiene; e delle Commende di Montebello, di S. Giovanni di Longara e S. Silvestro di Villaga. Si hanno inoltre gli archivi di trentacinque tra Scuole, prebende, uffici e fraglie della Città, e di duecentosessantaquattro Scuole o Confraternite della Provincia.

In massima sono separati gli istromenti in pergamena da quegli in bombacina, tutti disposti cronologicamente, e da questi i mazzi dei processi, i libri scodaroli, i libri di livelli e legati, e quelli di entrata e uscita. Oltre il citato inventario di 140 pagine il Cristoffoletti stendeva anche un: *Elenco dei documenti d' importanza storica desunto dagli atti e catastici delle Corporazioni Religiose e Fraglie soppresse della Città e Provincia di Vicenza,* che può servire di guida al ricercatore delle patrie memorie.

ARCHIVIO DI TORRE

nell' officio dei signori Deputati et altrove se ve ne sono, et farle ordinare et regulare secondo le materie et tempi, come a lui parerà bene, con farne far copie, summarii, inventarii, alfabetti, tavole, od altri simili ordeni. Gli si assegnavano a tal uopo cinquanta ducati. Così nel 3 Marzo 1619 si prendea parte di eleggere due cittadini col titolo di Presidenti all' Archivio delle scritture della magnifica Comunità *alla cura e diligenza dei quali sia commesso il procurare con ogni spirito, che siano regolate in buona forma tutte le scritture di questa magnifica città, facendo di quelle far summarii, indici, repertorii particolari, libri, copie et altro.* E certo in esecuzione di questi ordini nel 14 Maggio 1623 si aggiungevano cinquanta annui ducati all' onorario consueto di Girolamo Breganze e ciò in premio della sua diligenza *in regolar le pubbliche scritture, e far indici e repertorii particolari.* Una sistemazione generale di detto Archivio fu intrapresa nel 1680 per ordine dei Deputati da Iseppo Cerato Orsino, il quale vi lavorò dapprima tre anni a compilare un catastico, *facendo vedere quanto s' estenda la sua molta peritia colla distintione ben aggiustata delle scritture, quali con una confusione incredibile stavano nell' archivio di Torre, et appres-*

so *Avvocati, Nontio et Procuratori della città.* Nel 28 Gennaio 1684 gli si assegnavano altri cento settantacinque ducati, oltre i trecento cinquanta, che avea già riscossi e lo si sollecitava a dar compiuto il lavoro entro un anno. Ma o fosse che tale retribuzione non gli paresse sufficiente, o altra ragione il movesse, nel 1707 non avea ancora condotto a fine il lavoro in onta a replicate intimazioni, e si dovette sborsargli altri 130 ducati. Più grandioso è il lavoro di catastazione che si intraprese nel 1779. Si trasferiva in quell' anno nell' ex Convento dei Somaschi a S. Giacomo l' Archivio dei Nodari defonti, e perciò si destinarono le due stanze e gli armadii dove esso avea la sede primitiva *per comoda e nobile situazione del nuovo regolato Archivio di Torre.* In tale occasione nel Gravissimo Consiglio dei 150 fu preso di far mettere in ordine, sommariamente catasticare, e disporre in ben regolati indici le carte tutte della città esistenti nell' Archivio di Torre ed altrove. Per assicurare ed operare tale interessante grandiosa fattura fu scelto il benemerito ed abilissimo P. M. Giovanni Domenico Scolari de' Predicatori, il quale diede tosto mano all' opera coll' aiuto particolare delli

due egualmente esperti P. Michelangelo Doria pur de' Predicatori e D. Bortolo Lucchi cappellano curato della Chiesa de' S.S. Filippo e Giacomo di questa città. Si lavorò dapprima dieci anni colla spesa di annui ducati 500, e poi si convenne che entro quattro anni, il lavoro fosse compiuto colla retribuzione di ottocento ducati all' anno. Nel 18 Novembre 1791 il P. Scolari faceva osservare ai Deputati che, per mancanza di un archivista, veniva talvolta alterato l' ordine da lui già fissato, e molti documenti non venivano ricollocati al loro posto dopo che erano stati consultati, e perciò proponeva si eleggesse un Archivista provvisorio nella persona del nob. Pietro Antonio Borgo pratico di simili negozi. E così si fece. Ai 10 Giugno 1793 i Presidenti alla catasticazione presentavano ai Deputati il nuovo catastico bello e fornito in XXIV volumi rilegati, facendone rilevare l' importanza e l' esattezza e proponendo la nomina di un Archivista stabile. I Deputati ringraziarono i Presidenti suddetti della zelante opera loro e nominarono Galeazzo Calderari e Francesco Anguissola, *eccitandoli ad internar li loro studi nella totalità dello stesso, per indi rassegnare il tutto a questo collegio per le successive sue deliberazioni.* An-

che questi trovarono necessaria la nomina di un Archivista per la conservazione delle carte e per la continuazione del catastico oltre il 1789, dove si arrestava l'opera dello Scolari; anzi stesero e presentarono ai Deputati un apposito regolamento in quattordici capitoli. Interrogati sulla persona più adatta a tale ufficio, proposero Pietro Antonio Borgo che ai 28 Aprile fu eletto colla provvisione di centoquaranta ducati d'argento all'anno. Allo stesso nel 27 Settembre si dava incarico di continuare la catasticazione delle carte d'Archivio e processi man mano che si ritrovavano, ed egli compì l'opera sua il 21 Giugno 1795 ed ottenne in premio centosessanta zecchini. Il Borgo poi nel 9 Luglio dello stesso anno domandava ed otteneva per coadiutore Leonardo Aleardi.

Per mezzo secolo non abbiamo altre notizie dell'Archivio di Torre, che in causa dei noti rivolgimenti politici venne dimenticato là in alto, senza pensare neppure a ripararlo dalla inclemenza delle stagioni. Ne derivarono guasti rilevanti ad alcuni volumi che per l'umidità divennero masse informi ed illeggibili. Peggio ancora avvenne nel 1851 quando per cedere al R. Tribunale le cinque stanze, nelle quali era disposto l'archivio comunale dal 1800 al 1840

anche queste carte si accatastarono nelle due stanze dell' antico archivio. Si fece uno spoglio, ma restò tuttavia così ingente la massa, che molti volumi si accatastarono sul pavimento. Fortunatamente il Tribunale nel 1859 riconsegnava al Comune le cinque stanze per l' Archivio moderno, e si pensò nuovamente alla separazione. Con Decreto 1 Ottobre 1859 il Municipio affidava il riordinamento del suo antico Archivio a Cesare Foucard professore di paleografia in Venezia. Si convenne, che il Foucard sarebbe venuto a Vicenza, soffermandovisi a quando a quando, e che lo avrebbe coadiuvato Eugenio Panizzoni, il quale nella assenza del professore avrebbe continuato nell' ordinamento materiale dell' archivio, secondo i metodi da esso indicati. Si procedette ad uno spoglio di buste e pacchi contenenti percezioni di pedazzi, colte, dadie, carrette, ovvero polizze di minute spese comunali, e tutto ciò fu distrutto. Quanto agli antichi documenti si conservò l' ordinamento del catastico antico, aggiungendo soltanto un Inventario di tutti i libri e buste con numero progressivo. Il lavoro però non fu condotto a termine essendo stato il Foucard per vicende politiche costretto ad esulare.

Trasportato il Municipio nel palazzo Prefettizio, perchè l'archivio non restasse abbandonato, la Giunta Municipale deliberò il 1 Marzo 1881 di affidarlo alle cure del Bibliotecario, ordinando in pari tempo che venissero trasportati in Biblioteca i catasti, perchè gli studiosi potessero consultarli a loro agio. Quindici giorni dopo infatti l'ingegnere Municipale consegnava al Bibliotecario le chiavi del suddetto archivio. Ma la sua distanza dalla Biblioteca era di troppo disagio agli studiosi per cui si venne alla deliberazione di collocarlo nelle stanze nuovamente annesse alla Biblioteca stessa sopra gli uffici postali e prospicienti nella contrà delle Morette. Finalmente rimasta libera per la chiusura della lettura serale la ampia sala che a questa serviva, l'antico archivio di Torre vi trovò nell'Aprile 1890 sede stabile e più decorosa.

Come indicazione sommaria degli atti in esso contenuti trascriviamo qui una parte della relazione che il Sig. Eugenio Panizzoni presentava al Municipio l'8 Gennaio 1867 e che fu pubblicata nei numeri 10, 11 e 12 del *Giornale di Vicenza* di quell'anno:

Questo Archivio è costituito, come si è già detto, di circa 2000 Volumi distinti nelle seguenti serie:

Dal Volume N. 1 al Volume N. 28 — Catastico generale dell' Archivio.

Dal 29 al 52 — Libri antichi del Comune contenenti circa 2000 pergamene.

Dal 53 al 522 — Raccolta di Atti e Documenti in libri e buste, aventi la marca esterna di Registri Ducali, Membrani vecchi, Acque, Strade, Ponti, Arti, Barcaroli, Casolini, Comandadori, Decime, Massari, Nodari, Fiere, Colture, Civiltà, Consulati, Territorj, Montagne ed altro.

Dal 523 al 761 — Buste contenenti Atti di varie epoche e di natura diversa classificate nella marca esterna col nome di *Calto*, e suddivise con lettere alfabetiche prima singole, poi doppie, indi triple; finalmente con numeri arabici progressivi.

Dal 762 al 890 — Volumi contenenti Statuti Civili e Criminali, Provvisioni e Parti di Consigli, Collezioni di Atti disciplinari, di Magistrature o di Ufficiali pubblici e Documenti relativi alla loro elezione; e vi si aggiungono Atti antichi relativi a diritti e proprietà del Comune dal 1262 al principio di questo secolo. Si avverte che N. 14 di questi Volumi, cioè dal 763 al 776 inclusivi sono conservati nella nostra Biblioteca Comunale.

Dal 891 al 905 — Documenti raccolti in serie, relativi a Dazj.

Dal 906 al 917 — Altra raccolta di documenti relative a Beccarie e Beccari. Si avverte però, che tutti gli Atti contenuti nei 917 Volumi fin qui annoverati, trovansi indicati particolareggiatamente nel Catastico o Catalogo generale suindicato, composto di 28 grandi Volumi.

Dal 918 al 948 — Una serie di documenti relativi a Confini, Milizia, Contese ed altro.

Dal 949 al 958 — Questa serie di buste era destinata per una Collezione di Disegni topografici d' irrigazioni, d' acque e progetti di Fabriche, ma il loro riordinamento non fu ancora eseguito, ed esistono tuttora confusamente dispersi sui tavoli.

Dal 959 al 1099 — Serie di proclami e leggi a stampa, distribuiti in ordine cronologico con apposito indice in quattro volumi, compilata dagli stessi reddatori del Catastico. Vi ha poi fra questi una seconda serie di Proclami a stampa classificati per materia, con piccolo Indice relativo.

Dal 1100 al 1143 — Raccolta di libri in pergamena, contenenti Sentenze Criminali dall' anno 1588 all' anno 1590. Questa serie è com-

posta di frammenti salvati dall' incendio del 1509, e distribuiti in ordine cronologico.

Dal 1144 al 1291 — Buste contenenti processi per cause civili tra la Città o il Comune di Vicenza ed altre Comuni o privati. Questa serie è divisa in processi manoscritti, indicati colla antica marca di *Mazzi.*

Ciascuna busta ha un elenco dei nomi dei litiganti; e questa serie è preceduta da un Indice particolare, compilato pur esso fino dal 1791. Fa parte poi di questa raccolta una collezione di manoscritti e di stampati, quasi tutti esemplari della serie precedente.

Dal 1292 al 1472 — Lettere del Nunzio od Oratore della Città di Vicenza a Venezia dall' anno 1541 fino al principio di questo secolo, e libri contenenti minute di lettere del Comune al Nunzio suddetto.

Dal 1473 al 1587 — Atti relativi all' Estimo della Città e Territorio e ad Imposte particolari.

Dal 1588 al 1634 — Buste di Atti, la maggior parte in copia, di natura e tempi diversi.

Dal 1635 al 1657 — Buste classificate con lettere d' alfabeto singole e doppie. Queste due ultime serie hanno un indice relativo.

Dal 1658 al 1704 — Atti e libri apparte-

nenti ad esazioni di denaro e all'antica Cassa Comunale.

È da notarsi che dal Volume 1 sino al Volume 1328 il Signor Foucard ha sovrapposto il numero progressivo, che è in relazione al suo inventario.

A tutti questi Volumi, che compongono l'antico Archivio, si aggiungano: — le Denuncie di proprietà fatte dai privati nel 1797 e nel 1801, con Indici relativi — Gli Atti Ufficiali della prima epoca del dominio Austriaco con protocolli relativi — Molti Atti non appartenenti all'Archivio del Comune, ma a Deputazioni soppresse, od a privati — Una collezione di stampe statutarie e disciplinari pel Governo della Città e Territorio — Finalmente alcuni Indici generali, o parziali dell' Archivio, o delle serie, nelle quali esso era un tempo diviso, ed una raccolta di schede preparate per la redazione del grande Catastico in 28 Volumi.

Tutti questi Documenti Civili, Criminali od Amministrativi componenti l' Archivio Antico ricordano i dominii, ai quali fu soggetta Vicenza dall' XI secolo alla fine del XVIII.

Accennare a tutti i documenti importanti, sarebbe opera lunga e difficile: perciò lo scrivente crede bastevole la citazione di pochi do-

cumenti, che a giudizio degli eruditi, i quali studiarono nell' antico Archivio, sono di una speciale importanza storica.

Copia di Atto in *bombacina* dell' anno 1100, 10 Aprile, relativo alla traslazione dei Corpi dei Martiri Vicentini Felice e Fortunato. Al libro Albo II, segnato N. 30 II (marca vecchia) a carte 508.

Copia di Atto in *bombacina* del 1188, 25 Giugno, relativo al Consolato di Vicenza, concesso da Federico Barbarossa (documento edito). Alla Busta Consolato, segnato libro N. 162 (marca vecchia).

Tre copie legalizzate di Atti in pergamena dell' anno 1175, 8 ottobre, concernenti l' obbedienza giurata dai Bassanesi al Comune di Vicenza.

Copia legalizzata in pergamena dell' anno 1177. È un privilegio di Federico Imperatore, che riguarda la Chiesa di S. Gregorio di Verona.

Copia autentica dell' Atto in pergamena 22 Settembre 1266 concernente il risarcimento di spese in causa Porte della Città, fatto dal Comune a Marco Querini.

Questi ultimi cinque documenti esistono nel libro *Bergamina* segnato N. 1 (marca vecchia).

ARCHIVIO ESTIMO ANTICO

Togliamo molte notizie storiche su questo archivio dalla dettagliata relazione che il Deputato Giuseppe Bertolini presentava alla Deputazione Provinciale il 9 Maggio 1868, completandole per i mutamenti successivi.

L' Archivio degli Estimi antichi di Vicenza e suo Territorio, che esisteva presso la Commissione del Censo, alla soppressione di questa, vale a dire nel 1831, veniva affidato alla R. Delegazione Provinciale, la quale nella mancanza di adatti locali per riunirli tutti in un luogo, ritenne presso di sè nel proprio ufficio gli Estimi più recenti, siccome quelli, che aveva più spesso bisogno di avere pronti alla mano, e collocò i più antichi nell' ex-Archivio dei Nodari in Contrà dei Giudei, donde li tra-

sferì più tardi nell' ex-Convento di S. Giacomo. Quando però il Comune di Vicenza volle approfittare dei locali di S. Giacomo ad uso di scuole, e la Delegazione volle disporre ad altri usi le stanze del suo ufficio occupate dall' archivio degli Estimi, fu creduto opportuno di riunirli ancora, come erano in origine, in un sol luogo. Venivano perciò trasportati tutti insieme nella casa a S. Michele, in cui risiedeva l' ufficio del R. Commissariato Distrettuale di Vicenza. Per le modificazioni portate dalle nuove leggi in varii ufficii amministrativi, e perchè l' ufficio Commissariale veniva trasferito in altra casa, l'archivio degli Estimi antichi nel 1868 passava alla Direzione compartimentale del Catasto, la quale disponeva per collocarlo alcuni locali terreni nel fabbricato della R. Finanza a S. Gaetano. Tale trasporto non venne effettuato colle migliori guarentigie di custodia e di sicurezza per cui autorevoli cittadini ne fecer richiamo. Ciò diede motivo alla Deputazione Provinciale di occuparsene e incaricò il Bertolini della suaccennata relazione. Non avendosi potuto concentrare nel Palazzo Trissino-Porto, ove la Deputazione stessa avea sede, l' ufficio del R. Genio Civile, restò libero spazio per la collocazio-

ne degli atti d'archivio degli Estimi antichi. La relazione generale al Consiglio del 7 settembre 1868 dice che la Deputazione trovò in argomento tutta la condiscendenza da parte della R. Prefettura e della R. Direzione Compartimentale delle Imposte dirette e Catasto, e che il trasporto era anche stato eseguito. Aggiungeva inoltre che l'ordinamento degli atti era presso al suo termine, ed in corso la formazione di un esatto loro catalogo, nonchè di un Regolamento, che ne disciplini il modo di conservazione, di esami, ricerche e copie da rilasciarsi a chi ne avesse interesse.

L'archivio dell'Estimo rimase presso la Deputazione Provinciale sino al 1883 quando fatto riflesso alla ristrettezza delle stanze, in cui esso si custodiva, e che i documenti stessi formerebbero un archivio storico importantissimo sorse l'idea di collocarli nella pubblica Biblioteca. L'adesione a simile desiderio fu facilmente ottenuta, e il trasporto definitivamente deliberato il 1 Agosto di quell'anno, assumendosi la Deputazione stessa la spesa degli scaffali e riservandosi il diritto di eventuali esami ed ispezioni degli atti stessi. Così l'archivio dell'Estimo antico venne a collocarsi presso l'antico archivio di Torre nelle

stanze sopra gli uffici postali e prospicienti in contrà delle Morette. Anche questa nuova sede era angusta, ma oggi in forza del trasporto dell'archivio di Torre nella sala superiore è possibile un più agiato collocamento e un completo riordinamento che si sta facendo. Intanto ce ne dà una abbastanza dettagliata descrizione la suaccennata relazione del Deputato Provinciale Bertolini.

« Questo Archivio degli Estimi antichi costituisce nel suo genere una ricchezza provinciale, che può essere invidiata dal maggior numero delle Provincie sorelle.

« Vicenza e il suo Territorio avevano estimi regolarmente costituiti anche assai prima del 1404, in cui seguì la dedizione di Vicenza alla Repubblica Veneta.

« In quell'archivio infatti si trova una serie di Registri censuarii del 1300, del 1400, del 1540, del 1640. Ma ciò che costituisce la maggiore importanza di quell'archivio, sono le notifiche originali dei proprietarii dei beni, le perticazioni, le stime, e i registri per l'estimo generale civico, territoriale e clericale detto di *Conferenza*, decretato e incominciato nel 1665, terminato e pubblicato nel 1676, e che fu operativo a tutto il 1810.

« Questo estimo generale venne deciso per porre termine a gravi questioni sorte fin dal 1564 fra il territorio da una parte, che sopportava da solo alcune gravezze di regio dominio, ed il Clero e la città, in cui dominava l'elemento aristocratico, dall'altra parte, che ne andavano esenti. Le basi e le norme per formare questo estimo, stabilite d'accordo fra li tre corpi Città, Clero e Territorio, furono sancite dall'autorità della Repubblica, la quale in questo caso precorrendo i tempi, compì pacificamente a nostro riguardo un'abolizione di privilegi, a cui il resto d'Europa non venne indotto che un secolo e mezzo più tardi, passando per una serie di sanguinose rivoluzioni.

« Quest'opera incominciata nel 1665 sotto l'ispezione di una Magistratura Inquisitoriale appositamente destinata dal maggior consiglio della Repubblica, progredita colla sorveglianza dei pubblici Rettori della Provincia e coll'intervento, alla definitiva sua compilazione e pubblicazione, dei Sindaci Inquisitoriali spediti in Terraferma dal Veneto governo, costò il continuo lavoro di undici anni e la spesa di Ducati 70.000.

« Le denuncie, che servirono di base all'estimo di conferenza e i documenti, che le corre-

dano, servono alla storia non solo della provenienza dei fondi, ma servirono tante volte, e potranno servire anche in seguito a constatare e precisare, oltrechè i possessi, l'esistenza, l'origine e la estensione eziandio di diritti feudali, di decima, di quartese, e in molti casi anche di diritti e di usi di acque.

« Dai registri poi di quell'estimo emergono li successivi passaggi o trapassi delle proprietà, corredati dalle relative petizioni di volturazioni o trasporti, con le indicazioni dei titoli che vi danno causa, il tutto conservato in appositi libri, che partendo dal 1676 giungono con una serie, che giova sperare non interrotta, fino al 1881.

« Il suddetto archivio comprende inoltre una quantità di registri di estimi speciali di vari Comuni, ed una immensità di antichi atti e documenti riferibili agli estimi, e ad affari amministrativi della provincia. »

Esistono in Biblioteca due Inventari dei volumi di questo archivio, uno intolato: ***Elenco numerico e descrittivo***, che è compilato troppo sommariamente. L'altro col titolo di ***Inventario*** è più dettagliato, e da esso sappiamo che tutto l'archivio consta di 3115 volumi e di 183 mappe.

CATALOGHI

Un indice, o inventario dei libri del Bertolo fu compilato per ordine del Magistrato veneto delle Acque nel 1708. Vi accudirono il notaio Pier Paolo Bonis e il D.r Agostino Cerato; e quest' ultimo scrisse ai Deputati che tale inventario constava di 214 carte ed aveva richiesto l' impegno continuo di un mese e più. Di questo primo catalogo rudimentale non abbiamo altre notizie. Quando nel 1711 si devenne alla nomina a Bibliotecario del P. Casotto e si compilò il primo Regolamento, col secondo articolo di detto Regolamento si stabiliva: *che i Sig.ri Presidenti debbano immediate far consegnare con la loro presenza per inventario a detto padre Maestro tutti li libri descritti nell' Indice sive Inventario da*

lui fatto, facendo nel fine dello stesso far che il medesimo scriva ricevuta delli libri avuti in consegna. E nell' articolo seguente si aggiungeva: *che sia fatta una copia del detto Indice, da consegnarsi nell' Archivio di Torre dei Sig.ri Deputati.* Donde risulta che il suddetto Padre Casotto avea compilato un catalogo, e che copia di esso dovea esser depositata nell' archivio del Comune. Quest' ultima copia vi si trova ancora (Rasoniero, Calto 14, N. 9.) ed è intitolata *Indice delli libri esistenti nella libraria Bertoliana.* I libri vi sono elencati molto sommariamente a modo di inventario in 171 carte, e arrivano in tutti a N: 8757 volumi. Da una dichiarazione posta in fine di questo indice apparisce che esistevano nel 1742 in Biblioteca due altri cataloghi, cioè un *inventario contenuto in più fogli volanti,* e un *indice alfabetico.* Anche il Bibliotecario Co: Parmenione Trissino nel 1745 asseriva esistere in Biblioteca *esattissimi inventarii dalla incomparabile diligenza, assistenza e fatica delli Sig.ri Presidenti ottimamente in poco spazio di tempo ridotti a termine.* Egli adunque postosi all' *estrazione de' libri doppi, per quelli esitare,* in sette mesi ne compilò un catalogo, che presentò ai Deputati e che tuttora esiste.

Compilò inoltre un catalogo dei libri lasciati in testamento alla pubblica Libreria dal Conte Michelangelo Zorzi fu Bibliotecario, e una *Nota ossia registro Armaro per Armaro de' libri venduti, perchè erano doppii e della variazione de' altri per empiere li vacui cagionati per l' estrazione, delli medemi,* e finalmente altra Nota de' libri, che si vanno aggiungendo a questa pubblica Libreria, la qual nota va sino all' anno 1786. Nell' Archivio della Biblioteca vi è un catalogo col titolo: *Index 1761,* ed è un indice molto sommario per ordine alfabetico di *Vitæ* e *Statuta,* e deve essere stato l' embrione di un catalogo per materie.

I Presidenti alla pubblica Biblioteca nel 4 Maggio 1792 lamentavano che l' indice era *ormai dall' uso lacero, e guasto in parecchie pagine, con caratteri logori e defformi, e cassato in più parti, interlineato e postillato, ed oltrecchè frequentissime discordanze passano tra gli inventarii e l' indice, che pur avrebbe ad essere il tronco, da cui gli inventarii come rami partissero, e da questi procedessero i volumi come ramoscelli o foglie, l' indice nonostante e gli inventarii non comprendono due terzi degli autori e de' volumi. Giace intanto un terzo e più de' volumi quasi estraneo alla Biblioteca,*

senza marca o traccia di numero o di Pluteo, che lo contrassegni e lo additi, e, ciò che più duole, vedesi o intruso a capriccio fra li volumi, che sono compresi dal vecchio indice, o da' relativi suoi inventarii, o disperso per ogni angolo alla rinfusa, e perfin vago e spoglio di ogni custodia sulle tavole, sugli scrittoi e sullo stesso suolo. Mancava inoltre *una ragionata divisione e distribuzione in classi distinte di tutti i libri secondo la spezie deversa de' loro soggetti. Con quest' ordine, che appellasi delle materie, proceder devono in piena corrispondenza la riposta locale dei libri nella Biblioteca e la loro enumerazione nel catalogo.* Suggerivano pertanto ai Deputati che si ponesse rimedio a tali inconvenienti. Fu chiesto il parere del P. Franceschini, uomo versatissimo in tale materia, che esaminata la scrittura dei Presidenti, e lo stato materiale concluse esser *necessaria una nuova disposizione e forma di tutta la Biblioteca, e rifare gli inventari particolari, e rinnovar l' indice generale,* ed estese un piano dettagliato delle operazioni da farsi. Fu adunque chiusa per due anni la Biblioteca e confidato il carico del riordinamento e della compilazione dei cataloghi al Franceschini, che vi si mise a tutt' uomo. Ai 29 Dicembre del

1800 tutto l' ammasso di circa tredicimila volumi era stato separato di volume in volume, e d' autore in autore nelle cinque classi così dai Bibliografi dette generali delle materie. Fu indi con simmetria ed eleganza bastante riposto ogni volume nel Pluteo, che corrisponde alla materia, conservandosi con ponderato discernimento anche nella stessa classe primaria una conveniente distinzione fra le sue classi subalterne. In questa foggia si venne a formare l'inventario, che mentre enunciava di Pluteo in Pluteo ogni volume, che vi era racchiuso, serviva alla doppia funzione e di registro, colla scorta del quale potevano ad ogni momento farsi render ragione i Presidenti dei libri consegnati al Bibliotecario, ed eziandio di catalogo ragionato.

Col mezzo di questo poteva lo studioso ricorrente vedere a colpo d' occhio raccolto in una continuata serie di volumi spettanti a ciascheduna classe, quanto v' era nella nostra Biblioteca di scritto, e da quali autori, sullo stesso argomento. Finalmente fu composto l' indice generale di tutti i volumi seguendo nella esposizione l' ordine alfabetico degli autori, o dei titoli dei libri, se ne era ignoto il loro autore, e colle altre connotazioni tutte, così dell' argomento dell' opera, come del luogo,

dell'anno, dello stampatore, e della forma dell'edizione. Mancava ancora lo spoglio delle collezioni, ma siccome molti lettori reclamavano l'apertura della Biblioteca, e mancava il Bibliotecario, per benemerenza si elesse il Franceschini, che così avrebbe avuto agio di compiere l'opera sua. Esiste ancora il Catalogo alfabetico compilato dal benemerito padre in tre grossi volumi in foglio a due colonne, nel quale si vede incominciato lo spoglio delle collezioni, che non potè condurre a termine perchè prevenuto dalla morte. Esiste pure un grosso volume in foglio a due colonne rilegato in pelle rossa con borchie d'ottone, che è un Catalogo per materie.

Una tavola preliminare dimostra la distribuzione dei volumi nelle cinque generali classi di *Teologia, Filosofia, Belle Lettere, Legge* e *Istoria*, colle suddivisioni, che sommano a ventisei. Ogni libro vi è registrato in nitidissimo carattere stampatello secondo l'ordine dei plutei con tutte le necessarie indicazioni bibliografiche. Tale lavoro fu terminato il 1 Gennaio 1801, ed allora la Biblioteca contava 12371 volumi. In fine vi è un catalogo degli incunabuli, che allora sommavano a 118, ed un inventario dei manoscritti, che erano 138.

Al Franceschini sottentrava nel 1803 il Savi, uomo d'ordine anch'esso, e quindi diligentissimo nella catalogazione. Abbiamo di lui un Inventario dei libri aquistati con fondo comunale dal 1710 al 1846 disposti per alfabeto, e sono 3600 opere. L'istesso catalogo egli ricopiava in più stretto ordine alfabetico e con scrittura uniforme in un grosso volume in foglio colle indicazioni della collocazione di ogni libro. È dell'epoca del Savi, ma non di sua mano, un altro volume di 216 carte che può intitolarsi: *Indice dei libri appartenenti alla Classe Filosofia,* suddiviso in sessantacinque titoli. Vi sono elencati dei libri usciti in luce nel 1832, per cui tale lavoro deve essere posteriore a quell'anno. Sembra adunque un primo volume di un catalogo per materie comprendente la seconda delle cinque grandi classi, in cui si divideva anticamente l'umano sapere. Altri cataloghi parziali compilava l'infaticabile Bibliotecario Savi. Quello *delle edizioni del secolo XV* esistenti nella Bertoliana è steso per ordine cronologico con ricche note bibliografiche. Ve ne sono pure due *delle edizioni vicentine del secolo XV,* entrambi secondo l'ordine cronologico, il primo a guisa di semplice sommario, l'altro con ampia

descrizione bibliografica d' ogni incunabulo e note storiche.

Il quarto catalogo si intitola *dei Codici e Manoscritti.* In esso sono descritti prima separatamente i codici membranacei, trentacinque in tutti, da quelli in carta, altri trentasette; e poi sono distribuiti per materia. Nel quinto catalogo *di Scrittori Vicentini* registrò per ordine alfabetico prima le opere a stampa e poi i manoscritti di autori vicentini, apparecchiando così i materiali per una Bibliografia Vicentina. In altri due cataloghi si occupò nuovamente *di codici, delle stampe del Sec. XV, delle edizioni Aldine, e dei manoscritti moderni.* Seguono: un *Catalogo degli autori classici greci e latini, antichi e moderni detti: cum notis variorum*, ed un altro dei *Libri a stampa citati per testi di lingua nel Vocabolario della Crusca;* un terzo contiene per ordine cronologico le *edizioni Cominiane.* Finalmente compose un *Prospetto ragionato della Biblioteca Bertoliana distribuito secondo le materie,* divise in sei classi, che abbracciano in 232 suddivisioni tutto lo scibile umano. Si conservano poi ancora nell' archivio della Biblioteca un catalogo alfabetico in cartini, oggi disusato, che serviva alla ricerca dei libri richiesti, ed un altro pure in car-

tini, ma diviso per materie, la compilazione dei quali fu pure opera del Savi.

E sommamente benemerito della catalogazione fu il compianto Bibliotecario Andrea Capparozzo, coadiuvato diligentemente dal Signor Vittorio Barichella, che fu per molti anni solerte Vicebibliotecario. Riferisco quanto essi fecero colle istesse parole del Capparozzo:

« Era più che urgente rifare il catalogo generale e rifarlo secondo il sistema da' più esperti bibliografi ricevuto, e per ragione che a rinvenire un libro bisognava consultare tre cataloghi alfabetici, fatti in più riprese, e per l'incertezza che qualche edizione o fosse stata inavvertentemente omessa, o non, come si conveniva, catalogata; e di più per la ristrettezza de' locali, in cui erano i libri compartiti. Per il che detto fatto, riordinati tutti gli scaffali con tavole mobili, e distribuiti i libri stanza per stanza a seconda del formato, si ottenne il primo vantaggio di guadagnare spazio più che sufficiente per la collocazione di altri trentamila volumi.

« Disposta in così fatto modo la Biblioteca, si diede principio alla catalogazione. A chi sa quanti accorgimenti e quanto studio e pazienza richiegga la compilazione di un catalo-

go così grandioso, lascierò il giudicare di così diuturna e inamena fatica: solamente mi sia lecito far conto che, mercè la indefessa cooperazione degli addetti all' istituto e il diligente e non mai interotto lavoro di tre anni intieri si potè far uso del nuovo catalogo generale bello e scritto in cartelline per alfabeto. Ma questo non bastava a far paghe tutte le esigenze: come a suggello ci voleva il catalogo per le singole materie, in cui è diviso e suddiviso lo scibile; e senza più attendere, partita la vastissima tela delle moltiformi materie in tre grandi classi, che corrispondono alla memoria, alla fantasia e all' intelletto, e queste in moltissime parti divise e suddivise, in men di due anni si fornì questa seconda spinosissima operazione, la quale, se non ha raggiunto sotto ogni aspetto la desiderata perfezione, nè si possa dire appieno filosofica, riuscì per altro tale da soddisfare convenientemente alle richieste di chi studia.

« Poste con quella esattezza, che si potè maggiore, le basi, su cui riposa il quotidiano andamento dell' istituto, ad altri non meno difficili lavori si volse l' animo; e di seguito vennero allestiti speciali cataloghi e dei codici manoscritti, e degli incunabuli, e di tutte le

edizioni o rare, o ricercate, o curiose, offerendo per tal maniera agli amatori, come in tanti quadri raccolto, tutto che vi ha di singolare e di prezioso da essere avuto in gran conto. »

Esistono dunque ora in Biblioteca per rinvenire i libri due cataloghi l' uno alfabetico, l' altro per materia ed entrambi constano di settantamile cartellini portanti il nome dell' autore, il titolo dell' opera, il formato, il luogo e l' anno di stampa. L' indice per materie è diviso in 860 classi, che con nuove suddivisioni si vanno ogni giorno aumentando per rendere più facile il ritrovamento del libro desiderato dallo studioso.

Vi sono inoltre gli inventari nei quali i libri sono registrati per ordine di scaffale, fila, e numero progressivo, come si trovano materialmente disposti in ogni stanza. Per i manoscritti vi sono pure due cataloghi, uno alfabetico in cartini, ed un altro a modo di inventario, ma molto dettagliato, con indicazioni paleografiche e bibliografiche, ed accenni ad una divisione per materie. Quest' ultimo servì largamente di guida al prof. Giuseppe Mazzatinti per la compilazione del suo *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Bertoliana — Forlì, Bordandini, 1892.*

Indici speciali poi guidano alla ricerca dei documenti negli archivi delle soppresse Corporazioni, dell' Estimo antico, e di Torre, dei quali si fece parola a luogo a luogo. Intanto ci piace rilevare, che per riguardo alla accurata compilazione dei cataloghi la Bertoliana può competere con qualunque ben ordinata Biblioteca.

SERIE DEI PRESIDENTI

1711. 20 Settembre. — Lodovico Thiene - Gaetano Chiericati - Enrico Bissari.
1712. 21 Agosto. — Lodovico Pojana - Luigi Porto-Barbaran - Manfredo Repeta.
1714. 23 Settembre. — Lodovico Capra.
1716. 15 Marzo. — Giulio Volpe.
» 17 Maggio. — Ercole Fortezza.
» 16 Agosto. — Gio: Ettore Velo.
1717. 18 Aprile. — Paltiniero Pojana.
1718. 24 Aprile. — Muzio Monza.
» 18 Settembre. — Luigi Porto-Barbaran.
1719. 18 Giugno. — Manfredo Repeta.
1720. 18 Agosto. Gio: Ettore Velo.
1721. 19 Gennaio. — Conte Capra.
» 22 Giugno. — Giulio Volpe.
1722. 30 Agosto. — Enrico Bissari.
1724. 17 Settembre — Luigi Porto-Barbaran - Lodovico Thiene.
1725. 19 Agosto. — Alessandro Ghellini.
1727. 25 Maggio. — Alessandro Negri.
» 21 Settembre. — Giulio Volpe.
1730. 20 Agosto. — Giovanni Montanari.
» 17 Dicembre. — Mario Capra-Pigafetta.
1733. 6 Settembre. — Muzio Monza.

1733. 31 Dicembre. — Enrico Bissari.
1734. 22 Agosto. — Giulio Saraceno.
1736. 23 Settembre. — Luigi Porto-Barbaran.
1740. 26 Giugno. — Giulio Volpe-Borsello.
» 21 Agosto. — Giacomo Fabio Thiene.
1742. 23 Settembre. — Antonio Repeta.
1743. 23 Giugno. — Enrico Bissaro.
» 18 Agosto. — Giulio Volpe-Borsello.
1745. 19 Settembre. — Angelo Scroffa.
1746. 19 Giugno. — Nicolò Loschi.
» 28 Agosto. — Giovanni Leoni-Montanari.
1748. 22 Settembre. — Muzio Monza Cavalcabò.
1749. 15 Giugno. — Manfredo Repeta.
» 31 Agosto. — Enrico Bissaro.
1751. 26 Settembre. — Giacomo Fabio Thiene.
1752. 25 Giugno. — Fabio Arnaldi.
» 24 Settembre. — Giulio Volpe-Borsello.
1754. 22 Settembre. — Giovanni Leoni-Montanari.
1755. 22 Giugno. - Alessandro Piovene.
» 21 Settembre. — Angelo Scroffa.
1757. 11 Settembre. — Marcantonio Bissari.
1758. 27 Agosto. — Antonio Repeta.
1760. 28 Settembre. — Pietro Conti.
1761. 23 Agosto. — Girolamo Gio: Batta Velo.
» 31 Dicembre. — Antonio Pagello.
1763. 18 Settembre. — Antonio Repeta.
1764. 30 Dicembre. — Lodovico Barbieri.
1766. 21 Settembre. — Pietro Conti.
1767. 27 Settembre. — Francesco Porto.
» 20 Dicembre. — Girolamo Gio: Batta Velo.
1769. 24 Settembre. — Marcantonio Bissari.
1770. 16 Settembre. — Gio: Batta Fracanzan.
1772. 27 Settembre. — Antonio Maria Porto.
1773. 19 Settembre. — Antonio Pagello.
» 19 Dicembre. — Enea Arnaldi.
1775. 1 Ottobre. — Alessandro Trissino.
1776. 22 Settembre. - Nicolò Bissari.

1737. 15 Aprile. — Angelo Scroffa.
» 18 Agosto. — Manfredo Repeta.
1739. 27 Settembre. — Ottavio Monza-Cavalcabò.
1777. 22 Marzo. — Pietro Conti.
1778. 20 Settembre. — Nicola Fracanzan.
1780. 19 Marzo. — Parmenione Piovene.
1781. 23 Settembre. — Alfonso Capra.
1782. 22 Settembre. — Arnaldo I. Arnaldi-Tornieri.
1783. 16 Marzo. — Marcantonio Trissino.
» 21 Settembre. — Nicolò Bissari.
1785. 21 Agosto. — Alessandro Piovene.
1786. 26 Marzo. — Antonio Maria Porto.
» 20 Agosto. — Galeazzo Calderari.
1788. 28 Settembre. — Arnaldo I. Arnaldi-Tornieri.
1789. 22 Marzo. — Andrea Balzi.
» 23 Agosto. — Ottavio Monza.
1791. 25 Settembre. — Arnaldo II. Giacomo Tornieri.
1792. 16 Settembre. — Nicolò Bissari.
1793. 29 Settembre. — Galeazzo Calderari.
1794. 28 Settembre — Arnaldo I. Arnaldi-Tornieri.
1795. 27 Settembre. — Francesco Sangiovanni.
1796. 25 Settembre. — Andrea Balzi.
1799. 23 Agosto. — Lodovico Cordellina.
1800. 17 Agosto. — Andrea Balzi-Salvioni.
1802. 3 Gennaio. — Ottavio Monza.
» 31 Dicembre. — Girolamo Thiene.
1803. 6 Ottobre. — Nicola Fracanzan.
1804. . . . . . . — Arnaldo I. Arnaldi-Tornieri.
1809. 23 Ottobre. — Il Podestà Anguissola avverte il Bibliotecario Savi, che in base dei Regolamenti relativi alla pubblica istruzione è venuta a cessare la Presidenza alle Scuole e Biblioteca, e però il Bibliotecario dovrà in avvenire rivolgere le sue domande al Podestà suddetto.
1855. 30 Novembre. — Il nuovo Regolamento affida la Presidenza della Biblioteca Civica alla Commissione alle Cose Patrie.

1859. 18 Gennaio. — Si stabilisce di preporre una Deputazione alla Biblioteca. Eletti:

Lodovico Gonzati, morto li 20 Settembre 1876
Antonio Pazienti, rinunziò li 21 Ottobre 1859
Todeschini Giuseppe, morto li 6 Maggio 1869
Francesco Secondo Beggiato morto li 17 Maggio 1883.

1859. 17 Marzo. Prima adunanza della Deputazione.
1859. 20 Dicembre. Eletto Gio: Batta Cita. Rinunciò il 26 Dicembre 1865.
1866. 25 Marzo. Eletto Fedele Lampertico. Rinunziò nel marzo 1883.
1870. 9 Aprile. Eletto Antonio Pazienti.
1873. 23 Gennaio. Eletto Lodovico Gonzati presidente.
1876. 22 Settembre. Eletto Bartolomeo Bressan. Morto li 30 Giugno 1877.
1877. 19 Febbrajo. Eletto Antonio Pazienti presidente. Rinunziò li 19 Luglio 1890. Morto li 18 Agosto 1891.
1877. 20 Dicembre. Riconfermati gli uscenti, e nominato Morsolin Bernardo.
1881. 6 Agosto. Riconfermata tutta la Commissione.
1883. 15 Maggio. Eletto Fogazzaro Antonio.
» 25 Giugno. Eletto Lioy Paolo.
1887. 5 Settembre. Riconfermata tutta la Commissione.
1890. 19 Luglio. Eletto Giuseppe Fabris.
1891. 17 Novembre. Riconfermata tutta la Commissione.

SERIE DEI BIBLIOTECARI



CONCORRENTI	NOMINE
8 Dicembre 1707. Cerato Agostino, proposto dal fondatore.	I. Eletto il Co. Gio. Agostino Cerato.
21 Giugno 1711. Casotto Giovanni Antonio, proposto dai Presidenti.	II. Eletto il Padre Giovanni Antonio Casotto. Rinunziò l'11 Agosto 1722.
29 Settembre 1722. Sangiovanni Vittorio ebbe voti favorevoli 55, contr. 35 Zorzi Michelangelo. fav. 85 contr. 26.	III. Eletto il Co. Michelangelo Zorzi. Morì il 19 Febbrajo 1744. Il Zorzi ebbe a coadiutori: l'Ab. Gio. Maria Storato eletto dietro sua domanda a voti unanimi il 17 Settembre 1731; e l'Ab. Girolamo Zenere eletto il 12 Febbraio 1740, pure a voti unanimi, morto improvvisamente il 21 Nov. 1780.

CONCORRENTI	NOMINE
25 Marzo 1744. Arrigoni Gio. Paolo. fav. 37 contr. 81. Barbieri Lodovico. fav. 60 contr. 62. Gregori Gabriel Angelo fav. 21 contr. 97. Trissino Parmenione fav. 83 contr. 35. Vigna Fortunato fav. 37 contr. 80. Zenere Girolamo fav. 36 contr. 82.	IV. Eletto il Co. Parmenione Trissino. Rinunziò nel 20 Marzo 1779 e morì il 3 Giugno 1782.
18 Aprile 1779. Ghellini Girolamo. fav. 56 contr. 60. Gualdo Ferdinando. fav. 57 contr. 59. Tortosa Giulio. fav. 54 contr. 62.	Nessuno avendo ottenuto il numero legale la votazione fu nulla.
12 Marzo 1780. Ghellini Girolamo. fav. 57 contr. 65. Gualdo Ferdinando. fav. 42 contr. 81. Tortosa Giulio fav. 61 contr. 62.	Nessuno eletto.
Riballottato: Tortosa Giulio, ottenne fav. 98 contr. 30.	V. Eletto il Cav. nob. Giulio Tortosa. Morì il 19 Febbraio 1791.

CONCORRENTI	NOMINE
17 Maggio 1791. Giambattista da S. Martino Cappucc. fav. 47 contr. 65. Ghellini Girolamo fav. 40 contr. 72. dalla Tavola Gio. Pietr. fav. 54 contr. 48.	Nessuno avendo ottenuto il numero legale la votazione fu nulla.
29 Maggio 1791. dalla Tavola Gio. Pietr. fav. 89 contr. 12.	VI. Eletto il Nob. Pietro dalla Tavola. Dopo 3 anni nel 22 Giugno 1794 chiamato il Consiglio per la riconfermazione, il Tavola non avendo ottenuto che 67 voti favorevoli contro 42 contrari, cessò dall'ufficio di Bibliotecario.
30 Dicembre 1800. Franceschini Domenico C. R. S. ebbe tutti i voti.	VII. Eletto il P. Domenico Franceschini C.R.S. Morì il 10 Aprile 1803.
29 Giugno 1803. Savi Ignazio proposto al Consiglio dai Presidenti della Biblioteca, ebbe tuttti i voti.	VIII. Eletto Mons. Ignazio Savi. Morì il 12 Luglio 1857.
8 Giugno 1843. Concorsi a Vice-Bibliotecario: Lupis Costantino Magrini Antonio ottenne voti 16. Silvestrello Antonio	Eletto l'Ab. Antonio Magrini. Cessò il 10 Novembre 1857. Il Savi ebbe pure per qualche tempo la spontanea cooperazione di Mons. Giuseppe Girotto e di Mons. Angelo Schiavo.

CONCORRENTI	NOMINE
10 Novembre 1857. a Bibliotecario: Adami Carlo ottenne voti 5 Bressan Bartolomeo ottenne voti 17 Cappurozzo Andrea ottenne voti 22 Cita Francesco ottenne voti 3 Magrini Antonio ottenne voti 14	IX. Eletto l' Ab. Andrea Cappaiozzo. Morì il 29 Aprile 1884.
a Vice-Bibliotecario: Barichella Vittorio ottenne voti 33 Cavallini Pietro ottenne voti 9.	Eletto Vittorio Barichella. Collocato a riposo il 14 Febbraio 1890.
7 Ottobre 1884. Barichella Vittorio ottenne voti 6 Bortolan Domenico ottenne voti 16 Gastaldon Pietro ottenne voti 1 Spagnolo Giovanni ottenne voti 2	X. Eletto l'Ab. Domenico Bortolan.
19 Luglio 1890. a Vice-Bibliotecario: Cacciavillani Giustin. ottenne voti 3 Franceschetti Franc. ottenne voti 1 Rumor Sebastiano ottenne voti 20.	Eletto l'Ab. Sebastiano Rumor.

INDICE








L. 2. 50



